Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana
Dipartimento formazione e apprendimento

SUPSI

TESI DI BACHELOR DI

SARA PEGORARO

BACHELOR OF ARTS IN PRIMARY EDUCATION

ANNO ACCADEMICO 2017/2018

C'ERA UNA VOLTA LA SCUOLA

UNA PROPOSTA DIDATTICA PER ORIENTARSI NEL TEMPO

RELATRICE

LISA FORNARA

Un vecchio e un bambino erano seduti vicino ad un palazzo verde grandissimo con dei finestroni "a sta manera" da dove veniva dentro una grande luce. Siamo alla fine di un pomeriggio di settembre. "Nonno mi racconti una storia?" ha domandato il bambino. "C'era una volta la scuola" ha cominciato a raccontare il nonno. "[…] la scuola non è una storia. Io voglio sentire una storia." gli ha risposto subito il bambino. "Credimi, c'era un tempo quando la scuola non era come la scuola di oggi" gli ha risposto il vecchio. "Erano altri tempi, un'altra vita, un'altra storia." (Fantoni & Ramoni, 2014, parte 1).

Ai miei nonni Emilia e Giuseppe e ai loro racconti d'infanzia.

Abstract

SARA PEGORARO

Bachelor of arts in primary education

C'ERA UNA VOLTA LA SCUOLA – UNA PROPOSTA DIDATTICA PER ORIENTARSI NEL TEMPO

Relatrice: Lisa Fornara

Il presente lavoro di diploma intende indagare in che modo lo studio della storia favorisce l'apprendimento dell'orientamento nel tempo in bambini di terza elementare. La proposta didattica si basa sullo studio della storia della scuola dei nonni dei bambini e segue il metodo laboratoriale affiancato dai gruppi di Meirieu. Attraverso questo approccio gli allievi sono confrontati con l'analisi di molteplici fonti storiche e continue discussioni tra pari, grazie alle quali viene ricostruito il passato. Inoltre, i materiali proposti permettono di valorizzare il patrimonio storico e di educare i bambini sull'importanza della sua conservazione. Per la raccolta dei dati attinenti ad una possibile evoluzione del processo chiave vengono utilizzati diversi strumenti, quali registrazioni vocali, tabelle riassuntive, tabelle d'osservazione, verifiche formative e sommative. I risultati ottenuti permettono di rilevare l'efficacia del laboratorio per favorire l'apprendimento dell'orientamento nel tempo in bambini di terza elementare.

Parole-chiave: orientamento nel tempo – educazione al patrimonio storico – storia della scuola – laboratorio – fonti storiche.

Sommario

Abstract iii

Presentazione del lavoro 1

Tema e domanda di ricerca 1

Motivazione 1

Contesto 2

Quadro teorico 4

Educazione al patrimonio storico 4

Definizione 4

Finalità. 4

Strategie 5

Quadro storico di riferimento 5

Quadro teorico didattico-psicopedagogico 6

L'orientamento nel tempo per i bambini di terza elementare 6

Il laboratorio 7

Progettazione dell'itinerario 8

Competenze generali 8

Materiale utilizzato 8

Strumenti per la raccolta dati 9

Descrizione dell'itinerario 10

Sperimentazione, analisi dei dati e riflessione critica 12

Osservazioni sulla sperimentazione e eventuali regolazioni 12

Analisi dei dati 13

Attività "Via vecchie scuole" 13

Raccolta concezioni: l'orientamento nel tempo (22.02.2018) 14

Raccolta concezioni: la scuola ai tempi dei nonni 15

L’intervista 17
Ritorno all’intervista 18
Attività “L’aula scolastica” 18
Laboratorio “L’insegnante” 20
Laboratorio “Il gruppo classe” 21
Verifica formativa intermedia: l’orientamento nel tempo (14.03.2018) 22
Laboratorio “Il materiale” 23
Laboratorio “Le materie” 24
Attività “Il patrimonio storico-culturale” 25
Verifica sommativa (16.04.2018) 26
Attività “Un pomeriggio a scuola come i nonni” 27
Attività “La scuola nel mondo oggi” 29
Attività “Il diritto di andare a scuola” 30
Conclusioni 31
Risposta all’interrogativo di ricerca e confronto con il quadro teorico 31
Limiti, potenzialità e possibili sviluppi 31
Conclusioni personali 33
Bibliografia, collezioni e sitografia 35
Bibliografia 35
Collezioni 37
Sitografia 37
Allegato 1: competenze disciplinari attivate 39
Allegato 2: lo schema logico-didattico 40
Allegato 3: attività *Via Vecchie scuole* 44
3.1. Cartello “Via Vecchie Scuole” 44
3.2. Fonte iconografica: la casa comunale e la scuola nel 1912 a Tenero 44

3.2.1. Domande-stimolo 44
3.3. Fonte scritta: “La Ca Comünàll e i Scòll” 45
3.4. Fonte scritta: “Le scuole” 46
Allegato 4: raccolta concezioni (l’orientamento nel tempo) 47
Allegato 5: raccolta concezioni (la scuola ai tempi dei nonni) 48
5.1. La linea del tempo di classe 48
5.2. Domande-stimolo 49
Allegato 6: domande dei bambini per l’intervista 50
Allegato 7: la scuola dal 1936 al 1959 52
Allegato 8: laboratorio *L’aula* 53
8.1. Fonte iconografica: Caslano, 1933 53
8.1.1. Domande stimolo 53
8.1.2. Caccia all’elemento 53
8.2. Fonte iconografica: Medeglia 54
8.2.1. Domande-stimolo 54
8.3. Fonte iconografica: Novazzano, 1930 55
8.3.1. Domande-stimolo 55
8.4. Fonti iconografiche: Avegno, 1933 e Lugano, 1942 56
8.4.1. Domande-stimolo 56
Allegato 9: laboratorio *L’insegnante* 57
9.1. Fonti scritte: testimonianze 57
9.1.1. Primo testo 57
9.1.1.1 Domande-stimolo 57
9.1.2. Secondo testo 57
9.1.2.1. Domande-stimolo 57
9.2. Fonte scritta: testimonianza 58
9.2.1. Domande-stimolo 58

9.3. Fonti scritte: testimonianze 59
9.3.1. Domande-stimolo 59
9.4. Fonte scritta: “Castighi di inizio secolo” 60
8.4.1. Domande-stimolo 61
Allegato 10: laboratorio *Il gruppo classe* 62
10.1. Fonte iconografica: Bodio, fine anni ‘30 62
10.1.1. Domande-stimolo 62
10.2. Fonte iconografica: Bodio, 1953-1954 63
10.2.1. Domande-stimolo 63
10.3. Fonte iconografica: Rivera, 1935 64
10.3.1. Domande-stimolo 64
10.4. Fonte iconografica: Medeglia, 1947 65
10.4.1. Domande-stimolo 65
10.5. Fonte scritta: Legge sulla scuola dell’infanzia e sulla scuola elementare, art. 24 66
Allegato 11: laboratorio *Il materiale* 67
11.1. Fonti gruppo A 67
11.1.1. Fonte iconografica: banco di inizio Novecento 67
11.1.2. Fonte scritta: testimonianza 67
11.1.3. Fonti materiali: la penna e l’astuccio 68
11.1.4. Domande-stimolo 68
11.2. Fonti gruppo B 69
11.2.1. Fonte iconografica: con cosa scriveva la maestra 69
11.2.2. Fonte iconografica: la bacchetta del maestro 70
11.2.3. Fonte materiale: il compasso 70
11.2.4. Domande-stimolo 70
11.3. Fonti gruppo C 71

11.3.1. Fonte iconografica: l'uso delle lavagnette in aula 71
11.3.2. Fonte scritta: testimonianza 71
11.3.3. Fonte materiale: la lavagnetta 72
11.3.4. Domande-stimolo 72
11.4. Fonti gruppo D e E 73
11.4.1. Fonte scritta: inventario dl materiale scolastico 73
11.4.1.1. Trascrizione della fonte scritta 74
11.4.2. Fonti materiali: i quaderni e le carte geografiche 76
11.4.3. Domande-stimolo 77
Allegato 12: laboratorio *Le materie* 78
12.1. Fonte scritta: pagella scolastica 78
12.1.1. Domande-stimolo 78
12.2. Fonte scritta: attestato finale di scuola elementare 79
12.2.1. Domande-stimolo 79
12.3. Fonte iconografica e fonte scritta: foto di classe e testimonianza 80
12.3.1. Domande-stimolo 80
11.4. Fonte scritta: programma scolastico 81
12.4.1. Domande-stimolo 81
12.5. Fonte iconografica e fonte scritta: la lezione di educazione fisica e testimonianza 82
12.5.1. Domande-stimolo 83
Allegato 13: verifica formativa intermedia 84
Allegato 14: verifica sommativa 85
Allegato 15: attività *Il patrimonio storico-culturale* 87
Allegato 16: attività *La scuola nel mondo oggi* 91
Allegato 17: attività *Il diritto di andare a scuola* 93
17.1. *Il pianeta senza bambini* 93
17.2. *I bisogni dei bambini e dei ragazzi diventano loro diritti* 95

Allegato 18: la tabella per i paragoni 97
Allegato 19: l'angolo del laboratorio 98
Allegato 20: dati sulla raccolta concezioni (l'orientamento nel tempo) 99
Allegato 21: protocollo della raccolta concezioni (22.02.2018) – 43 min. 101
Allegato 22: protocollo dell'intervista (28.02.2018) – 1h02min. 112
Allegato 23: il materiale portato da Giovanna 127
Allegato 24: aggiornamento della linea del tempo 129
Allegato 25: riassunto *L'aula scolastica* 130
Allegato 26: riassunto *L'insegnante* 132
Allegato 27: riassunto *Il gruppo classe* 134
Allegato 28: dati sulla verifica formativa intermedia 136
Allegato 29: fonti materiali analizzate durante il laboratorio *Il materiale* 138
Allegato 30: riassunto *Il materiale scolastico* 140
Allegato 31: riassunto *Le materie* 142
Allegato 32: dati sulla verifica sommativa 144
Allegato 33: attività *Un pomeriggio a scuola come i nonni* 148
33.1. Il quaderno di un'allieva 148
33.2. Alcune fotografie dell'esperienza 152
Allegato 34: esempi di ricerche dei bambini 155
Allegato 35: cartellone con i diritti internazionali dei bambini 162
Allegato 36: confronto tra i dati analizzati 163

Presentazione del lavoro

Tema e domanda di ricerca

Per il mio lavoro di tesi ho scelto di svolgere una sperimentazione nel campo della didattica della storia, focalizzandomi sul tema dell'orientamento del bambino nel tempo. Indagando questo aspetto vorrei rispondere alla seguente domanda di ricerca:

> *"In che modo lo studio della storia, e in particolare della storia della scuola, può favorire l'apprendimento dell'orientamento nel tempo nei bambini di terza elementare?".*

Motivazione

L'interesse verso il passato è sempre stato presente nel corso dei miei 23 anni di vita, manifestandosi in diverse sfaccettature. Infatti, fin da piccola ho spesso domandato ai nonni e alla bisnonna di raccontarmi come vivevano quando erano piccoli e cosa è cambiato nel corso del Novecento; le mie domande non finivano mai, come il mio entusiasmo nell'ascoltarli. Durante la scuola media, siccome la scoperta delle civiltà antiche mi ha portata a voler diventare archeologa, ho momentaneamente abbandonato il sogno di diventare docente di scuola elementare e mi sono interessata all'archeologia ed alla storia antica. Visto che in famiglia ero l'unica ad essere affascinata da questi temi e non ho avuto l'occasione di visitare musei e siti archeologici, il mio interesse è quindi svanito fino alla fine del liceo. Infatti, quando sono diventata maggiorenne ho cominciato a frequentare persone appassionate di archeologia e finalmente si è presentata l'occasione di visitare diversi siti e musei. Parallelamente la curiosità verso la storia della mia famiglia non è mai passata in secondo piano e, crescendo, ho cominciato a capire l'importanza di conservare le tracce del passato. Così in famiglia sono diventata colei che non vuole gettare via nulla e che insiste nella conservazione dei beni presenti nelle nostre case e nelle memorie.

Tutto ciò mi ha portata a voler far scoprire ai bambini quanto sia affascinante e importante ascoltare, conoscere e capire i racconti e rispettare quello che ci lasciano gli uomini e le donne del passato. Così facendo porto gli allievi a riflettere sull'importanza della tutela e della conservazione del patrimonio storico-culturale.

Come tema ho scelto di far indagare gli allievi in merito alla storia della scuola, in particolare quella risalente all'infanzia dei loro nonni, ossia dagli anni Trenta agli anni Sessanta. Reputo che l'argomento sia adatto ai bambini, in quanto fa parte del loro vissuto quotidiano, presenta l'opportunità di fare dei confronti diretti tra passato e presente e lascia la possibilità di rendere attivi gli alunni nella ricerca delle fonti, chiedendo del materiale ai famigliari e raccogliendo delle testimonianze.

Durante l'indagine intendo osservare come un tema così vicino ai bambini li aiuti ad apprendere l'orientamento nel tempo, una competenza complessa sulla quale gli allievi stanno lavorando dall'inizio dell'anno scolastico.

Contesto

Nell'anno scolastico 2017/2018 sono docente incaricata a metà tempo in una classe di terza nella Scuola elementare del comune di Tenero-Contra.

La classe è composta da quindici allievi molto entusiasti, che formano un gruppo unito ed altruista l'uno con l'altro. A livello gestionale non presentano particolari difficoltà e sono in grado di lavorare in modo autonomo sia individualmente sia a gruppi.

Ritengo importante segnalare i seguenti bambini:

- Ak. e Sim. sono due allievi ad alto potenziale cognitivo. Il primo presenta un mutismo selettivo e il secondo comportamenti infantili.
- El. e Ti. sono seguiti dalla docente di sostegno pedagogico durante un'unità didattica a settimana per le difficoltà presentate in italiano.
- Le. è un bambino seguito da una rete di educatori e psicologi che fatica a gestire le proprie emozioni, principalmente la rabbia. È sempre alla ricerca di limiti e non partecipa a nessuna attività.

Per quanto riguarda l'insegnamento della storia, durante il primo semestre gli allievi hanno svolto due principali itinerari. Il primo, dedicato alla storia personale, ha dato la possibilità ai bambini di rinsaldare i concetti di "prima/dopo", di prendere dimestichezza con l' "evento", l' "ordine cronologico", l'idea di "durata" e di "anno" per cominciare a lavorare con la linea del tempo. Grazie a questo primo percorso didattico gli allievi hanno iniziato ad orientarsi nel tempo e ad

utilizzare le fonti storiche, scoprendo la loro classificazione. Il secondo, dedicato alla prima parte della storia di Tenero-Contra[1], ha dato la possibilità ai bambini di indagare circa il passato del territorio del Comune, facendo delle ipotesi verificate attraverso l'uso delle fonti.

Reputo importante segnalare due considerazioni emerse dai bambini inerenti alla scuola:

- Analizzando lo stemma di Tenero-Contra gli allievi si sono chiesti se fino al 1914 (anno di unione dei due Comuni) ci fosse stata una scuola anche a Contra. La classe si è divisa in due gruppi: c'è stato chi diceva che i bambini di Contra venivano a scuola a Tenero e chi diceva che a Contra c'era una scuola per i bambini del paese.
- Durante un'uscita sul territorio siamo passati di fronte alla casa comunale e qualcuno ha detto che una volta i bambini andavano lì a scuola. Alcuni compagni non sono stati d'accordo.

Personalmente reputo interessanti questi due momenti, in quanto sono emersi volontariamente dai bambini ed hanno suscitato curiosità in tutti e anche momenti di dialogo e confronto. Grazie a queste considerazioni è nata l'opportunità di collegare la storia del Comune e la sperimentazione della tesi, dando senso e continuità al lavoro.

[1] Con l'introduzione della presente sperimentazione nella progettazione annuale di storia, ho diviso l'itinerario inerente alla storia del Comune in due parti. La prima è dedicata allo stemma, all'etimologia del nome *Tenero-Contra* e dei suoi abitanti, all'andamento del tasso demografico e alla trasformazione del territorio nel tempo. Invece la seconda è dedicata alla scoperta dell'origine del nome di alcune vie del paese.

Quadro teorico

Educazione al patrimonio storico

Definizione

Il concetto di *patrimonio*, inizialmente[2] inteso come l'insieme dei beni materiali a cui era riconosciuto un oggettivo valore, ha subito nel tempo un'evoluzione[3] e infatti oggi è da intendere come l'insieme delle tracce materiali e immateriali prodotte dall'essere umano, e comprende quindi anche le leggende, le tradizioni, le competenze artigianali, ecc.[4]

Finalità.

L'educazione al patrimonio presenta molteplici finalità e la sua introduzione nei processi di insegnamento ed apprendimento assume un forte valore di innovazione. Infatti, con l'inclusione dei beni che lo costituiscono, promuove abilità quali: l'osservazione, l'analisi, la produzione di informazioni e inferenze, la critica, la comunicazione e l'apprezzamento estetico.

È compito della scuola "insegnare […] il legame tra presente e passato, al fine di salvaguardare, oggi, le risorse sparse sul territorio perché siano un ponte verso il domani." (Cenedella & Mascheroni, 2015, p. 88). Inoltre, è suo compito provocare nei bambini curiosità e desiderio di conoscenza, abituandoli "gradualmente a: considerare i beni culturali parte integrante e amata del loro mondo quotidiano; […]; proteggere ciò che riconoscono e accettano come loro patrimonio; accettare e rispettare limiti e regole di comportamento che il patrimonio impone in sua presenza; considerarsi parte attiva della catena di salvaguardia." (De Socio & Piva, 2005, p. 51).

[2] *Convenzione riguardante la protezione sul patrimonio mondiale del patrimonio culturale e naturale.*

[3] *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio immateriale.*

[4] "La 'traccia' è il segno lasciato dall'uomo nel suo passaggio nel corso del tempo. Il suo utilizzo da parte dello storico eleva la 'traccia' a 'fonte' di informazione. La ricostruzione del passato, la sua interpretazione e le possibili valutazioni esibite dallo studioso, tradotte in narrazione storica, innalzano la 'fonte' a 'documento', a prova tangibile delle sue osservazioni e argomentazioni: dal silenzio all'ascolto, quindi alla parola." (Cenedella & Mascheroni, 2015, p. 74).

Strategie

Le attività che più di altre favoriscono la formazione di competenze metodologiche e di interpretazione di beni culturali sono quelle laboratoriali e di apprendimento cooperativo. Queste possono essere accompagnate da attività di studio e di ricerca fuori dalle mura scolastiche e da una didattica ludica.

Come descritto da Cenedella e Mascheroni (2015), per condurre una ricerca storica in ambito scolastico ci sono delle linee guida da seguire per avere un risultato efficace:

- Scegliere il campo d'indagine: in relazione agli interessi dei bambini ed agli stimoli presenti, l'insegnante stabilisce l'oggetto della ricerca e problematizza la situazione; si formulano le prime ipotesi.
- Predisporre le fonti: l'insegnante ricerca le fonti ed effettua la trasposizione didattica.
- Lavorare con le fonti: vengono creati i gruppi di lavoro che codificano e selezionano le fonti, interpretano i dati ed elaborano i contenuti.
- Comunicare gli esiti della ricerca: si verifica l'esito-ricerca, viene studiato l'elaborato prodotto ed il gruppo lo espone alla classe.

Quadro storico di riferimento

Nella fase di sperimentazione i bambini indagano la scuola elementare ai tempi dei loro nonni in Ticino. Il periodo di riferimento è quello compreso tra il 1930 e il 1970, ma per motivi di senso ho deciso di ridurlo e di focalizzarmi su quello che va dal 1936 al 1959[5].

Durante questi anni l'obbligo scolastico riguardava le bambine e i bambini dai sei ai quattordici anni (quindici dal 1951). La scuola elementare durava cinque anni e le classi erano miste, sia riguardo il genere sia l'età, e numerose.

[5] Il 22 settembre 1936 sono entrati in vigore i Programmi per le Scuole elementari e maggiori del Cantone Ticino, sostituiti il 21 luglio 1959 con i nuovi Programmi per le scuole obbligatorie del Cantone Ticino.

La presenza di 30-40 allievi nelle classi e il contesto storico[6] dettavano l'esigenza di soffermarsi molto sul valore dell'obbedienza. Questo aspetto era affrontato spesso con "(…) quotidiani esercizi di dettatura per riempire le pagine dei quaderni con frasi lapidarie che non ammettevano interpretazioni ("Salutiamo bene la nostra maestra e impariamo a essere buone, brave e ubbidienti", "Durante le lezioni si deve stare zitte", "Hai anche tu i tuoi doveri e tra questi il primo è l'obbedienza") o si cantavano in coro canzoni che ribadivano lo stesso concetto ("Se compio il mio dovere, son ricco e son beato. Non v'è maggior piacere che aver tranquillo il cor."). (Valsangiacomo & Marcacci, 2015, Frigeri A., p. 298).

A livello disciplinare, i programmi prevedevano diverse materie che variavano a dipendenza dell'età e del sesso. Per quest'ultima variabile la differenza rientrava nelle materie di "lavoro manuale e disegno" e "lavori a maglia e d'ago". Infatti, le femmine svolgevano dalle due alle tre ore settimanali di "lavori a maglia e d'ago", mentre i maschi avevano dalle due alle tre ore settimanali di "lavoro manuale e disegno" in più rispetto alle compagne.

Quadro teorico didattico-psicopedagogico

L'orientamento nel tempo per i bambini di terza elementare

L'orientamento nel tempo e nello spazio è un processo che persegue l'insegnamento della storia. Come citato nel *Piano di studio della scuola dell'obbligo* (2015), "permette al bambino di sviluppare una propria autonomia nella vita quotidiana e di proiettarsi mentalmente […] nel tempo, per poter anticipare gli eventi, immaginare e organizzare la propria vita tenendo conto delle esperienze del passato e delle visioni del futuro." (p. 178).

Landi (2006) afferma che i bambini di questa età presentano difficoltà nello sviluppo di questo concetto. Infatti, è solo dal secondo ciclo che cominciano ad orientarsi in ambiti temporali come l'anno scolastico.

[6]Negli anni Trenta e Quaranta la Svizzera era circondata da regimi totalitari (fascismo e nazionalsocialismo) che influenzavano il senso di patriottismo e nazionalismo all'interno della democrazia elvetica. Per rafforzare i valori identitari svizzeri (ad esempio: la molteplicità culturale, la libertà e il rispetto della dignità dell'essere umano e il carattere democratico) si è divulgato il movimento politico-culturale della difesa spirituale. Siccome "la difesa di questi valori veniva dichiarata compito primario del cittadino [e] non dello Stato" (Jorio, 2006) il movimento si diffuse anche nelle scuole.

Il laboratorio

L'apprendimento della storia alla scuola elementare appare difficile, principalmente a causa delle difficoltà dei bambini nel decentrare il proprio punto di vista e nell'orientarsi nel tempo. Per facilitare la scoperta di questa affascinante materia è importante mettere in atto una didattica della storia che "ponga gli studenti di fronte alla necessità di risolvere problemi e lasci ampio spazio all'esperienza e alla discussione, […]" (Landi, 2006, p. 16), e che applichi procedimenti d'indagine coinvolgendo i bambini.

Per perseguire il processo che vorrei sviluppare privilegerò la modalità di lavoro laboratoriale, perché credo che sia quella più adeguata.

Infatti, il laboratorio con l'uso di fonti storiche nel campo della didattica è inteso come uno "'spazio di esperienza', una sorta di 'officina' attrezzata, all'interno del quale insegnanti e allievi si preoccupano di investigare, comparare, ricomporre quadri di contesto, costruire." (Canedella & Mascheroni, 2015, p. 17). Per la disciplina storica "è qualcosa che si avvicina al lavoro dello storico e alla sua figura." (Canedella & Mascheroni, 2015, p. 77). Inoltre, i presupposti per lavorare attraverso il laboratorio sono l'apprendimento come interazione sociale, la discussione ancorata ad una fonte-problema e l'utilizzo di una serie di conoscenze contestuali pertinenti.

Per operare all'interno del contesto laboratoriale è d'obbligo tenere in considerazione che:

- l'insegnante prepara il materiale e gli strumenti necessari per l'indagine e funge da mediatore del sapere esperto e tra gli allievi;
- gli allievi sono gli attori principali ed attivi dell'indagine e interagiscono verbalmente tra di loro, diventando costruttori del proprio sapere, saper fare e saper essere;
- e, come descritto da Di Caro (2005) l'indagine storica laboratoriale è strutturata in tre principali fasi:
    1) La preparazione del materiale da parte dell'insegnante: scelta della fonte-problema e scelta dei testi per costruire il contesto.
    2) Le fasi di lavoro in classe: presentazione dell'argomento, verifica delle preconoscenze, il lavoro individuale/a coppie/di gruppo, la discussione in classe (fase di interazione sociale).
    3) L'analisi della discussione da parte del docente.

Progettazione dell’itinerario

Competenze generali

Durante la fase di sperimentazione gli allievi affrontano degli argomenti collegati agli ambiti di competenza *mentalità, tradizione, modernità* e *istituzioni*. Infatti, faranno un confronto tra la scuola del passato e quella del presente e, grazie alle riflessioni circa l’importanza di conservazione del patrimonio storico-culturale e al ritorno al presente con una visione della scuola nel mondo, i bambini si confronteranno con i propri doveri, i propri diritti e una delle condizioni di vita dei bambini nel mondo.

Per quanto riguarda i processi chiave attivati, oltre al processo preso in analisi *orientarsi nello spazio e nel tempo*, gli allievi ne attiveranno altri due: *indagare* e *analizzare*. Infatti, durante l’itinerario indagheranno la scuola ai tempi dei loro nonni ponendosi interrogativi e raccogliendo informazioni attraverso l’analisi del patrimonio storico-culturale messo a disposizione.

A livello di competenze disciplinari, vista la centralità del processo dell’orientamento, i bambini saranno portati a sviluppare principalmente la capacità di riconoscimento del tempo come costruzione della società e la capacità di costruzione e utilizzo di una linea del tempo. Oltre ai traguardi focus e alle competenze disciplinari indicate nell’allegato 1, gli allievi attiveranno anche le competenze trasversali. In particolare, grazie alla richiesta di interazione verbale data dalla modalità di lavoro laboratoriale, la collaborazione e, grazie all’analisi e all’interpretazione delle fonti storiche, il pensiero riflessivo e critico.

Materiale utilizzato

Durante il percorso didattico gli allievi utilizzano diverse tipologie di fonti: scritte, iconografiche, orali e materiali.

Per far sì che, progressivamente, i bambini riescano ad analizzare le fonti in maniera sempre più autonoma, ho lavorato sulla trasposizione didattica del materiale. Infatti:

- quando possibile, propongo fonti orali e materiali, essendo le più immediate per i bambini;
- scelgo di accompagnare le fonti con delle domande-stimolo scritte;

- non faccio utilizzare le fonti multimediali ai bambini, visto che gli anziani intervistati parlano spesso solo in dialetto e non tutti gli allievi lo comprendono; per poter utilizzare le testimonianze trovate in formato video, scelgo di trascrivere le parti in italiano;
- trascrivo tutte le fonti scritte con il font "Bianconero Regular" per permettere a tutti una lettura facilitata.

Strumenti per la raccolta dati

Per raccogliere i dati durante la fase di sperimentazione, intendo utilizzare diversi strumenti, quali: mappe concettuali, registrazioni vocali, tabelle di osservazione, verifiche formative e sommative.

Le mappe concettuali vengono create alla lavagna durante le discussioni e riscritte su un cartellone. Queste saranno d'aiuto per vedere cosa è già stato detto e potranno essere un facilitatore per tornare alle concezioni iniziali e fare dei confronti immediati (si pensi ad esempio al confronto tra le idee dei bambini e l'intervista del testimone).

Le registrazioni vocali vengono utilizzate durante le discussioni e la testimonianza dell'anziano. Come giustificato in uno dei paragrafi precedenti, reputo importante e utile avere la possibilità di riascoltare quanto viene detto, sia durante le mie analisi, sia per i bambini in caso di necessità.

Le tabelle di osservazione vengono costruite per ogni laboratorio. Serviranno per tenere traccia delle competenze degli allievi e mi aiuteranno nell'analisi dell'evoluzione o meno del processo *orientarsi nello spazio e nel tempo*.

Le verifiche formative sono uno strumento che mi aiuterà a tenere traccia dell'evoluzione o meno delle competenze dei bambini. Come anticipato nella descrizione dell'itinerario, ne somministrerò sicuramente due: una iniziale per la raccolta concezioni sull'orientamento nel tempo e l'altra a metà della fase laboratoriale per capire se proseguire con le modalità di lavoro scelte inizialmente.

La verifica sommativa sarà l'ultimo strumento che verrà somministrato agli allievi.

Descrizione dell'itinerario[7]

L'itinerario ha preso avvio grazie all'aggancio con la storia della scuola a Tenero-Contra. Infatti, partendo dal nome della via "Vecchie scuole", gli allievi hanno ipotizzato la localizzazione della strada nella mappa del Comune. Grazie a fonti iconografiche e scritte, hanno verificato le ipotesi e hanno scoperto che ai tempi dei loro nonni, i bambini andavano a scuola nella casa comunale (allegato 3).

In seguito alla raccolta delle concezioni inerenti l'orientamento nel tempo svolta attraverso una verifica formativa (allegato 4), vi è stata la raccolta delle concezioni inerente la scuola quando era ubicata nella casa comunale. Quest'ultima è avvenuta attraverso una discussione collettiva guidata da delle mie domande stimolo (allegato 5) ed è stata registrata, perché ho ritenuto importante e utile poter avere la discussione a portata di mano per agevolare la mia analisi delle concezioni.

Come avevo previsto, durante la discussione vi sono state idee differenti che hanno causato un conflitto socio-cognitivo. Quindi è nata la necessità di scoprire come era veramente la scuola ai tempi dei nonni, e chi può saperlo meglio di loro? Per non creare competizione tra gli allievi, ho proposto un testimone neutro cresciuto a Tenero-Contra.

Prima dell'intervista gli allievi hanno preparano le domande da porre al testimone (allegato 6). Anche durante il momento di interazione tra i bambini e l'anziano ho reputato importante svolgere una registrazione, in modo tale da avere una prova di quanto detto per la fase successiva. Infatti, in seguito all'intervista vi è stato un momento di confronto tra le ipotesi dei bambini e la testimonianza. In caso di dubbio vi sarebbe stata la possibilità di riascoltare la fonte orale.

Siccome una sola fonte storica non è sufficiente per ricostruire il passato con accuratezza scientifica, ho portato gli allievi a dubitare della veridicità della testimonianza e a verificare quanto detto attraverso cinque fasi[8] di laboratorio.

Prima di iniziare le attività laboratoriali a gruppi, ho deciso di svolgere l'analisi delle fonti storiche sul tema dell'aula tutti insieme, in modo tale da mostrare agli allievi come analizzare il materiale (allegato 8).

---

[7] Per una descrizione più dettagliata e con i riferimenti dei materiali utilizzati, visionare lo schema logico didattico in allegato (allegato 2).

[8] Durante ogni fase verrà analizzato un tema specifico. Per visionare i temi presi in analisi, fare capo allo schema in allegato (allegato 7).

In seguito, vi sono stati quattro momenti di laboratorio (allegati 9, 10, 11 e 12) seguendo la modalità dei gruppi di Meirieu[9]. Ho scelto questa modalità per far sì che in un primo momento tutti possano provare ad analizzare la fonte assegnata individualmente, ed in seguito per avere più interazione sociale possibile.

Infatti, ogni attività laboratoriale si è sviluppata nel seguente modo:

1) ogni bambino ha ricevuto una fonte storica accompagnata da delle domande-stimolo e ha iniziato la sua analisi guidata;
2) gli allievi hanno creato dei gruppi omogenei a livello della fonte assegnata e hanno messo in comune le scoperte, diventando esperti dell'oggetto analizzato;
3) i bambini hanno creato dei gruppi eterogenei a livello della fonte assegnata e ciascun esperto ha presentato le proprie scoperte;
4) tutto il gruppo classe si è riunito attorno al tavolone e ha messo in comune le scoperte fatte, verificando se il testimone ha avuto una buona memoria.

Per verificare se il processo preso in analisi *orientarsi nello spazio e nel tempo* venisse attivato, ho proposto una prova formativa intermedia (allegato 13). Questa è stata d'aiuto per capire se proseguire con le modalità scelte inizialmente o dover effettuare delle regolazioni in vista della verifica sommativa finale (allegato 14).

Alla fine dell'itinerario sulla scuola nel passato, vi stato è il ritorno al presente. L'idea è stata quella di far riflettere i bambini sui doveri che hanno nel rispettare il patrimonio storico-culturale (allegato 15) e sui diritti che hanno, in particolare quelli inerenti all'istruzione, facendo un confronto con il resto del mondo (allegati 16 e 17).

[9] Gruppi di apprendimento creati per attivare gli allievi e far realizzare una scoperta da condividere con il resto del gruppo. Il materiale viene distribuito cosicché solo la messa in comune rende possibile l'attività collettiva. Infatti, il lavoro si suddivide in tre momenti principali: la fase individuale, la fase di gruppo omogeneo e la fase di gruppo eterogeneo per quanto riguarda il materiale utilizzato.

Sperimentazione, analisi dei dati e riflessione critica

Osservazioni sulla sperimentazione e eventuali regolazioni

Il tema ha fin da subito entusiasmato i bambini e, con l’introduzione dei laboratori, la loro curiosità è aumentata sempre di più. Infatti, nei due mesi di sperimentazione, la prima domanda che mi veniva posta al mattino è sempre stata “quando parliamo della scuola dei nonni oggi?” e quando ho annunciato alla classe che i laboratori erano finiti, ho notato un senso di dispiacere nell’aria.

Nel corso della sperimentazione ho notato che Ai. ha cambiato grafia: visto che le è piaciuta molto quella utilizzata dai nonni a scuola, ha deciso di scrivere come loro. Inoltre, Le. dal non partecipare totalmente, ha parzialmente partecipato alle ultime attività, portando il proprio contributo.

Laboratorio dopo laboratorio i bambini si sono addentrati sempre di più nel ruolo dello storico, fino ad analizzare le fonti assegnate senza guardare le domande-stimolo che avevo previsto inizialmente.

Per quanto concerne le regolazioni, originariamente avevo previsto di creare delle mappe concettuali per ogni tema trattato. Sembrandomi più comodo per svolgere dei confronti tra le concezioni dei bambini, la testimonianza e le scoperte, ho optato per una grande tabella (allegato 18) che i bambini hanno riempito in seguito ad ogni attività.

Inoltre, ho introdotto l’angolo del laboratorio composto dal cartellone e da diverso materiale (allegato 19). È stato interessante osservare come veniva utilizzato lo spazio dai bambini. Infatti, spesso nei quarti d’ora d’entrata a scuola ho notato che gli allievi guardavano le copie dei quaderni e dei libri[10], osservavano con rispetto le fonti materiali esposte e utilizzavano il cartellone dei confronti per ritornare su quanto detto.

Infine, il grande entusiasmo dei bambini ha portato all’ideazione di un pomeriggio scolastico a sorpresa come ai tempi dei nonni, alla fine del quale ho proposto un’autovalutazione.

[10] Per poter lasciare sempre a disposizione dei bambini i quaderni e i libri visionati durante le attività, ho deciso di scansionarli e creare delle copie rilegate. Ciò ha permesso di visionare i documenti senza il rischio di rovinarli.

Analisi dei dati

Attività "Via vecchie scuole"

La sperimentazione è iniziata con il racconto di una mia passeggiata fatta durante le vacanze di carnevale, grazie al quale ho catturato l'attenzione dei bambini. Infatti, quando ho mostrato il cartello "Via vecchie scuole" (allegato 3.1) non sono servite delle domande-stimolo come "dove si trova secondo voi questo cartello?". Gli allievi hanno iniziato spontaneamente a chiedersi incuriositi dove potesse essere e, grazie all'osservazione della mappa di Tenero-Contra creata da loro, hanno ipotizzato la localizzazione del cartello.

Durante la discussione sono emerse diverse idee:

Tabella 1: Ipotesi sulla localizzazione di "Via vecchie scuole"

Nr. localizzazione	Ipotesi	Motivazione
I	Vicino ad un prato nella zona della tipografia Cavalli.	Perché è vicino alla struttura dell'attuale scuola.
II	Dove non c'è il nome delle vie.	Perché non c'è nulla sulla mappa.
III	Vicino alla macelleria Belotti.	Perché ora c'è un cantiere e avranno demolito la vecchia scuola.
IV	Nel nucleo dove c'è lo stabile vecchio [il castello].	Perché ci sono delle finestre, il cortile dove facevano ricreazione e due stabili: uno era l'asilo e l'altro era la scuola elementare.
V	Al CST dove si fanno dei corsi.	Perché lì c'è come una scuola dove si fanno dei corsi.

In seguito all'ultima ipotesi citata nella tabella soprastante, il gruppo classe si è direzionato di più verso le localizzazioni III e V.

> Sim.: Secondo me si trova davanti al centro sportivo, perché c'è come una scuola dove si fanno dei corsi.
>
> Jo.: Però non è una vecchia scuola… È quasi nuova…
>
> Sim.: Eh, sarà stata nel prato e l'avranno demolita.

La scelta di queste due ipotesi è portata dal fatto che, essendo una vecchia scuola, sicuramente qualcuno l'avrà demolita. A mio parere questa osservazione fa emergere l'importanza di educare i bambini al rispetto del patrimonio storico e far loro capire quanto sia importante conservarlo.

Non mi ha sorpreso il fatto che nessuno abbia detto che il cartello si trova nella zona dell'attuale scuola. Infatti, costruendo la mappa del comune attraverso i percorsi casa-scuola, tutti sono venuti a conoscenza delle vie che circondano lo stabile. Invece, mi ha sorpreso che nessuno abbia citato la casa comunale, visto che, come scritto nel contesto, qualcuno aveva già anticipato che una volta i bambini andavano a scuola lì.

In seguito alla ricostruzione della fotografia dell'edificio e a delle mie domande-stimolo (allegati 3.2), gli allievi hanno scoperto che la via si trova accanto alla casa comunale e che la struttura, con il passare del tempo, ha cambiato funzione. Inoltre, hanno ipotizzato in quali anni i bambini la frequentavano. Sono emerse diverse date: 1899, 1900, 1950, 1958 (perché la foto è in bianco-nero) e anni Ottanta e anni Novanta (perché, per loro, sono delle decadi famose).

Infine, con la lettura dei testi (allegati 3.3 e 3.4), gli allievi hanno scoperto che i bambini andavano a scuola nella nuova[11] casa comunale dal 1912 al 1975. Grazie all'utilizzo dell'immagine e dei testi ho potuto constatare che i termini per classificare le fonti storiche sono stati assimilati (ad esempio fonte scritta per i testi e fonte iconografica per la fotografia).

Raccolta concezioni: l'orientamento nel tempo (22.02.2018)[12]

I bambini hanno inserito individualmente le date indicate sulla scheda nella linea del tempo (allegato 4), ma con un piccolo aiuto iniziale. Infatti, ho scelto di non inserire accanto alla linea del tempo una legenda con indicato quanti anni ci sono tra una "tacchetta" e l'altra per vedere se fossero riusciti a comprenderlo da soli. Visto che diversi allievi continuavano a dire che non capivano, ho scelto di fermare il momento individuale e di definirlo tutti insieme. In seguito, gli allievi sono tornati a lavorare da soli.

Analizzando i dati[13], sono emersi i seguenti risultati:

- Osservando il grafico 1 (allegato 20) si può notare la differenza tra le date estrapolate dalle fonti e la propria data di nascita. Infatti, quasi tutti (oltre i due terzi della classe) hanno inserito in modo corretto la propria data di nascita, malgrado in diversi fossero ancora

[11] In seguito all'incendio della casa comunale di Tenero nel 1898, vi è stata la costruzione di un nuovo edificio inaugurato nel 1912.

[12] La racconta concezioni è stata svolta da 14 bambini su 15, in quanto Le. non ha voluto partecipare. Perciò l'analisi dei dati è svolta riferendosi ai 14 allievi come gruppo intero.

[13] Per visionare i dati raccolti con le relative osservazioni, fare capo alla tabella in allegato (allegato 20).

confusi dopo l'aiuto iniziale. Questo risultato può essere dato dalle attività svolte sulla linea del tempo personale. Infatti, i bambini avevano lavorato negli anni Duemila e la propria data di nascita è l'unica tra quelle proposte che avevano già utilizzato.

- Dal grafico 2 (allegato 20) emerge che il 43% dei bambini ha inserito tutte le date in modo corretto, mentre il 57% ne ha inserite alcune o nessuna. Le cause degli errori osservabili nei lavori degli allievi sono la confusione degli anni che passano tra una "tacchetta" e l'altra e l'inserimento delle date senza averle messe in ordine cronologico.

Raccolta concezioni: la scuola ai tempi dei nonni[14]

Osservando la linea del tempo in aula a grande gruppo (allegato 5.1), gli allievi hanno capito immediatamente che i bambini che andavano a scuola nella casa comunale avrebbero potuto essere i loro nonni. Così è iniziata la prima discussione in merito a come potesse essere la scuola a quell'epoca.

Inizialmente ho lasciato parlare liberamente i bambini, in seguito ho cominciato a strutturare la discussione attraverso le domande-stimolo preparate (allegato 5.2).

È stato un momento interessante. Infatti, sono emerse diverse misconcezioni e preconoscenze, relative anche a temi diversi da quello della scuola (ad esempio l'esistenza o meno dei colori).

Per quanto riguarda il tema analizzato, ritengo interessante riportare un'osservazione inerente alla discussione sul numero di bambini che componeva una classe (allegato 21, righe 40-48). Infatti, si percepisce l'idea – non del tutto sbagliata – che solo chi poteva permetterselo riusciva ad andare a scuola. Ciò potrebbe essere uno spunto dal quale partire per parlare dell'obbligo scolastico per tutti i bambini dai sei ai quattordici anni.

Durante la discussione sono rimasta affascinata dalle preconoscenze che i bambini avevano sul tema. Questo sia per il contenuto, sia per le fonti dalle quali hanno riportato le informazioni. Infatti, discutendo sulle punizioni dei maestri un'allieva ha riportato un racconto della nonna:

[14] Per leggere il protocollo della discussione, visionare l'allegato 21.

Gi.: Per me ti prendevano per i capelli e ti sbattevano contro la lavagna.

Coro: Ahi!

Gi.: Me l’ha detto la mia nonna che quando lei sbagliava a dire qualcosa come se confondeva le lettere dell’alfabeto “a-d”, diceva “a-c” e non la “b”, allora la prendeva la maestra e … (imita il gesto).

In più è stato detto anche altro, vicino alla realtà dei tempi:

El.: Tipo… Se sbagliavi ti frustavano.

Sim.: Quando sbagliavi loro arrivavano vicino e urlavano talmente tanto che ti spingeva contro il muro e lo spaccavi.

Za.: Secondo me se sbagliava, la maestra veniva e strappava il foglio e il bambino doveva rifare tutto.

Inoltre, allontanandosi dal tema delle punizioni, un’allieva ha riportato un’informazione letta su un libro che ha mostrato ai compagni il giorno successivo.

Zo.: Erano divisi maschi e femmine.

[…]

Docente: Va bene, torniamo alla classe… Mi avete detto che secondo voi i maschi e le femmine erano divisi. Siete tutti d’accordo?

Coro: Sì.

Sim.: Non è vero, come fate a dirlo?

Zo.: Ho letto un libro.

Infine, durante la discussione è emersa una confusione relativa a quanti anni fa sono andati a scuola i nonni (allegato 21, righe 15-19). Tutti erano convinti di quanto detto da Zo. e non me lo aspettavo, in quanto davo per scontato che abbinassero l’età dei nonni per dire di quanti anni fa stessimo parlando. Ciò mi ha fatto rendere conto dell’esigenza di chiarire attraverso un ragionamento e l’ausilio della linea del tempo di classe quanti anni fa andavano a scuola i nonni. Reputo che questo ragionamento sia un tassello importante per dimostrare la necessità di far vivere e sperimentare il tempo ai bambini e per lo sviluppo dell’orientamento nel tempo dei bambini. Infatti, scoprendo che con il passare del tempo la società evolve e quanti anni fa andavano a scuola i nonni, i bambini riusciranno gradualmente a stimare con più precisione ciò che concerne il tempo.

L'intervista[15]

Per approfondire quanto scoperto e avvalorare le ipotesi dei bambini, ho invitato una testimone: Giovanna, maestra di scuola elementare in pensione, nata nel 1950 e cresciuta a Tenero. I bambini sono stati fin da subito entusiasti di poter interrogare qualcuno che potesse raccontarci dei fatti del passato. L'intervista si è svolta attorno al "tavolone e il fatto che Giovanna sia stata una docente ha favorito la discussione, in quanto saputo esprimersi in modo chiaro e comprensibile per tutti. Infatti, sapendo cosa potessero conoscere o meno dei bambini di terza elementare, ha spiegato spesso delle cose che diceva. Inoltre, ha spesso tenuto gli allievi in *suspance*, catturando la loro attenzione per un'ora e mezza.

Come sorpresa ha portato diverso materiale che usava a scuola. Questo è stato il valore aggiunto della testimonianza, perché ha aumentato la curiosità e l'attenzione dei bambini. Ogni volta che estrapolava qualcosa dal sacchetto, gli occhi dei bambini si illuminavano con un'espressione di stupore.

La parte che è piaciuta di più ai bambini è stata la fine, quando hanno potuto toccare con mano il materiale portato, sfogliare i quaderni e provare a temperare la propria matita con un temperino di sessant'anni fa (allegato 23). Sono rimasta meravigliata della delicatezza con cui maneggiavano il materiale. Anche Le., solito a rompere le schede, spezzare pennarelli e lanciare materiale, ha dimostrato il suo lato sensibile e rispettoso.

Siccome dopo due ore Giovanna doveva andare, le ho chiesto di poter tenere il materiale per tutto il pomeriggio, così l'ho potuto fotografare e copiare. Infatti, ho scansionato alcune parti dei quaderni e li ho ricreati. In questo modo i bambini hanno avuto la possibilità di visionarli ogni qual volta lo desiderassero.

[15] Per leggere il protocollo dell'intervista, visionare l'allegato 22.

Ritorno all'intervista

Inizialmente ho chiesto ai bambini se è loro piaciuto il momento passato con Giovanna e cosa li ha colpiti di più. Tutti si sono soffermati sui racconti degli scherzi e il materiale portato. In seguito, ho chiesto ai bambini di ripercorrere quello che ci ha raccontato la testimone, facendo un confronto con quanto detto da loro giorni prima. I bambini sono rimasti sorpresi di quante cose avevano già detto e quante invece fossero diverse dalle loro concezioni. Ad esempio, il bambino che aveva detto che i nonni scrivevano sulle foglie è rimasto un po' perplesso che avessero quaderni.

Dopo di che, ci siamo spostati di fronte alla linea del tempo di classe per esercitare l'orientamento nel tempo. Visto che durante l'attività *Via Vecchie Scuole* e l'intervista sono emerse diverse date, ho invitato i bambini ad inserirle nella linea del tempo tutti insieme (allegato 24).

Infine, ho messo in dubbio la buona memoria della testimone. Inizialmente i bambini non erano d'accordo con me, visto che ha portato degli oggetti come prova di quanto detto. Poi discutendo, qualcuno ha cominciato a dire che essendo anziana come i loro nonni poteva essere che abbia inventato o dimenticato qualcosa. Per il materiale portato sono arrivati a dire che forse li ha presi da qualcun altro di più anziano e non si è resa conto che non erano le sue cose.

A questo punto ho chiesto come avremmo potuto verificare se Giovanna ha avuto una buona memoria e se il materiale potesse essere quello che utilizzava lei. I bambini hanno proposto di leggere dei libri, costruire una macchina del tempo per vedere con i nostri occhi come era la realtà, consultare internet e chiedere ai nonni o a qualcun altro.

In seguito ad una riflessione per capire cosa fosse più fattibile e comodo per loro, i bambini hanno concluso che la via migliore sarebbe quella di chiedere ai nonni e di cercare delle informazioni nei libri.

Attività "L'aula scolastica"

L'attività è iniziata con la notizia che ho trovato delle vecchie fotografie e che le ho portate a scuola. I bambini hanno manifestato subito la loro curiosità e il loro entusiasmo.

Quando ho mostrato la prima immagine al retroproiettore (allegato 8.1), c'è stato un grande "*wow*" da parte di tutti.

Inizialmente ho posto loro delle domande stimolo (allegato 8.1.1) per cominciare a descrivere l'immagine in modo generale. Dopo aver ascoltato gli alcuni allievi, ho distribuito a tutti la fonte e ho chiesto loro di analizzare attentamente l'immagine per fare una "caccia all'elemento" (allegato

8.1.2). I bambini hanno mostrato di essere dei bravi osservatori, infatti tutti hanno svolto la caccia in modo preciso e trovando tutti gli elementi elencati. Durante la messa in comune della caccia un allievo ha esplicitato che è stato semplice trovare gli elementi, perché si è immaginato di indossare delle lenti dello storico. Trovo interessante questa osservazione, in quanto mostra che gli allievi fanno capo a strumenti introdotti durante le lezioni di altre materie (ad esempio in prima elementare hanno utilizzato gli occhiali del matematico) e che li sfruttano autonomamente. Inoltre, l'allievo ha consigliato a tutti i compagni di utilizzare le lenti per osservare un'immagine.

In seguito, cogliendo la proposta di indossare delle lenti dello storico, ho invitato i bambini ad analizzare a coppie una fonte iconografica rappresentante un'aula (allegati 8.2., 8.3 e 8.4). Girando tra i gruppetti di lavoro mi sono meravigliata delle capacità di analisi delle fonti che avevano gli allievi. Infatti, non abbiamo analizzato delle fonti iconografiche in profondità prima di questo itinerario.

Dopo di che ci siamo radunati tutti attorno al tavolone per la messa in comune e ho distribuito a ciascun alunno le fonti analizzate dagli altri gruppi per poterle avere a portata di mano. Il momento conclusivo è iniziato con la mia domanda-stimolo "cosa avete scoperto delle aule scolastiche dei tempi dei nonni?" e, rispettandosi a vicenda, i bambini hanno presentato la propria fonte.

È stato interessante osservare come interagivano verbalmente i bambini. Infatti, non sempre gli allievi erano d'accordo l'uno con l'altro avendo delle fonti diverse. Con delle discussioni gestite autonomamente dal gruppo classe hanno sempre trovato un accordo. Ad esempio, quando chi aveva la fonte dell'aula di Novazzano (allegato 8.3) ha detto che l'aula veniva scaldata con una stufa, qualcuno gli ha dato torto, perché nella sua non c'era la stufa e l'aula veniva scaldata con il camino (allegato 8.2). A questo punto è partita una discussione e i bambini si sono accordati dicendo che poteva cambiare da paese a paese. Inoltre, ritengo interessante riportare una concezione dei bambini emersa attorno al tavolone: se nell'immagine non era rappresentata la fonte di calore o di illuminazione (allegati 8.3 e 8.4), i bambini puntavano sul calore e la luce del sole, perché per loro quello che non è raffigurato non esiste e Sim. era l'unico a non essere d'accordo. Infatti, secondo quest'ultimo se una cosa non è presente nell'immagine, non significa per forza che non esiste. Semplicemente chi ha scattato la fotografia, non ha incluso tutto nell'immagine. Alcuni compagni hanno cominciato ad essere d'accordo con lui, ma altri hanno ribattuto con "come fai a dirlo che c'era sicuramente?". A questo punto abbiamo concluso che se un elemento non è presente nell'immagine si può ipotizzare la sua presenza basandosi sulle informazioni a disposizione.

Infine, ho chiesto agli allievi di provare a riordinare le fonti dalla più vecchia alla più recente. Gli elementi principali ai quali hanno fatto riferimento sono state la fonte di calore (camino/stufa/termosifone) e la fonte di luce (elettricità o no). Il gruppo classe si è trovato un po' combattuto nel definire quale immagine fosse più vecchia tra quella di Medeglia (allegato 8.2) e quella di Novazzano (allegato 8.3), in quanto in una si vede la presenza di elettricità, mentre nell'altra no, e per loro la stufa veniva utilizzata dopo il camino.

Per concludere il laboratorio, ho "ripreso in mano il comando" e ho dettato delle frasi proposte dai bambini per comporre un testo riassuntivo sulle scoperte fatte, inserendo anche il paragone tra passato e presente (allegato 25).

Laboratorio "L'insegnante"

Con il secondo laboratorio ho introdotto la modalità di lavoro dei gruppi di Meirieu. Inizialmente i bambini si sono mostrati scettici della proposta e volevano lavorare a gruppi senza che avvenissero i diversi scambi.

Durante questo laboratorio i bambini si sono confrontati solo con testimonianze orali che ho trasposto in fonti scritte. È emerso esplicitamente che le fonti scritte a mio avviso sono le più difficili tra le tipologie da analizzare. Infatti, ho notato che chi ha già in genere difficoltà nella comprensione scritta, ha manifestato questa lacuna anche durante l'attività, faticando nell'analisi individuale.

Man mano abbiamo definito insieme le regole da seguire per tutti i laboratori. Per esempio, abbiamo deciso che in ogni momento si deve utilizzare un colore diverso per scrivere: nel primo momento da soli la penna, durante la messa in comune a gruppi omogenei un pennarellino colorato e per prendere eventuali appunti durante la messa in comune a gruppi eterogenei un altro pennarellino colorato. Questa proposta è stata utile per mia analisi dei prodotti.

Con la messa in comune finale al tavolone è emersa subito la funzionalità dei gruppi di Meirieu. Infatti, Sir. ha chiesto se poteva dire anche le cose che ha scoperto dagli altri e non solo le sue. Con la mia risposta affermativa ho notato che diversi bambini dicevano cose scoperte grazie al momento di condivisione a gruppi eterogenei. Inoltre, un allievo ha esposto il proprio apprezzamento per la modalità di lavoro, dicendo che è stato bello poter lavorare con diversi compagni, parlare tanto e venire a conoscenza di tante cose analizzando solo una fonte.

In conclusione, come per l'attività dell'aula, abbiamo scelto insieme cosa scrivere nel riassunto e gli allievi hanno fatto il paragone tra passato e presente (allegato 26).

Laboratorio "Il gruppo classe"

L'annuncio di un altro laboratorio sulla storia della scuola ha manifestato grande entusiasmo tra gli allievi che hanno cominciato ad ipotizzare quale tema avrebbero scoperto.

Ho spiegato alla classe che avrebbe lavorato con la modalità adottata la volta prima e analizzato delle fonti iconografiche (con risposta "delle foto vecchie!" da parte dei bambini). Per motivarli e valorizzarli, ho detto ai bambini che prima di ricevere le domande-stimolo, avrebbero analizzato la fonte utilizzando solo le "lenti dello storico".

Ho notato una grande motivazione da parte degli allievi, che hanno annotato con dei collegamenti all'immagine diverse scoperte. Tanto che per alcuni le domande-stimolo sono diventate delle domande per verificare se mancava qualcosa nella propria analisi.

Con la prima messa in comune a gruppi omogenei ho colto delle osservazioni interessanti da parte degli allievi. Alcuni di loro, per ipotizzare quale classe frequentassero i bambini delle foto, utilizzavano il cartellone riassuntivo e facevano riferimento a quanto detto da Giovanna. Infatti, guardavano molto l'abbigliamento (in particolare la presenza o meno del colletto bianco). Invece, un gruppo mi ha chiamata fremendo, perché aveva scoperto che la testimone ci ha detto, a loro avviso, delle "bugie". Infatti, i bambini hanno notato che nella loro fonte anche i maschi avevano il colletto bianco.

Durante la messa in comune al tavolone sono emerse altre differenze tra le fonti analizzate e quanto detto dalla testimone. Ad esempio, c'erano delle fotografie di classi composte da una ventina di bambini e gli allievi hanno cominciato a chiedersi il motivo della differenza. Inizialmente qualcuno ha detto che forse non tutti sapevano che c'era la scuola, ma facendo riferimento a Stefano Franscini hanno eliminato l'ipotesi. Poi qualcun altro ha pensato che forse c'erano tanti malati il giorno della foto e un compagno ha ribattuto dicendo che avrebbero rimandato lo scatto. Infine, Sim. ha esposto un'osservazione interessante: Giovanna ci ha portato una sola foto e non tante diverse. Alcuni compagni hanno accolto quanto detto dal bambino e St. ha ipotizzato che forse cambiava da zona a zona, portando tutto il gruppo classe ad essere d'accordo con Sim.

In seguito, come fatto durante gli altri laboratori, ho chiesto agli allievi di provare ad ordinare le fotografie dalla più vecchia alla più recente. I bambini hanno motivato le proprie ipotesi basandosi sulla nitidezza e i colori delle immagini. Inoltre, Di. si è aiutato confrontando le fonti con le immagini già presenti sulla linea del tempo.

Infine, prima di svolgere il riassunto finale (allegato 27) per tornare al presente ho consegnato ai bambini l'articolo 24 della *Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare* (allegato 9.5). Grazie alla fonte gli allievi hanno svolto i confronti tra passato e presente ed hanno ipotizzato anche il motivo per il quale si è deciso di diminuire il numero massimo di bambini presenti in ogni gruppo classe. Le spiegazioni degli alunni sono state le seguenti: perché non si capiva nulla, perché c'era casino o perché hanno rimpicciolito le aule.

Verifica formativa intermedia: l'orientamento nel tempo (14.03.2018)[16]

Come avevo previsto, svolti i primi due laboratori, ho somministrato ai bambini una verifica formativa inerente l'orientamento nel tempo.

Come si può vedere nelle schede (allegato 13), i bambini hanno collegato alla linea del tempo delle fonti datate e analizzate durante i primi due laboratori e hanno scritto almeno quattro differenze tra passato e presente inerenti ai temi analizzati.

A differenza della raccolta concezioni sull'orientamento nel tempo, questa volta gli allievi non hanno avuto nessun aiuto da parte mia.

Analizzando i dati[17], sono emersi i seguenti risultati:

- Osservando il grafico 3 (allegato 28) si può notare come la presenza di un punto di riferimento sulla linea del tempo possa aiutare o meno gli allievi. Infatti, tutti hanno inserito in modo corretto il 1954, grazie alla possibilità di partire dal 1950 già presente sulla linea.
- Dal grafico 4 (allegato 28) emerge che il 64% dei bambini ha inserito tutte le date in modo corretto, mentre il 14% ne ha inserite metà e il 22% una. Le cause degli errori osservabili nei lavori degli allievi sono la non differenziazione tra le "tacchette" lunghe e corte e la confusione (ad esempio No. ha preso il 1900 come 1910 ed ha spostato tutto indietro di dieci anni).

[16] La racconta concezioni è stata svolta da 14 bambini su 15, in quanto Le. non ha voluto partecipare. Perciò l'analisi dei dati è svolta riferendosi ai 14 allievi come gruppo intero.

[17] Per visionare i dati raccolti con le relative osservazioni, fare capo alla tabella in allegato (allegato 28).

Laboratorio "Il materiale"

Il laboratorio è iniziato dicendo ai bambinindi aver trovato diverso materiale utilizzato dai nonni a scuola. I bambini hanno mostrato il proprio entusiasmo e la loro curiosità nel poter toccare e osservare del materiale vecchio come avevano fatto con Giovanna.

Prima di iniziare le fasi di lavoro, abbiamo definito le regole fondamentali per poter toccare gli oggetti. Inoltre, ho mostrato a tutti il materiale esposto al tavolone (allegato 29) e ho esplicitato che ognuno avrebbe dapprima analizzato ciò che concerneva la propria postazione e che per il resto avrebbero avuto il tempo durante la messa in comune.

Le fasi di lavoro con la modalità di Meirieu sono state scorrevoli e i bambini hanno lavorato in autonomia. Infatti, io sono intervenuta solamente per annunciare il cambio. All'inizio della fase individuale gli allievi mi hanno chiesto di poter analizzare le fonti senza avere le domande-stimolo, perché volevano provare da soli senza aiuti. Io ovviamente ho accolto la loro volontà e posso confermare che, essendo stimolati e incuriositi, tutti hanno dato il meglio di sé.

Gli unici allievi che si sono trovati in difficoltà sono stati quelli che, oltre alle fonti materiali, avevano l'inventario scolastico scritto (allegato 11.4.1). Infatti, essendo scritta con una calligrafia "difficile", si sono sentiti scoraggiati e mi hanno chiesto subito l'elenco riscritto da me (allegato 11.4.1.1).

Osservando i bambini al lavoro, ho notato che chi aveva la fonte iconografica rappresentante gli alunni che utilizzavano la lavagnetta in aula (allegato 11.3.1), prima di avere le domande-stimolo a disposizione, ha marcato tutti gli elementi presenti in aula che riconosceva. Ho chiesto a St. come stava andando il lavoro e l'allievo mi ha risposto che stava marcando tutto quello che vedeva nell'immagine attraverso le lenti dello storico. Inoltre, con grande piacere, ho potuto vedere dei bambini di 8 anni che maneggiavano gli oggetti con grande cura e delicatezza.

In seguito, con la messa in comune, visto che non reputavo possibile chiedere quale oggetto fosse il più vecchio e quale il più recente, ho posto la seguente domanda: "le fonti analizzate vi suggeriscono quali materie facevano a scuola una volta i bambini?". Gli allievi mi hanno risposto di sì ed hanno fatto alcuni esempi. In questo caso, ognuno ha esposto le proprie idee principalmente riferendosi sulle proprie fonti materiali. Questo perché durante il lavoro a gruppi eterogenei non è stato possibile far girare il materiale tra i gruppetti, quindi non tutti hanno potuto vedere da vicino

tutte le fonti materiali. Infatti, come scritto precedentemente, ogni bambino ha potuto visionare tutti i materiali durante la messa in comune e, in particolare, durante questa discussione.

Infine, come per gli altri laboratori, abbiamo redatto insieme un riassunto con le scoperte fatte e con il paragone tra passato e presente (allegato 30). Durante l'esplicitazione delle differenze, alcuni bambini hanno esposto delle considerazioni personali. C'è chi ha detto che il materiale dei nonni era più bello del nostro, perché il legno è più bello e prezioso della plastica; c'è chi ha detto che i nonni avevano una calligrafia più bella ed elegante della loro e che è più bello leggere i loro quaderni, piuttosto che quelli di oggi.

Con questa attività i bambini hanno dimostrato che a 8 anni si può essere in grado di entrare in stretto contatto con il patrimonio storico, rispettandolo e avendone cura. Mi ha colpita molto la loro delicatezza e la loro sensibilità nel cogliere la bellezza degli oggetti del passato.

Laboratorio "Le materie"

Con l'ultimo laboratorio i bambini hanno svolto il lavoro dello storico dall'inizio alla fine. Siccome abbiamo nominato tante volte le tipologie delle fonti storiche, ho deciso di far classificare a ciascun allievo la propria. Inoltre, ognuno ha analizzato la propria fonte senza le domande-stimolo, che ho distribuito solo durante il lavoro a gruppi omogenei in caso di bisogno.

Durante la messa in comune attorno al tavolone ho potuto notare l'evoluzione delle competenze dei bambini. Infatti, diversi allievi hanno raccontato ciò che hanno scoperto grazie al lavoro a gruppi eterogenei. Inoltre, hanno fatto diversi riferimenti al laboratorio precedente e al racconto della testimone parlando delle materie (ad esempio per le lezioni di educazione fisica). Inoltre, visto che alcuni bambini erano in disaccordo riguardo la partecipazione alle lezioni di educazione fisica da parte dei maschi [18], qualcuno ha proposto verificare la questione consultando il programma scolastico (allegato 12.4). Un'allieva ha commentato la fine di questa breve discussione con "una fonte aiuta l'altra", dimostrando di aver colto i nessi che vi sono tra le fonti.

Infine, abbiamo redatto insieme un riassunto con le scoperte fatte e con il paragone tra passato e presente (allegato 31).

[18] Osservando la fonte iconografica (allegato 12.5) ad alcuni allievi è sembrato che ci fossero solo le femmine alla lezione di educazione fisica.

Attività "Il patrimonio storico-culturale"

Per arrivare al concetto di *patrimonio storico-culturale* ho voluto iniziare il momento con una discussione riguardo i laboratori. Infatti, ho cominciato chiedendo ai bambini cosa era loro piaciuto di più e nel caso cosa non era loro piaciuto. In generale, l'unica cosa che non è piaciuta è stato il momento della stesura del riassunto a fine laboratorio. Mentre ciò che ha attirato di più i bambini sono stati i seguenti momenti e le seguenti cose:

- la testimonianza di Giovanna;
- la modalità di lavoro con i gruppi di Meirieu;
- l'analisi delle fonti senza aiuti;
- e la scoperta delle cose del passato.

Parlando di fonti e oggetti del passato ho posto agli allievi la seguente domanda-stimolo: "cosa avremmo potuto fare se nessuno avesse conservato le fonti e se nessuno si ricordasse come era la scuola nel passato?". A questo punto è partita una grande discussione dalla quale sono emerse delle considerazioni interessanti. Inizialmente, qualcuno ha subito detto che non avremmo potuto scoprire la scuola dei nonni. Qualcun altro ha detto che gli piacerebbe vedere le cose dei propri nonni e intervistarli. Inoltre, un'allieva mi ha chiesto se io ho conservato le mie cose della scuola e, con la mia risposta affermativa, mi ha chiesto di portarle in aula per vedere se ci sono delle differenze già tra me e loro. Da qui è arrivata un'idea per me molto preziosa: un allievo ha proposto a tutta la classe di tenere tutte le cose della loro scuola per poterle mostrare in futuro ai loro nipoti. Personalmente questa è stata "la ciliegina sulla torta".

In seguito, ho proposto ai bambini di comprare il castello Visconteo di Locarno, distruggerlo e costruirci un bel palazzo tutto di vetro con la vista sul lago. La mia intenzione è stata quella di vedere quale reazione avrebbero avuto e per verificare se il messaggio della conservazione è passato. Con la mia proposta la classe si è subito agitata e tutti hanno cominciato a discutere senza alzare la mano. Qualcuno ha detto che non si può perché è una cosa vecchia; qualcun altro che è come se distruggessi la sua casa; qualcun altro ancora che chi ci abitava non avrebbe voluto. Così ho chiesto ai bambini perché se una cosa è vecchia non si deve distruggere. Riferendosi al castello, un allievo ha risposto che come ogni cosa vecchia è un ricordo bello anche se è un po' "concia". Inoltre, un altro allievo ha detto che è un po' come la sua macchinina di quando era piccolo: la tiene per ricordare i "vecchi tempi". Poi, riferendosi al castello, una bambina ha detto che mantenendolo i visitatori possono vedere come era fatto dentro e fuori. A questo punto Sim. ha fatto emergere un

termine molto importante: il castello è una "testimonianza". Così alla fine tutti gli allievi si sono accordati che le cose di una volta sono preziose, valgono tantissimo, perché ci aiutano a ricordare come cambiano le cose.

Alla fine della discussione abbiamo letto un testo (allegato 15) per scoprire che in passato qualcuno ha scritto nero su bianco cosa è il patrimonio storico, che è un dovere dello Stato e del cittadino rispettarlo e conservarlo e per scoprire quale pena viene inflitta a chi non lo rispetta.

Verifica sommativa (16.04.2018)[19]

Come avevo previsto inizialmente, terminati i laboratori ho verificato le competenze degli allievi attraverso una verifica sommativa.

Durante il fine settimana prima della prova individuale i bambini hanno potuto portare a casa tutto il materiale rilegato per mostrarlo ai genitori e per poter eventualmente ripassare le scoperte fatte.

La prova finale era strutturata in due parti, tra le quali la prima era personalizzata con gli anni di nascita dei propri nonni. Infatti, come si può vedere nelle schede (allegato 14), i bambini hanno inserito delle date e delle fonti nella linea del tempo. Inoltre, hanno letto una descrizione inerente la scuola dei nonni contente alcuni errori. Gli allievi hanno sottolineato le sviste dell'autore e le hanno corrette nella tabella.

Visto che una delle competenze principali che ho voluto sviluppare nei bambini è stata quella di costruzione e utilizzo di una linea del tempo, a differenza delle prime due verifiche, ho inserito nella linea come unici punti di riferimento il 1900, il 1925, il 1950, il 1975 e il 2000.

Analizzando i dati[20], sono emersi i seguenti risultati:

- Osservando il grafico 5 (allegato 32) si può notare come l'allontanarsi dal presente faccia aumentare le difficoltà di inserimento delle date nella linea del tempo. Infatti, tutti hanno inserito in modo corretto il proprio anno di nascita e quasi tutti quelli dei propri nonni. Inoltre, è possibile osservare la differenza che il posizionamento delle date attorno al 1950 e quelle prima del 1942. Di fatti il 1950 è stato utilizzato come punto di riferimento dal quale

[19] La racconta concezioni è stata svolta da 14 bambini su 15, in quanto Le. non ha voluto partecipare. Perciò l'analisi dei dati è svolta riferendosi ai 14 allievi come gruppo intero.

[20] Per visionare i dati raccolti con le relative osservazioni, fare capo alla tabella in allegato (allegato 32).

partire per posizionare le date degli anni Quaranta e Cinquanta. Invece, per gli anni precedenti i bambini hanno mostrato maggiori difficoltà.

- Dal grafico 6 (allegato 32) emerge che il 50% dei bambini ha inserito tutte le date in modo corretto, mentre l'altra metà ha commesso dai due ai sette errori. Le cause degli sbagli osservabili nei lavori degli allievi sono con confusione a livello di ordine cronologico, l'utilizzo della "tacchetta" del 1925 come 1930 e la mancanza di maggiori punti di riferimento già presenti sulla scheda.
- Infine, esaminando il grafico 7 (allegato 32) si può osservare che tutti hanno estrapolato dal testo almeno tre errori su nove ed hanno svolto la correzione in modo esatto. L'unico allievo che non ha trovato nessun errore a livello storico è stato St., il quale non ha svolto l'esercizio come indicato ed ha riportato nella tabella degli errori a livello ortografico non coerenti. In generale mi ritengo soddisfatta del risultato, in quanto il 72% degli allievi ha trovato almeno sei errori e tutti (tranne St.) hanno apportato delle correzioni coerenti al contesto analizzato.

Attività "Un pomeriggio a scuola come i nonni"

Visto il grande entusiasmo e interesse mostrato dai bambini, ho voluto concludere l'analisi del passato con un pomeriggio scolastico ambientato nel 1956 (anno dell'inizio della scuola elementare di Giovanna). Perciò ho invitato i bambini ad arrivare a scuola vestiti tutti di nero per un momento a sorpresa.

Arrivati a scuola, gli allievi hanno trovato tutti i banchi vuoti con i pennini e i bicchierini con l'inchiostro. Man mano che gli allievi arrivavano fuori dall'aula, li facevo entrare e fermavo le femmine per legare loro attorno al collo il colletto bianco.

Già durante l'entrata in aula i bambini, capendo cosa stavano per vivere, sono entrati subito nella parte ed hanno aspettato il suono della campanella ognuno proprio posto in silenzio o leggendo un libro[21].

[21] Solitamente, durante il quarto d'ora d'entrata, i bambini sono liberi di giocare, leggere un libro, chiacchierare o finire i lavori non terminati.

Al suono della campanella sono entrata in aula e spontaneamente, come scoperto durante l'itinerario, i bambini si sono alzati in piedi dicendo "buongiorno signorina maestra". È stato un momento emozionante, quanto ho visto dei bambini di otto anni felici della proposta e disposti a mettere in atto quanto appreso nelle settimane precedenti.

Durante il pomeriggio ho proposto delle attività svolte ai tempi dei nonni: due filastrocche (una all'arrivo e una alla fine), degli esercizi di bella scrittura e una lettura con degli esercizi orali. Per restare in tema, ho deciso di non consegnare ai bambini i fogli fotocopiati e di creare per ciascun allievo un quaderno contenente le varie attività (allegato 33.1).

Dopo la ricreazione ho proposto agli allievi di scattare una fotografia di classe come quelle analizzate durante i laboratori. Infatti, come ho posizionato i bambini ed ho consegnato loro le fonti materiali analizzate da mostrare e la lavagnetta con la data (allegato 33.2). Inoltre, visto che i bambini stavano lavorando bene, sono passata da ciascun allievo a scattare una fotografia mentre scriveva (allegato 33.2). Questa, come proposto da qualcuno, è stata incollata sulla copertina del quaderno delle attività come ricordo.

Alla fine della giornata ho chiesto ai bambini di svolgere un'autovalutazione riguardo il loro comportamento e come si sono sentiti. Per aiutare chi non sapeva cosa scrivere ho proposto le seguenti domande-stimolo alla lavagna:

- Come ti sei sentita/o a vivere la scuola come i nonni? Perché?
- Ti è piaciuto? Cosa ti è piaciuto di più? Perché?
- C'è qualcosa che non ti è piaciuto? Perché?
- Come pensi di esserti comportata/o?
- Vuoi dire altro?

In generale, attraverso le autovalutazioni i bambini hanno detto che si sono comportati bene e che si sono divertiti, emozionati ad utilizzare il pennino e che sono stati bene perché hanno scoperto delle cose nuove. La cosa che è piaciuta di più è stato il momento di bella scrittura, durante il quale hanno potuto scrivere con il pennino.

C'è stata una sola allieva che non si è sentita bene durante il pomeriggio, in quanto ha espresso di essersi sentita ridicola vestita tutta di nero con il colletto bianco e che si è trovata in difficoltà a scrivere con il pennino.

Da parte mia posso solo esprimere tanta soddisfazione per come i bambini sono entrati nella parte e per come abbiano partecipato alle attività. Hanno messo in pratica quanto scoperto nelle settimane precedenti, dimostrando maturità e serietà. Per esempio, con grande stupore, sono stata in aula per

cinquanta minuti senza sentire nessuno parlare. Ognuno è stato al proprio posto e non ha tolto l'attenzione dal lavoro di bella scrittura nemmeno un secondo. L'unico momento di discussione vi è stato quando Di. ha condiviso con i compagni una scoperta: ha spiegato che se non si toglie la punta del pennino dal foglio l'inchiostro dura di più.

Attività "La scuola nel mondo oggi"

Per ritornare al presente ho proposto ai bambini di svolgere una ricerca sulla scuola di un Paese assegnato. Il lavoro è stato svolto a casa senza delle indicazioni precise: ognuno ha potuto esprimere la propria creatività liberamente.

Al momento delle presentazioni[22] ogni allievo è stato valorizzato con un applauso spontaneo da parte dei compagni e con la condivisione delle ricerche fotocopiate.

È stato bello vedere le diversità nel presentare la nazione assegnata: c'è chi ha stampato delle fotografie, chi ha creato un libricino, chi ha preparato dei pannelli per mostrare le divise scolastiche e chi ha portato dei libri originali. Ciò è potuto accadere perché ho assegnato il proprio Paese ai bambini con origine diversa dall'Europa occidentale (Giappone, Kosovo e Tunisia).

Inoltre, è stato interessante ascoltare i paragoni che facevano i bambini con la nostra realtà (ad esempio riguardo il tragitto casa-scuola, il materiale utilizzato e lo stabile scolastico). Spesso è emerso che noi siamo fortunati ad avere tutto.

Alla fine delle presentazioni abbiamo letto un testo riassuntivo (allegato 16) e abbiamo colorato una carta politica mondiale per poter osservare dove si trovano le nazioni con la minor percentuale di bambini che vanno a scuola.

[22] Per vedere alcuni prodotti, visionare l'allegato 34.

Attività “Il diritto di andare a scuola”

Come conclusione del tema della scuola ho proposto agli alunni una lettura (allegato 17.1) per introdurre il concetto di *bisogno fondamentale* e differenziarlo da *bisogno indotto*.

In seguito, per arrivare al concetto di *diritto* e introdurre la *Convenzione internazionale sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza*, abbiamo letto un testo descrittivo-espositivo sulla loro creazione (allegato 17.2).

I bambini sono rimasti molto affascinati dal tema e, essendo rimasti colpiti che in alcuni Paesi vengono violati i diritti dei bambini, hanno proposto di creare un cartellone da appendere in aula (allegato 35).

Conclusioni

Risposta all'interrogativo di ricerca e confronto con il quadro teorico

Come avevo ipotizzato prima della sperimentazione, lo studio della storia attraverso la modalità laboratoriale ha favorito lo sviluppo dell'apprendimento e dell'orientamento nel tempo.

Infatti, questa scelta ha permesso di proporre una didattica della storia che, come consigliato da Landi (2006), ha posto gli allievi di fronte alla risoluzione di problemi attraverso l'indagine diretta e ha lasciato ampio spazio alla discussione.

Ciò ha favorito la scoperta del passato andando incontro alle due principali difficoltà dei bambini: l'orientamento nel tempo e il decentramento del proprio punto di vista. Infatti:

- come si può osservare nel grafico 8 (allegato 36), la competenza di utilizzo e creazione di una linea del tempo è evoluta;
- i continui confronti tra passato e presente hanno sviluppato sempre più consapevolezza riguardo alle differenze che vi sono tra la società del passato e quella del presente.

Limiti, potenzialità e possibili sviluppi

La sperimentazione presenta sia dei limiti, sia delle potenzialità.

Per quanto concerne i limiti, ritengo che, malgrado vi siano stati sempre riscontri positivi da parte dei bambini, avrei potuto proporre il laboratorio variando le modalità. Ciò avrebbe favorito una maggiore differenziazione e la valorizzazione delle identità competenti dei bambini. Inoltre, ritengo che, lavorare prima della seconda metà del Novecento e con sempre meno punti di riferimento sulla linea del tempo, abbia aumentato il divario tra un allievo e l'altro. Infatti, si può notare che chi in generale presenta diverse difficoltà (ad esempio El., Gi. e No.), ha faticato ad orientarsi nel tempo. Questo è dovuto principalmente alla confusione causata dal mettere in ordine cronologico le date indicate. Malgrado ciò, visto che Landi (2006) afferma che è solo dal secondo ciclo che i bambini cominciano ad orientarsi in ambiti temporali come l'anno scolastico, posso solo ritenermi soddisfatta dei risultati ottenuti da tutti.

Per quanto concerne le potenzialità, una è stata sicuramente il tema della scuola che, facendo parte del vissuto quotidiano dei bambini, ha favorito i confronti diretti tra passato e presente. Ciò ha

aiutato i bambini nello sviluppo della consapevolezza delle differenze che vi sono tra le due società e la loro evoluzione nel tempo. In più, lo studio della scuola ai tempi dei nonni ha scaturito grande entusiasmo e curiosità tra i bambini, tanto che alla fine dell’esperienza hanno condiviso la volontà di ascoltare i racconti dei propri nonni e di chiedere loro di poter visionare il materiale scolastico.

Inoltre, un altro punto forte è stata la proposta dei gruppi di Meirieu, che ha permesso di perseguire un presupposto per lavorare attraverso il laboratorio. Infatti, la modalità scelta ha fatto sì che ogni volta i bambini interagissero verbalmente in tre momenti distinti di discussione: la condivisione tra gruppi omogenei, la condivisione tra gruppi eterogenei e la messa in comune. Ciò ha permesso di attivare le competenze trasversali della collaborazione e del pensiero riflessivo e critico per esempio, attraverso lo scambio di strategie e il rispetto delle opinioni e turni di parola altrui.

Un’ulteriore potenzialità è stata la proposta e l’analisi di più tipologie di fonti, che ha dato la possibilità di ricostruire una parte del passato attivando il processo-chiave *analizzare le fonti.* In più la varietà di materiali ha portato i bambini ad utilizzare sempre più spontaneamente i termini settoriali e a classificale in *orali, scritte, materiali* e *iconografiche.* Inoltre, la varietà ha favorito la messa in pratica di una didattica differenziata. Infatti, spesso le fonti da analizzare individualmente sono state assegnate agli allievi in base alle loro competenze. Si pensi ad esempio all’articolo di giornale proposto durante il laboratorio sull’insegnante, evitato per chi ha difficoltà nella comprensione del testo scritto.

I momenti di analisi hanno dato i primi segnali che i laboratori hanno avuto un effetto efficace anche a livello di educazione al patrimonio storico. Infatti, i bambini hanno dimostrato sensibilità nel maneggiare le fonti materiali con delicatezza e nel ritenerle preziose. In più, con la riflessione sul patrimonio e la dichiarazione da parte dei bambini di voler tenere il proprio materiale come fonte per il futuro, è emersa la volontà degli allievi di prendere parte attivamente alla catena di salvaguardia del patrimonio.

Attività dopo attività sono emersi dei possibili spunti per quanto riguarda gli sviluppi. Per esempio, a livello storico si potrebbe approfondire il tema della nascita della scuola pubblica in Ticino; inoltre, visto l’interesse dei bambini, si potrebbe lavorare sulla fotografia nel tempo. Per quanto riguarda il presente, si potrebbe approfondire il tema dei diritti dei bambini; inoltre ci sarebbe l’opportunità di lavorare sull’orientamento nello spazio svolgendo dei confronti tra i percorsi casa-scuola dei bambini e nel resto del mondo. Infine, come proposto da alcuni allievi, le scoperte fatte durante i laboratori verranno esplicitate in un testo espositivo-descrittivo pubblicato nell’ultima edizione del giornalino scolastico.

Conclusioni personali

La sperimentazione è stata un progetto che mi ha entusiasmata molto ed ha fatto evolvere il mio essere docente. Dalla fase di progettazione alla fase di analisi ho potuto attivare più competenze relative al mio profilo professionale.

Infatti, con l'ideazione e la preparazione delle attività ho sviluppato la progettazione di situazioni d'apprendimento e trasponendo didatticamente i materiali selezionati ho lavorato sulla declinazione al contesto. In seguito, con la proposta e la messa in atto dei laboratori, ho sviluppato la mia capacità di gestione dei momenti d'apprendimento e di gestione delle interazioni verbali. Infine, durante la sperimentazione ho continuato ad analizzare il percorso per applicare eventuali regolazioni ed ho verificato le competenze degli allievi, mettendo in atto modalità di verifica diverse dalle classiche domande-risposte.

Insieme a questo contributo professionalizzante da parte della sperimentazione, desidero concludere con la cosa più importante e soddisfacente che ho vissuto. L'esperienza mi ha dato l'occasione di essere spettatrice dell'evoluzione delle competenze dei bambini e di farli diventare attori principali della costruzione del proprio sapere. Ciò mi ha dimostrato che, mettendo a disposizione il materiale adatto, anche dei bambini di otto anni possono essere in grado di lavorare in totale autonomia, assumendosi il ruolo dello storico e diventando costruttori del proprio passato.

Bibliografia, collezioni e sitografia

Bibliografia

Amnesty International (2003). *Il quadernone di Amnesty International per scoprire cosa sono i diritti dei bambini.* Torino: EGA.

Amnesty International (2004). *Insieme si può. Spunti per un'educazione ai diritti umani per il 2° ciclo delle scuole elementari.* Torino: EGA.

Amnesty International (2005). *Si parte! Viaggio alla scoperta dei diritti umani.* Torino: EGA.

Amnesty International (2003). *Il quadernone 3 di Amnesty International. Dalla fantasia alla realtà. Storie fantastiche e fatti reali sulle bambine e i bambini del mondo.* Torino: EGA.

Bertolotti, A., Calidoni, M., Mascheroni, S., & Mattozzi, I. (2008). *Per l'educazione al patrimonio culturale. 22 tesi.* Milano: FrancoAngeli.

Calvani, A. (1990). *Il bambino, il tempo, la storia*. Firenze: La Nuova Italia.

Canevascini, S. (2010). *Tenero-Contra. Un comune dai vigneti alle sponde del Verbano.* Tenero-Contra.

Canevascini, M., & Vassere, S. (2012). *Tenero-Contra. Nomi di luogo tra storia e territorio.* Tenero: Tipografia Cavalli.

Cenedella, C., & Mascheroni, S. (2015). *Fonti del sapere. Didattica ed educazione al patrimonio culturale.* Aicurzio: Virtuosa Mente.

Collegio degli Ispettori scolastici (1936). *Programmi per le Scuole elementari e maggiori del Cantone Ticino.*

Di Caro, G. (2005). *La storia in laboratorio.* Roma: Carocci.

De Socio, P., Piva, C. (2005). *Il museo come scuola. Didattica e patrimonio culturale.* Roma: Carocci.

Fornara, L., & Piffaretti, G. *Didattica della storia: alcune linee guida.* [Fascicolo]. Modulo ambiente II. Storia. SUPSI.

Girardet, H. (2004). *Vedere, toccare, ascoltare. L’insegnamento della storia attraverso le fonti.* Roma: Carocci.

Landi, L. (2006). *Insegnare la storia ai bambini.* Roma: Carocci.

Moretti, M. (1994, marzo). Castighi di inizio secolo. *Cooperazione, 9.*

Piffaretti, A.; & Cleis, F. (1999). *La Maestra Vela.* Ligornetto: Tütt Insema.

Poncini, A.; & Poncini Vosti, L. (1994). *Leggere, scrivere e far di conto. Trecento anni di scuola in Val Verzasca.* Museo della Val Verzasca.

Repubblica e Cantone Ticino (2015). *Piano di studio della scuola dell’obbligo ticinese.* Bellinzona.

Unesco (2003). *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale*. Parigi.

Unesco (1972). *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*. Parigi.

Valsangiacomo, N., & Marcacci, M. (2015). *Per tutti e per ciascuno. La scuola pubblica nel Cantone Ticino dall'Ottocento ai giorni nostri.* Locarno: Armando Dadò editore.

Collezioni

Collezione famiglia Canevascini (Tenero-Contra).

Collezione Centro di dialettologia e di etnografia (Bellinzona).

Sitografia

Admin (2016). *Nel novero della scuola*. Disponibile in: https://museodellamemoria.ch/nel-novero-della-scuola/ [15 gennaio 2018].

Admin. *Belle foto bianco e nero.* Disponibile in: https://www.facebook.com/bellefotobiancoenero/photos/a.670122606372605.1073741826.670060593045473/1646583752059814/?type=3&theater [15 gennaio 2018].

Admin. *La scuola*. Disponibile in: http://www.cordola.it/la-scuola/ [15 gennaio 2018].

Fantoni, D., & Ramoni, P. (2014) *C'era una volta la scuola.* Disponibile in: https://museodellamemoria.ch/cera-una-volta-la-scuola/ [15 gennaio 2018].

Jorio, M. (2006). *Difesa spirituale.* Disponibile in: http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/I17426.php?topdf=1 [21 febbraio 2018].

Repubblica e Cantone Ticino (1996). *Legge sulla scuola dell’infanzia e sulla scuola elementare*. Diposnibile in: https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/vid/05_04 [20 marzo 2018].

Questa pubblicazione, C’ERA UNA VOLTA LA SCUOLA – UNA PROPOSTA DIDATTICA PER ORIENTARSI NEL TEMPO, scritta da SARA PEGORARO, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.

Allegato 1: competenze disciplinari attivate[23]

PROCESSI CHIAVE	**Orientarsi nel tempo e nello spazio**	**Indagare, problematizzare**	**Analizzare fonti**
AMBITI DI COMPETENZA			
Mentalità, tradizioni, modernità	Riconoscere il tempo come dato universale e come costruzione della società. Costruire e usare una linea del tempo per rappresentare i periodi storici.	Problematizzare le proprie e altrui esperienze; individuare domande d'indagine.	Saper leggere nel territorio e in altre fonti-storico-geografiche l'organizzazione della società presente e del passato.
Istituzioni		Riconoscere l'importanza dei doveri e dei diritti dell'essere umano.	Praticare modelli di comportamento rispettosi di sé, degli altri e del patrimonio storico-culturale.

[23] Competenze estrapolate dalla bozza fornita dalla formatrice di storia durante il modulo ambiente II (2016-2017). Tabelle elaborate nei laboratori Harmoss.

Allegato 2: lo schema logico-didattico

Fase	UD	Descrizione	Modalità	Materiale
Via Vecchie Scuole	2	Presentazione del cartello “Via Vecchie Scuole” fotografato durante una passeggiata della docente in paese. Allievi: ipotesi della localizzazione del cartello nella mappa del comune. Verifica delle ipotesi: ricostruzione della fonte iconografica e osservazione. Allievi: ipotesi dell’anno di inaugurazione della scuola nella casa comunale. Verifica delle ipotesi: lettura delle due fonti scritte, dalle quali gli allievi ricavano l’anno di inaugurazione e chiusura della scuola nella casa comunale. →Inaugurazione nel 1912 e chiusura nel 1975.	Discussione collettiva. Lavoro individuale. Discussione collettiva. Lavoro a coppie.	Allegati 3
Raccolta concezioni		Allievi: inserimento in una linea del tempo delle date trovate nei testi.	Lavoro individuale.	Allegati 4

Raccolta concezioni	1	Allievi: ipotesi di chi andava a scuola nella casa comunale in quegli anni. Verifica delle ipotesi: osservazione della linea del tempo presente in aula. "Come era la scuola quando i bambini andavano nella casa comunale?": discussione guidata da domande-stimolo della docente.	Discussione collettiva.	Allegati 5
Preparazione dell'intervista	1	Allievi: preparazione delle domande da fare durante l'intervista al testimone.	Lavoro a coppie e messa in comune.	
Intervista	2	Intervista al testimone.	Intervista.	
Ripresa dell'intervista Esercitazione con la linea del tempo	2	Paragone tra le concezioni dei bambini e la testimonianza. Messa in discussione della veridicità della fonte: avrà avuto una buona memoria l'anziana? Allievi: inserimento delle date emerse durante le prime attività nella linea del tempo della classe.	Discussione collettiva.	
L'aula	2	Analisi delle fonti storiche insieme alla docente.	Lavoro individuale, a coppie e collettivo.	Allegati 8
L'insegnante	2	Analisi individuale della fonte storica assegnata. Messa in comune delle scoperte a gruppi omogenei. Condivisione delle scoperte a gruppi eterogenei. Istituzionalizzazione delle scoperte a grande gruppo.	Laboratorio, gruppi di Meirieu.	Allegati 9

Il gruppo classe	2	Analisi individuale della fonte storica assegnata. Messa in comune delle scoperte a gruppi omogenei. Condivisione delle scoperte a gruppi eterogenei. Istituzionalizzazione delle scoperte a grande gruppo.	Laboratorio, gruppi di Meirieu.	Allegati 10
Verifica formativa intermedia	1	Allievi: inserimento in una linea del tempo di alcune fonti (datate) analizzate durante i laboratori; esplicitazione di almeno quattro differenza tra la scuola dei nonni e quella odierna.	Lavoro individuale.	Allegato 13
Il materiale	2	Analisi individuale della fonte storica assegnata. Messa in comune delle scoperte a gruppi omogenei. Condivisione delle scoperte a gruppi eterogenei. Istituzionalizzazione delle scoperte a grande gruppo.	Laboratorio, gruppi di Meirieu.	Allegati 11
Le materie	2	Analisi individuale della fonte storica assegnata. Messa in comune delle scoperte a gruppi omogenei. Condivisione delle scoperte a gruppi eterogenei. Istituzionalizzazione delle scoperte a grande gruppo.	Laboratorio, gruppi di Meirieu.	Allegati 12
Il patrimonio storico-culturale	1	Discussione sulle opinioni inerenti il lavoro svolto. “Grazie a cosa abbiamo potuto ricostruire la storia della scuola dei nonni?” Arrivo a una definizione di patrimonio storico-culturale e sensibilizzazione degli allevi.	Discussione collettiva.	Allegato 15
Verifica sommativa	1	Allievi: inserimento nella linea del tempo di alcune date e fonti (datate) analizzate; individuazione e correzione degli errori presenti in una descrizione.	Lavoro individuale.	Allegato 14

La scuola nel mondo oggi	4	Allievi: presentazione delle proprie ricerche. Discussione riassuntiva.	Discussione collettiva.	Allegato 16
Il diritto di andare a scuola	4	Lettura di alcuni testi per arrivare ai termini *bisogno, diritto e violazione dei diritti.*		Allegato 17

Allegato 3: attività *Via Vecchie scuole*

3.1. Cartello "Via Vecchie Scuole"

3.2. Fonte iconografica: la casa comunale e la scuola nel 1912 a Tenero

(Canevascini, 2010, p. 84)

3.2.1. Domande-stimolo

- Di che tipologia di fonte si tratta?
- Di che edificio si tratta?
- Da cosa possiamo capirlo?
- Secondo voi in che anni è stata scattata questa fotografia?

3.3. Fonte scritta: "La Ca Comünàll e i Scòll"

ASTi Il Dovere 24 luglio 1912 DA TENERO:

"L'inaugurazione della casa scolastica di Contra-Tenero. Domenica fu qui inaugurata la casa scolastica. Fu una festa vivace, ordinata, ricreatrice. Malgrado il pessimo tempo del sabato precedente e della notte (che fece reputare rimandata la festa alla domenica successiva e malgrado le mene d'ogni genere di pochissimi clericali), una vera folla di operai, di professionisti, di donne, di giovanetti e fanciulli fu tutto il giorno sul campo della festa. La mattina alle 9,30 giunsero alla Stazione di Gordola coi vessilli di vari Soldalizi locarnesi, i rappresentanti di Società scolastiche e politiche, molti docenti e il professore ispettore Mariani in rappresentanza dell'on. Maggini, direttore del Dipartimento P. E.; furono ricevuti dal Comitato, dal Vice-Sindaco, dal municipale sig. Egger e dalla Musica Locarnese. Si formò il corteo che scatò sul piazzale davanti al bell'edificio. Qui, presentato dal geometra Galileo Canevascini, parlò con accento semplice e schietto, l'Ispettore signor Mariani, facendo la storia degli sforzi fatti dai Comuni a pro della Scuola Popolare. Enumerò i Comuni locarnesi che in questi ultimi anni hanno dotato la Scuola di bella sede, come Locarno, Muralto, Losone, Brissago, Mergoscia, Gordola e ora Contra e quelli che si stanno preparando a inaugurarne fra breve nuovi ancora, come Orselina e S. Nazzaro. Parlò dei benefici della nuova Legge sulle Scuole professionali e del dovere che centri operai come Tenero hanno di profittarne. Si rivolse ai bambini presenti, raccomandando loro il lavoro, che è preghiera, salute, gioia – e non castigo – come si legge nella Sacra Bibbia. Fu applaudito, e poi ringraziato a nome del Comune dal municipale sig. Egger.

La musica intuonò l'Inno Svizzero e si riprese il programma. Alle 12, interrotti i giochi, ebbe luogo il banchetto al Ristorante Tenero, e il servizio fu inappuntabile, grazie alla diligenza del signor Cavagna, municipale conservatore, aderente alla festa. Al banchetto erano presenti fra gli altri, oltre il Vice-Sindaco Mazzoni, l'on. con. Gottardo Perini, l'on. Vosti cons della Verzasca, il prof. Norzi, vari docenti, fra cui il maestro Pisciani della Società La Scuola, le maestre di Tenero, e varie signore e signorine. Alla frutta, il sig. Galileo Canevascini, pronunciò un ben elaborato discorso sui benefici dell'istruzione, (…)." (Canevascini & Vassere, 2012, p. 25-36).

3.4. Fonte scritta: “Le scuole”

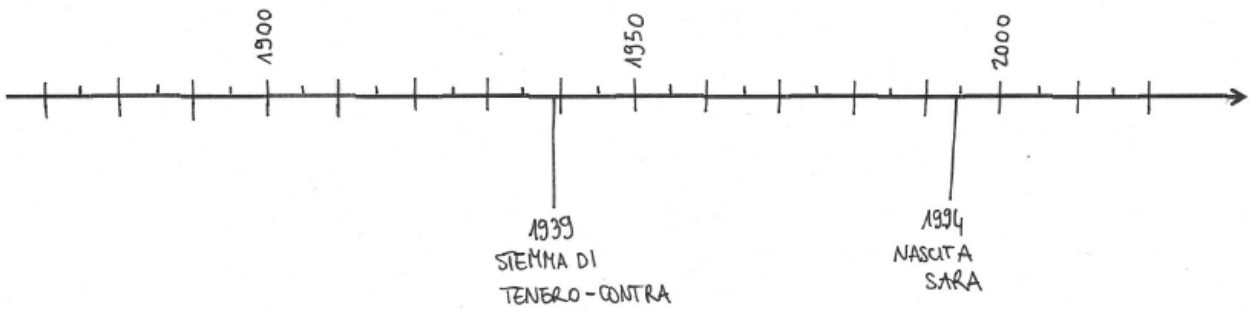
“Nel 1898 l’incendio della casa comunale aveva distrutto anche le aule della scuola elementare. A Contra la scuola trovò sede nella casa parrocchiale. A Tenero dapprima si affittarono dei locali, poi furono costruite delle aule nella nuova casa comunale. […]. Ma di regola si ebbero sempre due sedi scolastiche, una a Contra e un’altra a Tenero. […] La stessa sorte [cioè il trasferimento dei bambini di Contra a Tenero] toccò alle scuole elementari nel 1970. L’aumento della popolazione e la riorganizzazione del settore scolastico suggerirono la ricerca di nuove soluzioni. […] A Tenero fu costruito un nuovo palazzo scolastico, inaugurato nel 1975, […].” (Canevascini, 2010, p. 91-92).

Allegato 4: raccolta concezioni (l'orientamento nel tempo)

Nome: Data:

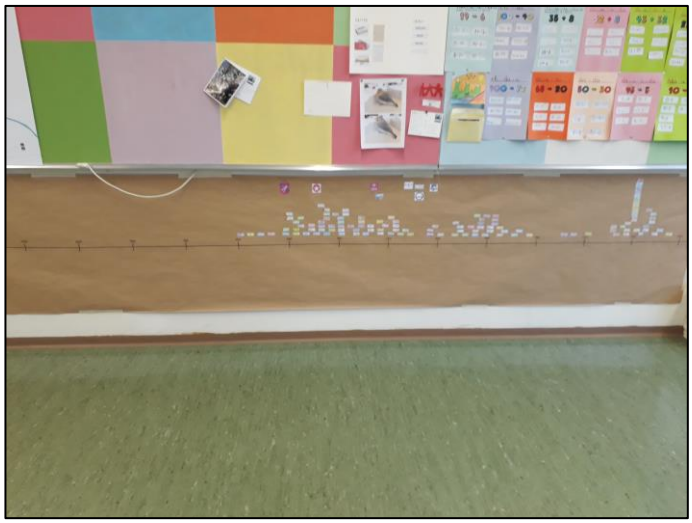
Inserisci le date nella linea del tempo

- 1898: incendio della casa comunale.
- 1970: trasferimento dei bambini di Contra nella sede scolastica di Tenero.
- 24 luglio 1912: inaugurazione della sede scolastica nella casa comunale.
- 1975: inaugurazione del nuovo palazzo scolastico.
- La tua data di nascita.



Allegato 5: raccolta concezioni (la scuola ai tempi dei nonni)

5.1. La linea del tempo di classe



Linea del tempo costruita dai bambini durante l’anno scolastico.

Date di nascita dei nonni dei bambini sulla linea del tempo.

5.2. Domande-stimolo

Aula

- Secondo voi come era?
- Che dimensioni aveva?
- Cosa c'era al suo interno?
- Come erano le pareti?

Gruppo classe

- Secondo voi come era composto il gruppo classe?
- I bambini avevano tutti la stessa età?
- C'erano classi miste o solo maschi e femmine?
- Come si vestivano i bambini per andare a scuola?
- Quanti bambini c'erano in una classe?

Insegnanti

- Secondo voi come erano i maestri?
- A che età iniziavano a lavorare i maestri?
- Sia maschi che femmine facevano i maestri o solo femmine/maschi?
- C'erano i maestri per le materie speciali?

Materiale

- Secondo voi cosa utilizzavano a scuola i bambini?
- Con cosa scrivevano?
- Dove scrivevano?
- La maestra che materiale utilizzava?
- Dove scriveva?
- Con cosa scriveva?

Materie

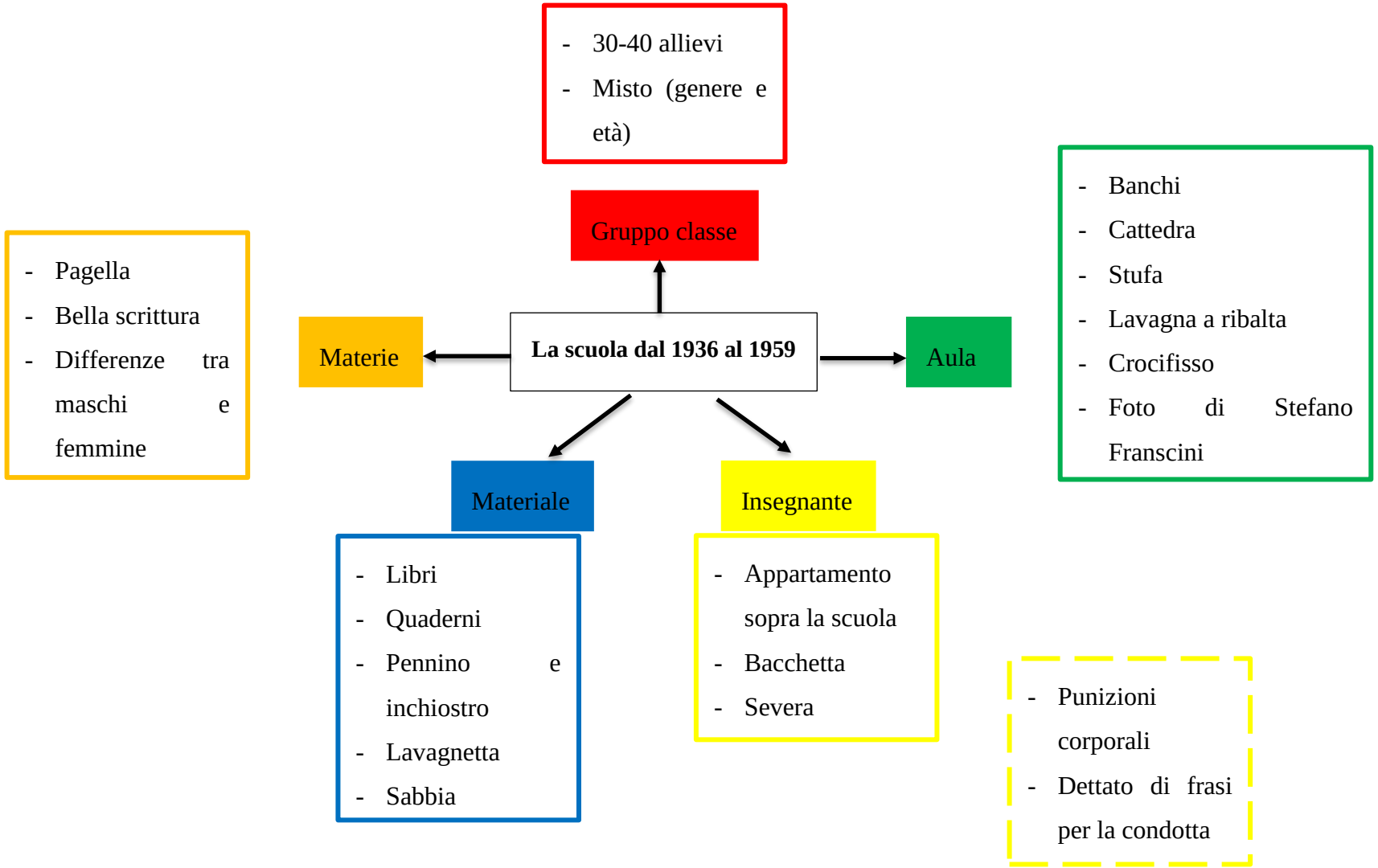
- Secondo voi che materie si facevano a scuola?
- Faceva tutto la maestra o c'erano i maestri speciali come oggi?

Allegato 6: domande dei bambini per l’intervista

1) Settimana scorsa abbiamo scoperto che dal 1912 al 1975 i bambini andavano a scuola nella casa comunale. In che piani c’erano le aule?
2) Quante aule c’erano?
3) L’aula era grande o piccola?
4) Come era l’aula? Era colorata? Spoglia?
5) Come erano i banchi?
6) C’era la biblioteca?
7) C’era la mensa?
8) A che ora si iniziavano le lezioni al mattino a al pomeriggio?
9) Si faceva ricreazione? Se sì, sia al mattino che al pomeriggio? Si poteva portare la merenda?
10) In una classe quanti bambini c’erano?
11) Erano divisi maschi e femmine?
12) I bambini erano divisi per età o il gruppo era composto da diversi livelli? Per esempio: 1-2-3a insieme e 4-5a insieme.
13) Come si vestivano i bambini per andare a scuola? Erano tutti uguali o si vestivano come volevano?
14) Come si vestiva l’insegnante?
15) Era severo/a?
16) Cosa faceva l’insegnante se si sbagliava?
17) Dove scriveva l’insegnante? Per esempio, secondo alcuni di noi scriveva sul muro e poi riverniciava tutto, oppure su delle pergamene enormi, oppure dettava tutto…
18) Quanti maestri c’erano per una classe?
19) Settimana scorsa qualcuno ha detto che come materie i nostri nonni facevano solo italiano e matematica, altri che imparavano francese, tedesco, inglese e spagnolo, altri che facevano anche ginnastica e attività creative. Che materie si facevano a scuola una volta?
20) C’era scienze? Se sì, si facevano degli esperimenti?
21) Si faceva DIMAT?
22) Si facevano dei disegni?
23) C’era educazione fisica? Se sì, si utilizzava la palestra dell’oratorio?
24) Durante le ore di educazione fisica si svolgevano anche delle lezioni di nuoto?

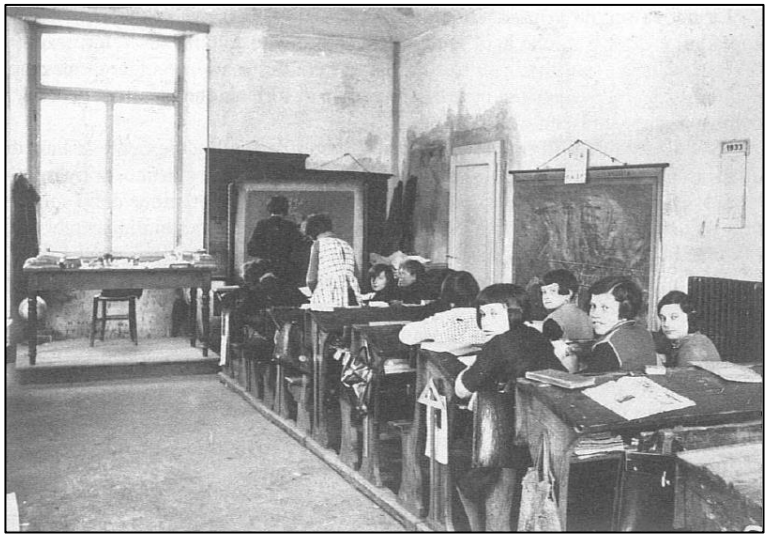
25) Che materiale aveva ogni bambino in aula?
26) C'erano le scatolette?
27) C'erano gli strumenti geometrici? Se sì, di che materiale erano fatti?
28) C'erano i temperini?
29) C'era già la colla o si utilizzava la resina?
30) Con cosa si cancellava?
31) Secondo alcuni di noi i bambini avevano una lavagnetta sulla quale si scriveva. Quando finivano di utilizzarla dovevano memorizzare tutto?

Allegato 7: la scuola dal 1936 al 1959



Allegato 8: laboratorio *L'aula*

8.1. Fonte iconografica: Caslano, 1933



(Valsangiacomo & Marcacci, 2015, p. 103)

8.1.1. Domande stimolo

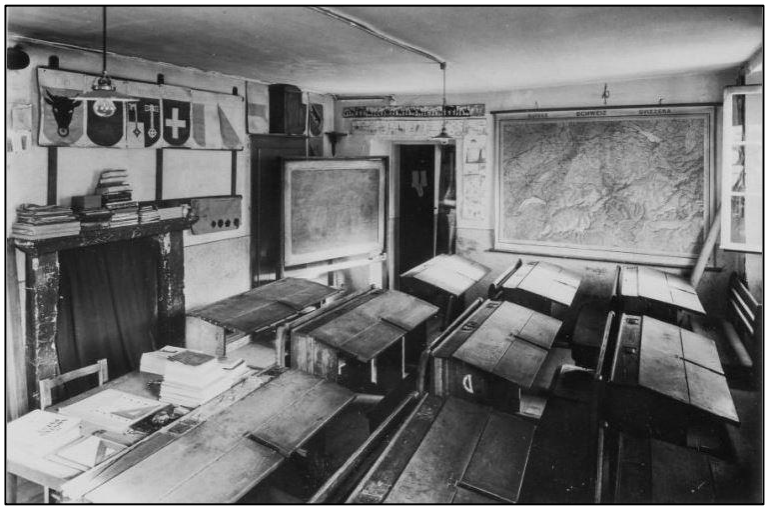
- Cosa raffigura l'immagine?
- Quanti anni potevano avere i bambini?
- Cosa c'era nell'aula?

8.1.2. Caccia all'elemento

Viene chiesto agli allievi di trovare:

- il mappamondo;
- la cartella;
- l'elemento che ci aiuta a determinare l'anno in cui è stata scattata la fotografia;
- uno strumento geometrico;
- l'elemento con il quale si scaldava l'aula.

8.2. Fonte iconografica: Medeglia



(*Nel novero della scuola*, 2016)

8.2.1. Domande-stimolo

- Cosa contiene l’aula?
- Come sono le pareti dell’aula?
- Con cosa si scaldava l’aula?
- Con cosa si illuminava l’aula? Cosa vi suggerisce?
- Analizzate in profondità la fonte. Elencate almeno tre elementi che vi aiutano a scoprire qualcosa sulla scuola ai tempi dei nonni. Per ogni cosa indicate quello che vi suggerisce.
- In che anno pensate sia stata scattata la fotografia? Perché?

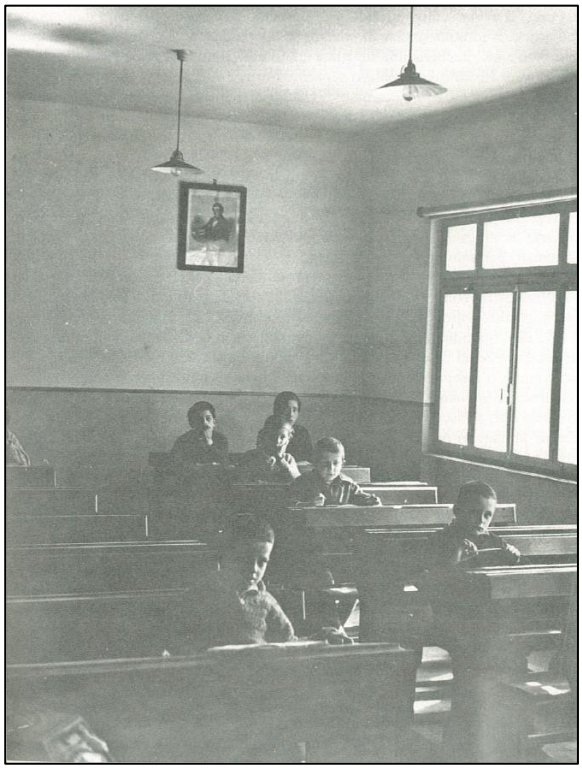
8.3. Fonte iconografica: Novazzano, 1930

(Valsangiacomo & Marcacci, 2015, p. 170)

8.3.1. Domande-stimolo

- Cosa contiene l'aula?
- Come sono le pareti dell'aula?
- Con cosa si scaldava l'aula?
- Con cosa si illuminava l'aula? Cosa vi suggerisce?
- Analizzate in profondità la fonte. Elencate almeno tre elementi che vi aiutano a scoprire qualcosa sulla scuola ai tempi dei nonni. Per ogni cosa indicate quello che vi suggerisce.
- In che anno pensate sia stata scattata la fotografia? Perché?

8.4. Fonti iconografiche: Avegno, 1933 e Lugano, 1942



(Valsangiacomo & Marcacci, 2015, p. 123 e 303)

8.4.1. Domande-stimolo

Chi riceve queste due fonti viene invitato a fare un confronto tra le due aule.

- Cosa contiene l’aula?
- Come sono le pareti dell’aula?
- Con cosa si scaldava l’aula?
- Con cosa si illuminava l’aula? Cosa vi suggerisce?
- Osservate l’immagine 1. Secondo voi chi è raffigurato nel quadro appeso alla parete? Perché?
- Osservate l’immagine 2. Cosa vi suggeriscono gli elementi appesi alla parete?
- In che anno pensate siano state scattate le fotografie? Perché?

Allegato 9: laboratorio *L'insegnante*

9.1. Fonti scritte: testimonianze

9.1.1. Primo testo

Questi maestri erano abbastanza severi, perché diverse volte i bambini andavano a casa "col penso". Ma a casa non si poteva "fare il penso", perché dopo c'era ancora un'altra "vosata" supplementare. Allora dovevamo arrangiarci a farlo per strada. Andavamo via quel momentino prima "e la maestra ha detto di arrivare per tempo", allora andavamo prima e ci fermavamo lì in strada […] a "fare il penso".

(Fantoni & Ramoni, parte 3, min. 3.50-4.29)

9.1.1.1 Domande-stimolo

- Come vengono descritti i maestri?
- Secondo te cosa era il "penso"?
- Secondo te perché i bambini ricevevano il "penso" da fare a casa?

9.1.2. Secondo testo

Non volevo studiare l'atto di fede, non lo sapevo e non mi piaceva. Allora mia mamma ha detto alla capa principale "guardi che la Gina non studia l'atto di fede". Allora è venuta su a scuola e "Gina vieni fuori, devi recitare l'atto di fede". Non ero capace e mi ha dato uno di quegli schiaffi e poi in ginocchio, ma come è stata cattiva.

(Fantoni & Ramoni, parte 6, min. 0.50-1.21)

9.1.2.1. Domande-stimolo

- Come viene descritta l'insegnante?
- Per quale motivo Gina è stata punita?
- Che punizioni ha subito?

9.2. Fonte scritta: testimonianza

C’era un maestro […] che era cattivo come la peste. Mi picchiava sempre, se non seguivo la lezione mi picchiava sulle unghie. Oppure in ginocchio in un angolo al freddo. Non era bello, era proprio cattivo.
Gli allievi delle prime classi venivano messi davanti, mentre gli altri […] sempre più indietro. Si deve anche ricordare che sulla cattedra del maestro non mancava mai […] questo aggeggio che… temevamo molto questa bacchetta. Bacchetta magica che adoperava per segnare i paesi sulla carta geografica, dove si trova la tal valle, il tal fiume, il tal paese. Ma più delle volte veniva adoperata per gli allievi. Capitava purtroppo che alla mattina “bambini fuori le mani sul banco”, e noi fuori subito le mani sul banco per vedere se le unghie erano pulite. Passava e diceva “va, bene, va bene, questo no!” e tac […]. Faceva un male cane questa bacchetta. Incredibile, ormai sento ancora adesso il gusto, non un bel gusto.

(Fantoni & Ramoni, parte 5, min. 11.00-12.19)

9.2.1. Domande-stimolo

- Come viene descritto il maestro?
- Per quale motivo i bambini venivano puniti?
- Quali punizioni cita il testimone?
- Quale oggetto utilizzava l’insegnante?

9.3. Fonti scritte: testimonianze

Noi eravamo terrorizzati, davvero terrorizzati "è giusto o non è giusto?". Le cose le sapevamo, ma avevamo il terrore perché il maestro era molto "ladin" e […] ho visto molte orecchie e nasi sanguinanti, tirate d'orecchie, i bernoccoli sopra la testa. Capitava che le tirate d'orecchie erano molto forti e quando diceva "su la testa dal banco!", magari a qualcuno che non se la sentiva, allora sbatteva la testa sul banco e veniva il sangue giù dal naso.

(Fantoni & Ramoni, parte 6, min. 0.00-0.50)

Noi poveri bambini, non è che non sapevamo le cose, ma c'era qualcuno, specialmente più di altri, che veniva martoriato […]. Insomma, non erano più in grado di esprimersi. Quando li chiamavano alla lavagna a scrivere o altro o aritmetica avevano il terrore. Se qualcosa andava storto la testa andava contro la lavagna e purtroppo capitava anche che, per castigo […], si vedevano bambini contro l'angolo della scuola con le mani dietro [la schiena] *in ginocchio. E magari per tutta la mattina e qualche volta capitava anche che sotto le ginocchia mettevano un legno, non rotondo, ma un legno acuto.*

(Fantoni & Ramoni, parte 6, min. 1.21-2.20)

9.3.1. Domande-stimolo

- Come viene descritto il maestro?
- Per quale motivo i bambini venivano puniti?
- Quali punizioni cita il testimone?

9.4. Fonte scritta: “Castighi di inizio secolo”

Castighi di inizio secolo

Le punizioni e le botte d'altri tempi nel nostro cantone: le ricerche del glottologo.

La punizione più immediata e generalizzata era costituita dalle percosse, a Broglio dette i *coreziom*, le correzioni. Qui troviamo un'ampia varietà terminologica: i comuni e generici schiaffi sul viso (*s'giaff, sbèrli, slèpp,* affibbiati magari a *man invèrsa,* a man rovescia) diventano *copòn, scopezòn* o *scüfiòtt* se appioppati alla nuca, *slavadenc* se diretti alla bocca, *ciapád, sculatád* se indirizzati alle natiche. Non mancano *cazott* e perfino, come a Gandria, *pign sùla tèsta;* frequenti anche le tirate di orecchi *(oregiád),* una misura con origini e motivazioni antiche: presso i romani, infatti, l'orecchio era ritenuto la sede fisiologica della memoria, e tirare gli orecchi significava richiamare all'ordine il figlio o lo scolaro, sollecitandone la memoria. Prima ancora del battipanni, potevano agevolare la bisogna frasche e bacchette: bacchettate sulle dita o, come a Dalpe, sulle unghie venivano ad esempio inflitte ai bimbi col vizio di toccare dappertutto.

Più di un secolo dopo Rousseau, nella patria di Pestalozzi e negli anni in cui in Italia si andava sviluppando la pedagogia idealistica, era quindi ancora quasi generale la convinta fiducia nell'efficacia della punizione corporale. *Qui parcit virgae, odit filium,* chi risparmia il bastone odia il figlio: la celebre massima latina, che giustificava i castighi riducendola ad un atto d'amore, animava buona parte dei genitori.

Tra le altre privazioni, le più numerose interessano la sfera alimentare con digiuni forzati: *castigá pel bözz,* castigare per la ciotola, si diceva a Brione Verzasca.

La prigione

(Moretti, 1994).

8.4.1. Domande-stimolo

- Quali punizioni vengono citate nel testo?
- Cosa si intende con “chi risparmi il bastone odia i figli”?

Allegato 10: laboratorio *Il gruppo classe*

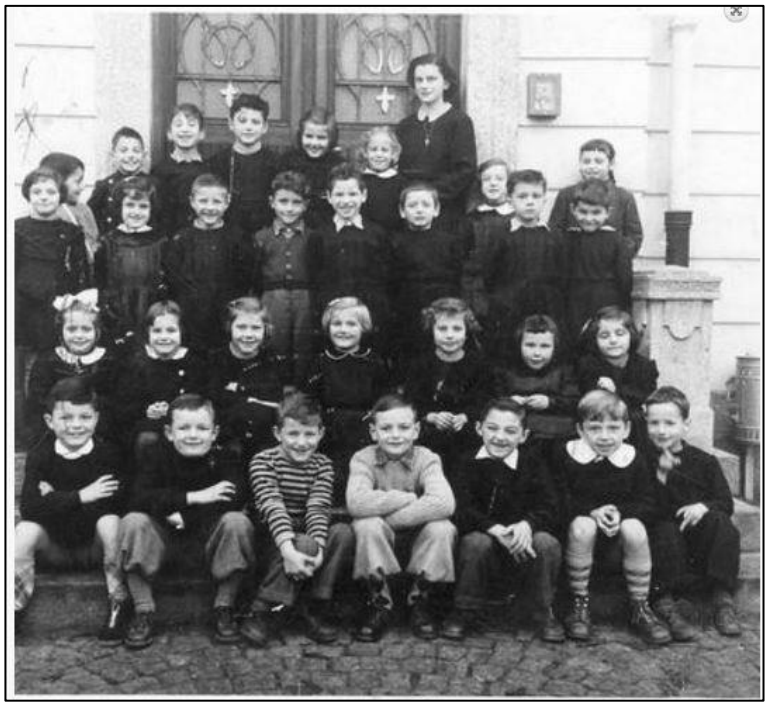
10.1. Fonte iconografica: Bodio, fine anni ‘30

(*Nel novero della scuola*, 2016)

10.1.1. Domande-stimolo

- Quanti bambini ci sono in questa foto di classe?
- Quanti anni pensi abbiano i bambini?
- Che classe pensi facessero i bambini di questa fotografia?
- Come erano vestiti i bambini?
- In che anno pensi sia stata scattata la fotografia? Cosa te lo fa dire?

10.2. Fonte iconografica: Bodio, 1953-1954



(*Nel novero della scuola*, 2016)

10.2.1. Domande-stimolo

- Quanti bambini ci sono in questa foto di classe?
- Quanti anni pensi abbiano i bambini?
- Che classe pensi facessero i bambini di questa fotografia?
- Come erano vestiti i bambini?
- In che anno pensi sia stata scattata la fotografia? Cosa te lo fa dire?

10.3. Fonte iconografica: Rivera, 1935

(*Nel novero della scuola*, 2016)

10.3.1. Domande-stimolo

- Quanti bambini ci sono in questa foto di classe?
- Quanti anni pensi abbiano i bambini?
- Che classe pensi facessero i bambini di questa fotografia?
- Come erano vestiti i bambini?
- In che anno pensi sia stata scattata la fotografia? Cosa te lo fa dire?

10.4. Fonte iconografica: Medeglia, 1947

(*Nel novero della scuola*, 2016)

10.4.1. Domande-stimolo

- Quanti bambini ci sono in questa foto di classe?
- Quanti anni pensi abbiano i bambini?
- Che classe pensi facessero i bambini di questa fotografia?
- Come erano vestiti i bambini?
- In che anno pensi sia stata scattata la fotografia? Cosa te lo fa dire?

10.5. Fonte scritta: Legge sulla scuola dell’infanzia e sulla scuola elementare, art. 24

Art. 24: Numero di allievi per sezione

1) *Le sezioni di scuola elementare non possono contare meno di 13 né più di 25 allievi.*
2) *In casi particolari, su istanza del Municipio, il Dipartimento può consentire deroghe al criterio del cpv. 1.*
3) *I criteri per la definizione del numero delle sezioni per ogni sede sono stabiliti dal Regolamento, tenendo particolarmente conto delle caratteristiche socioculturali degli allievi.*
4) *Il Regolamento stabilisce effettivi differenziati per le monoclassi e le pluriclassi.*

(Gran Consiglio della Repubblica e Cantone Ticino, 1996)

Allegato 11: laboratorio *Il materiale*

11.1. Fonti gruppo A

11.1.1. Fonte iconografica: banco di inizio Novecento

(*La scuola*)

11.1.2. Fonte scritta: testimonianza

Intervistatrice: "Cosa utilizzavate per scrivere? Il pennino…"

Anziana: "La penna, quel pennino. Dopo avevamo quel, come si dice, l'inchiostro."

Intervistatrice: "Calamaio…"

Anziana: "Eh, il calamaio."

(Fantoni & Ramoni, parte 2, min. 4.10).

11.1.3. Fonti materiali: la penna e l’astuccio

(Collezione Centro di dialettologia e di etnografia)

11.1.4. Domande-stimolo

- Cosa vi è raffigurato nell’immagine? Come è fatto?
- Cosa c’è sul banco?
- A cosa serviva il materiale sul banco?
- Come è fatta la penna? (le parti che la compongono, il materiale, …).
- Che cos’è il secondo oggetto? A cosa serviva? Di che materiale è fatto? Come veniva utilizzato?
- Le fonti analizzate ti suggeriscono delle materie che si facevano a scuola ai tempi dei nonni? Se sì, quali?

11.2. Fonti gruppo B

11.2.1. Fonte iconografica: con cosa scriveva la maestra

(Piffaretti & Cleis, 1999, p. 23)

11.2.2. Fonte iconografica: la bacchetta del maestro

(Fantoni & Ramoni)

11.2.3. Fonte materiale: il compasso

(Collezione Centro di dialettologia e di etnografia)

11.2.4. Domande-stimolo

- Cosa tiene in mano la maestra?
- A cosa serviva quell’oggetto?
- Con quale altro elemento della fotografia veniva utilizzato?
- Cosa tiene in mano il signore?

- A cosa serviva?
- Che cos'è l'oggetto? A cosa serviva? Di che materiale è fatto? Come veniva
- Le fonti analizzate ti suggeriscono delle materie che si facevano a scuola ai tempi dei nonni? Se sì, quali?

11.3. Fonti gruppo C

11.3.1. Fonte iconografica: l'uso delle lavagnette in aula

(*Belle foto bianco e nero*, 2017)

11.3.2. Fonte scritta: testimonianza

Si dovevano scrivere tanto, diverse pagine di a, di o. Le prime volte solo un paio di righe del quaderno (…). Quando arrivava il materiale scolastico era una festa tremenda, perché c'erano le matite nuove, i colori nuovi, le gomme e i quaderni. Sì, era una bellezza.

(Fantoni & Ramoni, parte 3, min. 7.00).

11.3.3. Fonte materiale: la lavagnetta

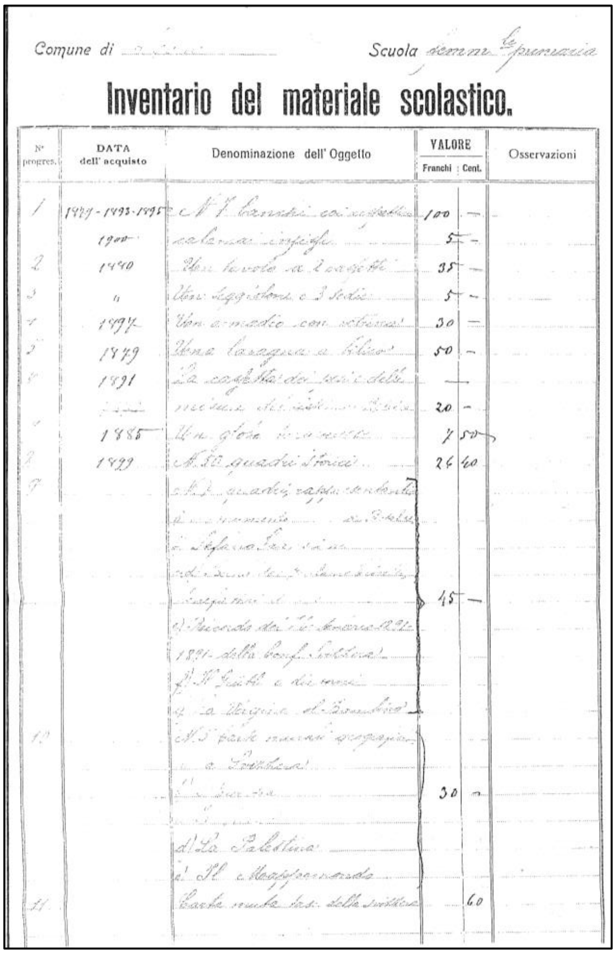
(Collezione Centro di dialettologia e di etnografia)

11.3.4. Domande-stimolo

- Cosa hanno i bambini sul banco?
- A cosa serve? Quando la usavano secondo te?
- Come è fatta la lavagnetta? (le parti che la compongono, il materiale, …).
- Quale materiale ricevevano i bambini?
- Le fonti analizzate ti suggeriscono delle materie che si facevano a scuola ai tempi dei nonni? Se sì, quali?

11.4. Fonti gruppo D e E

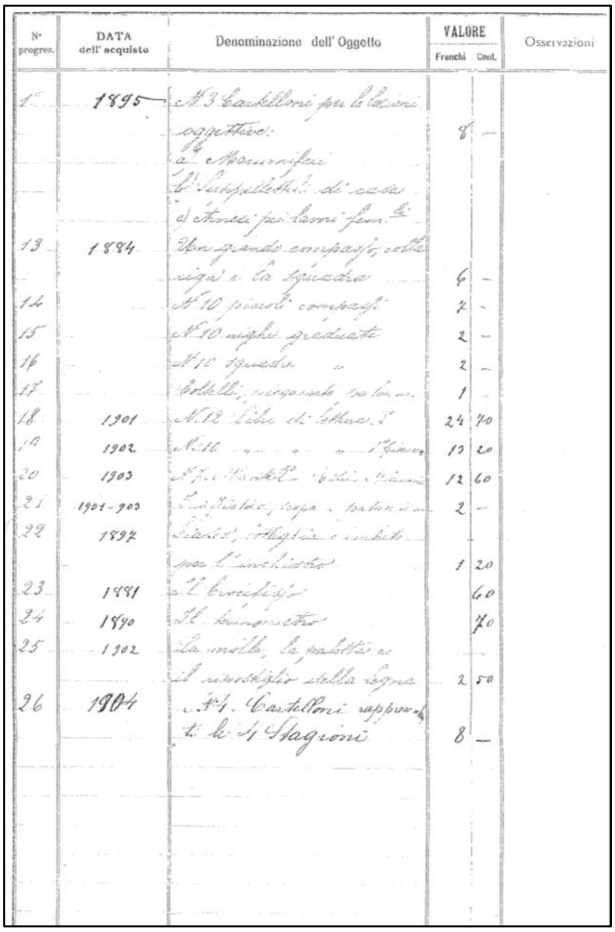
11.4.1. Fonte scritta: inventario dl materiale scolastico



Comune di [illegible] Scuola [illegible]

Inventario del materiale scolastico.

N° progres.	DATA dell'acquisto	Denominazione dell'Oggetto	VALORE Franchi	Cent.	Osservazioni
1	1879-1893-1895	N. 7 banchi coi [illegible]	100	—	
	1900	[illegible]	5	—	
2	1880	Un tavolo a 2 cassetti	35	—	
3	"	Un leggidore e 3 sedie	5	—	
4	1897	Un armadio con vetrine	30	—	
5	1879	Una lavagna a [illegible]	50	—	
6	1891	La cassetta dei [illegible] delle	—		
		misure [illegible]	20	—	
7	1885	Un globo [illegible]	7	50	
8	1899	N. 50 quadri storici	26	40	
9		N. [illegible] quadri rappresentanti			
		[illegible]			
		[illegible]			
		[illegible]			
		[illegible]	45	—	
		[illegible]			
		1891 della [illegible]			
		[illegible]			
		[illegible]			
10		N. 5 carte murali geografiche			
		[illegible]			
		[illegible]	30	—	
		d) La Palestina			
		e) Il Mappamondo			
11		Carta muta [illegible]		60	



N° progres.	DATA dell'acquisto	Denominazione dell'Oggetto	VALORE Franchi	Cent.	Osservazioni
12	1895	N. 3 Cartelloni per le lezioni			
		oggettive:	8	—	
		a) Mammiferi			
		b) Suppellettili di casa			
		c) Utensili per lavori fem.[li]			
13	1884	Un grande compasso, colla			
		riga e la squadra	6	—	
14		N. 10 piccoli compassi	7	—	
15		N. 10 righe graduate	2	—	
16		N. 10 squadre "	2	—	
17		Coltelli, [illegible]	1	—	
18	1901	N. 12 libri di lettura 2°	24	70	
19	1902	N. 16 " " " [illegible]	13	20	
20	1903	N. [illegible]	12	60	
21	1901-903	[illegible]	2	—	
22	1897	[illegible]			
		per l'inchiostro	1	20	
23	1881	Il Crocifisso		60	
24	1890	Il termometro		70	
25	1902	La molla, la paletta e			
		il [illegible] della legna	2	50	
26	1904	N. 4. Cartelloni rappresentanti le 4 Stagioni	8	—	

(Materiale ricevuto al corso del modulo ambiente II)

11.4.1.1. Trascrizione della fonte scritta[24]

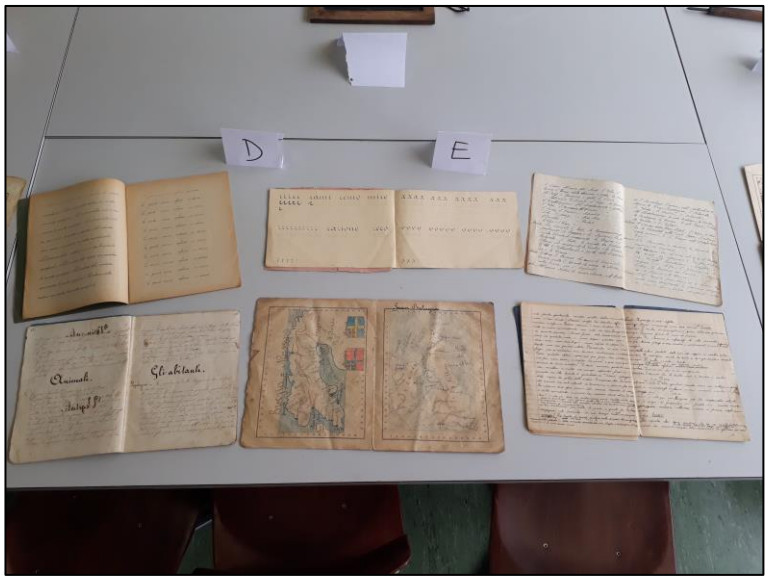
N° progres.	**DATA dell’acquisto**	**Denominazione dell’Oggetto**	**VALORE**	**Osservazioni**
		N. 7 banchi coi rispettivi calamai infissi		
		Un tavolo a 2 cassetti		
		Un seggiolone e 3 sedie		
		Un armadio con vetrina		
		Una lavagna a bilico		
		La cassetta dei pesi e delle misure del (…)		
		Un globo (…)		
		N. 50 quadri storici		
		N. 7 quadri rappresentanti a) (…) b) Stefano Franscini cd) (…) e) Ricordo dei (…) 1291-1891 della Conf. Svizzera f) Il Grütli e (…) g) La Vergine col Bambino		
		N. 5 carte murali geografiche a) La Svizzera b) L’Europa c) (…)		

[24] Durante la trasposizione didattica non sono riuscita a leggere tutto ciò che vi è sul documento. Perciò ho deciso di marcare quelle parti nel seguente modo: (…).

		d) La Palestina e) Il Mappamondo		
		Carta muta (…)		
N° progres.	**DATA dell'acquisto**	**Denominazione dell'Oggetto**	**VALORE**	**Osservazioni**
		N. 3 cartelloni per le lezioni oggettive a) Mammiferi b) Suppellettili di casa c)Arnesi per lavori femminili		
		Un grande compasso, colla, riga e la squadra		
		N. 10 piccoli compassi		
		N. 10 righe graduate		
		N. 10 squadre graduate		
		Coltelli, piega carte per lav. m.		
		N. 12 libri di lettura 2°		
		N. 10 libri di lettura 1° (…)		
		N. 7 (…)		
		(…)		
		Fiasco, bottiglia e imbuti per l'inchiostro		
		(…)		
		Il termometro		
		La molla, la paletta e il ripostiglio della legna		
		N. 4 cartelloni rappresentati le 4		

		stagioni		

11.4.2. Fonti materiali: i quaderni e le carte geografiche



(Collezione famiglia Canevascini e collezione Centro di dialettologia e di etnografia)

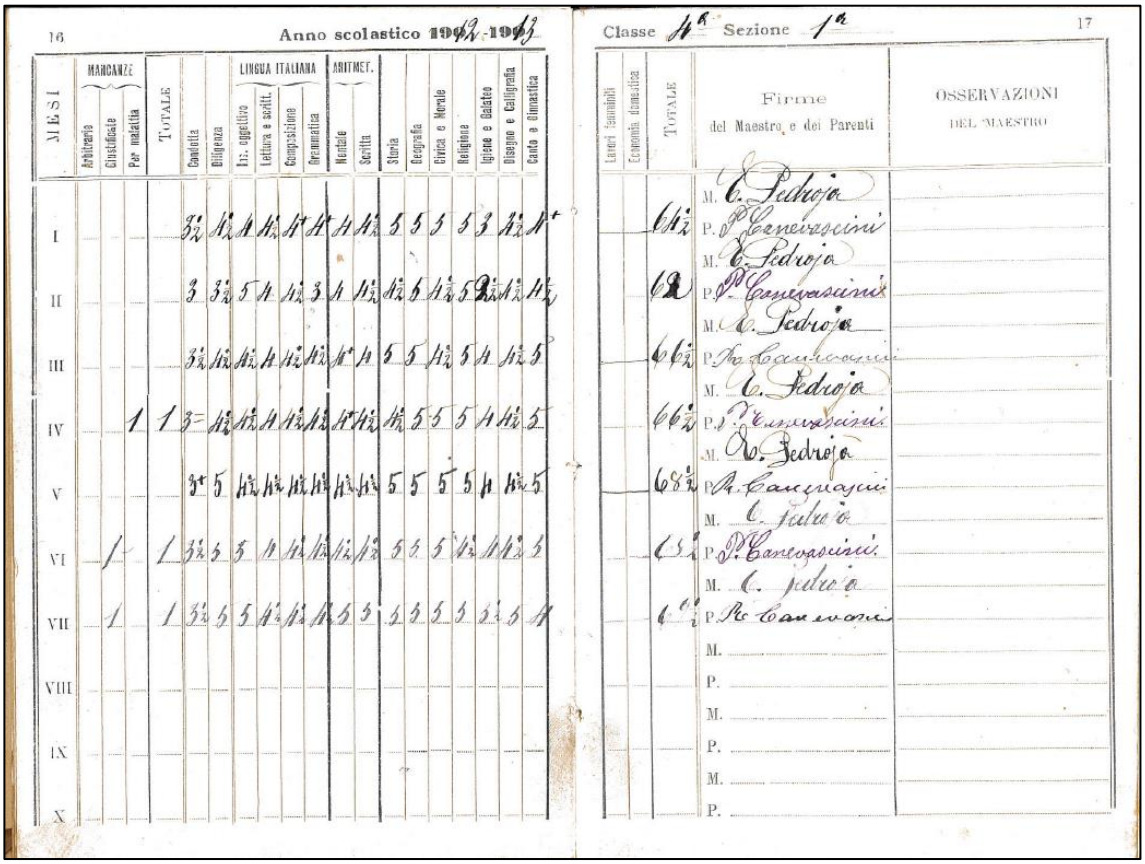
(Collezione famiglia Canevascini)

11.4.3. Domande-stimolo

- Prova a leggere la fonte scritta e riscrivi gli elementi che riconosci nella lista dell'inventario del materiale scolastico accanto alla tabella. Dopo di che chiedi a Sara la lista trascritta.
- Analizza le fonti materiali. Di cosa si tratta? Di che materiale sono fatti? Cosa contengono? Chi li utilizzava? Come sono stati conservati secondo te?
- Le fonti analizzate ti suggeriscono delle materie che si facevano a scuola ai tempi dei nonni? Se sì, quali?

Allegato 12: laboratorio *Le materie*

12.1. Fonte scritta: pagella scolastica

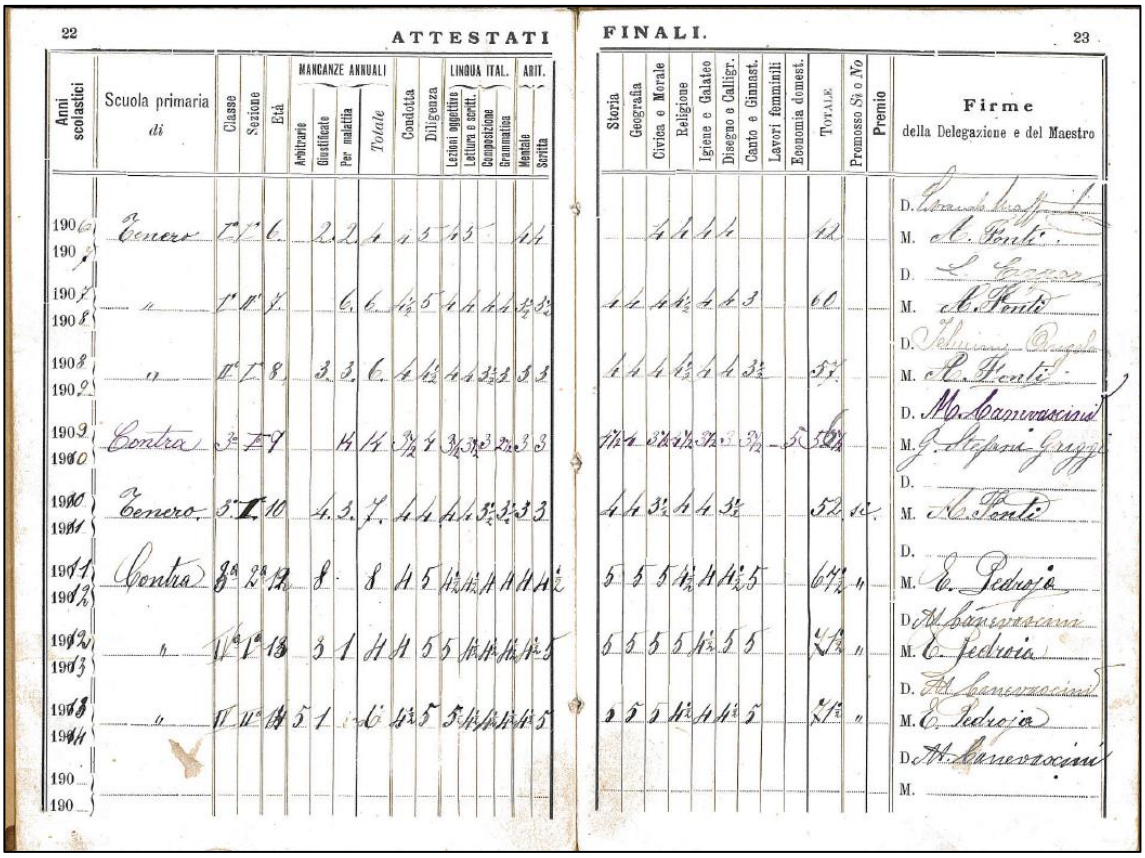


(Collezione famiglia Canevascini)

12.1.1. Domande-stimolo

- Fonte:
  - Materiale
  - Iconografica
  - Orale
  - Scritta
- Di che documento si tratta?
- Cosa puoi scoprire analizzando la fonte?
- Trovi delle differenze rispetto alla tua scuola? Se sì, quali?

12.2. Fonte scritta: attestato finale di scuola elementare



22 ATTESTATI FINALI. 23

Anni scolastici	Scuola primaria di	Classe	Sezione	Età	MANCANZE ANNUALI: Arbitrarie	Giustificate	Per malattia	Totale	Condotta	Diligenza	LINGUA ITAL.: Lezioni oggettive	Lettura e scritt.	Composizione	Grammatica	ARIT.: Mentale	Scritta	Storia	Geografia	Civica e Morale	Religione	Igiene e Galateo	Disegno e Calligr.	Canto e Ginnast.	Lavori femminili	Economia domest.	TOTALE	Promosso Sì o No	Premio	Firme della Delegazione e del Maestro
1906 1907	Cenero	1ª	1ª	6		2	2	4	4	5	4½	5			4	4			4	4	4	4			42			D. [illegible] M. A. Ponti
1907 1908	"	1ª	1ª	7			6	6	4½	5	4	4	4	4	4½	3½	4	4	4	4½	4	4	3		60			D. L. Zanon M. A. Ponti
1908 1909	"	1ª	1ª	8		3	3	6	4	4½	4	4	3½	3	3	3	4	4	4	4½	4	4	3½		57½			D. Schiavon Angel M. A. Ponti
1909 1910	Contra	3ª	2ª	9		14	14	3½	4	3½	3½	3½	3	3	3	3	4½	4	3½	4½	3½	4	3½	5	52½			D. M. Canevascini M. G. Stefani Grugg
1910 1911	Cenero	5ª	1ª	10		4	3	7	4	4	4	4½	3½	3	3	3	4	4	3½	4	4	3½			52			D. M. A. Ponti
1911 1912	Contra	3ª	2ª	12		8		8	4	5	4½	4½	4	4	4	4½	5	5	5	4½	4	4½	5		64½	4		D. M. Canevascini M. E. Pedroia
1912 1913	"	1ª	1ª	13		3	1	4	4	5	5	5	4½	4	4	4½	5	5	5	5	4½	5	5		57½	"		D. M. Canevascini M. E. Pedroia
1913 1914	"	1ª	1ª	14		5	1	6	4½	5	5	5	4½	4½	4½	4½	5	5	5	4½	4	4½	5		57½	"		D. M. Canevascini M. E. Pedroia
1914 1915																												D. M. Canevascini M.
1915 1916																												

(Collezione famiglia Canevascini)

12.2.1. Domande-stimolo

- Fonte:
  - Materiale
  - Iconografica
  - Orale
  - Scritta
- Di che documento si tratta?
- Cosa puoi scoprire analizzando la fonte?
- Trovi delle differenze rispetto alla tua scuola? Se sì, quali?

12.3. Fonte iconografica e fonte scritta: foto di classe e testimonianza

(Collezione famiglia Canevascini)

Anziano: Avevamo l’orto scolastico e accanto alla scuola c’era una famiglia che usufruiva e finiva di coltivare l’orto. Perché noi ormai finivamo in maggio. Noi piantavamo, curavamo le piante e la maestra spiegava.

Intervistatrice: Era abbastanza una cosa particolare fare l’orto a scuola, o no?

Anziano: Per me no, noi avevamo tutti l’orto a casa, ma c’era nel programma scolastico che si doveva insegnare a coltivare l’orto.

(Fantoni & Ramoni, parte 2, min. 7.20)

12.3.1. Domande-stimolo

- Fonte:
    - Materiale
    - Iconografica
    - Orale
    - Scritta
- Cosa puoi scoprire analizzando la fotografia di classe?
- Cosa ti suggerisce il dialogo tra l’anziano e l’intervistatrice?
- Trovi delle differenze rispetto alla tua scuola? Se sì, quali?

11.4. Fonte scritta: programma scolastico

Scuola elementare

Per le esercitazioni relative all'ordine e alla pulizia personale devono essere utilizzati i quarti d'ora d'ingresso.

Anche le classi prima e seconda si recheranno all'aperto almeno una volta ogni settimana. (Vedi programma di lingua italiana.)

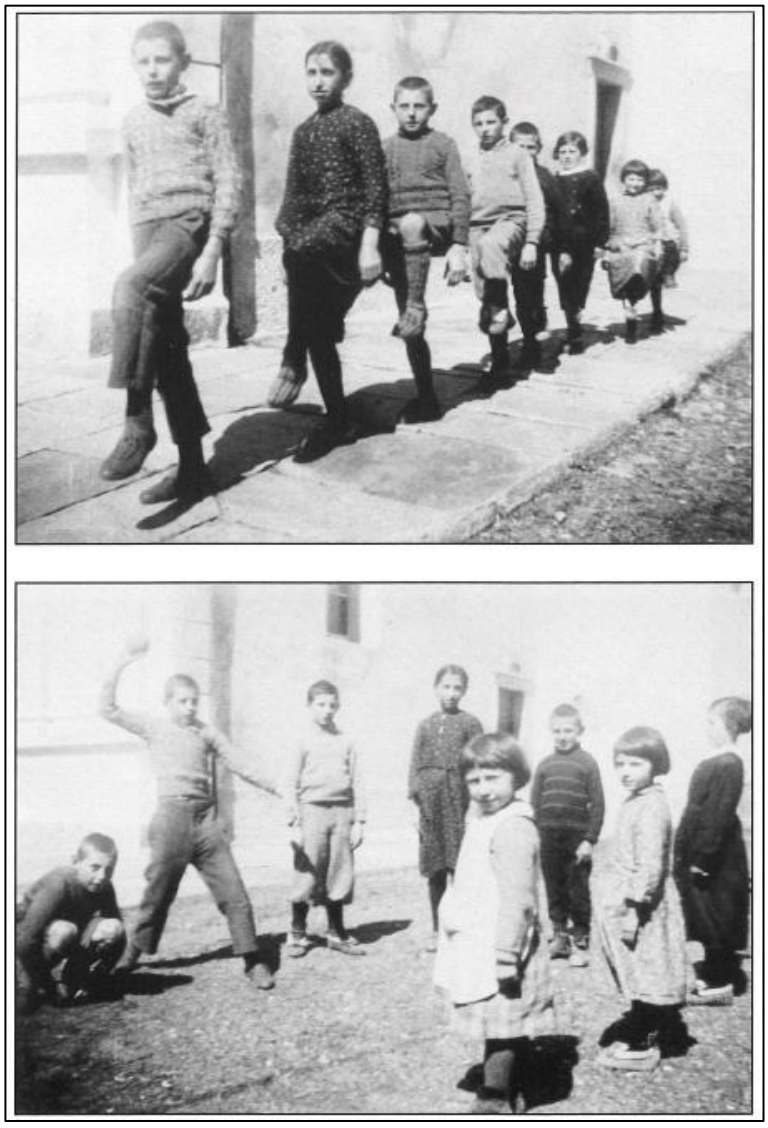
Materie	Classi I		II		III		IVV		V	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Religione	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Educazione morale e civile ed esercitazioni di vita pratica	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Giuochi e ginnastica	3	3	3	3	2	2	2	2	2	2
Lavoro manuale e disegno	7	5	6	4	5	2	5	2	5	2
Lavori a maglia e d'ago		2		2		3	—	3		3
Canto	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Esercizi di bella scrittura			1	1	1	1	1	1	1	1
Lingua italiana e recitazione	9	9	9	9	7	7	6	6	6	6
Nozioni di scienze: Corpo umano, storia naturale e prime conoscenze scientifiche	-	-	-	-	2	2	3	3	3	2
Geografia e storia					2	2	2	2	2	2
Aritmetica e geometria	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
Totale ore settimanali	28									

(Collegio degli Ispettori scolastici, 1936, p. 31)

12.4.1. Domande-stimolo

- Fonte:
  - Materiale
  - Iconografica
  - Orale
  - Scritta
- Di che documento si tratta?
- Cosa puoi scoprire analizzando la fonte?
- Trovi delle differenze rispetto alla tua scuola? Se sì, quali?

12.5. Fonte iconografica e fonte scritta: la lezione di educazione fisica e testimonianza



(Poncini & Poncini Vosti, 1994)

La palestra non si faceva a scuola, cioè c’era la palestra esterna. All’esterno della scuola c’erano le pertiche, c’era la corda, c’era il salto in lungo nel piazzale. Però solamente per i maschi. Le femmine non facevano ginnastica. Le femmine facevano lavoro femminile o altro.

(Fantoni & Ramoni, parte 2, min. 7.20)

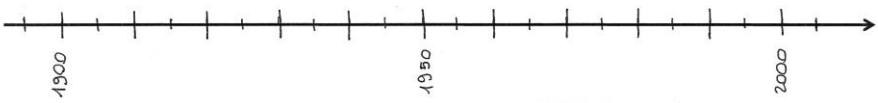
12.5.1. Domande-stimolo

- Fonte:
    - Materiale
    - Iconografica
    - Orale
    - Scritta
- Cosa ti suggeriscono le fotografie?
- Cosa hai scoperto leggendo la testimonianza?
- Trovi delle differenze rispetto alla tua scuola? Se sì, quali?

Allegato 13: verifica formativa intermedia

Nome:..... STORIA Data:.....

Collega le immagini alla linea del tempo tenendo conto delle date indicate



Nome:..... STORIA Data:.....

Inserisci almeno quattro differenze tra la scuola dei nonni e la tua

La scuola dei nonni	La mia scuola

Allegato 14: verifica sommativa

Nome:..... STORIA Data:.....

La scuola ai tempi dei nonni

1) La linea del tempo

a) Inserisci gli eventi nella linea del tempo che trovi sul retro del foglio.

- La tua data di nascita.
- 1956: Giovanna inizia la prima elementare.
- .....: Data di nascita del nonno .....
- 1898: Incendio della casa comunale.
- 1912: Inaugurazione della nuova casa comunale.
- .....: Data di nascita della nonna .....

b) Collega le fonti alla linea del tempo.

Nome:..... STORIA Data:.....

1900 1950 2000

1930

1925

1942

Nome:..... STORIA Data:.....

2) Ecco una breve descrizione di come era la scuola quando ci andavano i nonni. L’autore è un bambino un po’ confuso che ha commesso degli errori.
Leggi il testo indossando le lenti dello storico e sottolineali.
In seguito, riporta gli errori nella tabella e scrivi nella colonna accanto la correzione.

Mio nonno è cresciuto a Tenero e quando era bambino andava a scuola nella casa comunale. Al suo interno c’erano cinque aule: una per classe.
Aveva pochi compagni di classe (circa 10-12), tra i quali c’era la nonna: una graziosa bambina che indossava sempre dei jeans e delle maglie rosa o con una stampa a fiori.
Essendo in pochi, la maestra Geltrude poteva aiutare ogni bambino. Infatti, visto che il nonno si distraeva e sbagliava gli esercizi, la maestra gli stava vicino e gli rispiegava tutto.
Ogni giorno il nonno portava con sé il materiale scolastico in una cartella di pelle. Mi ha detto che aveva:

- una penna digitale che lo aiutava a scrivere con una bella calligrafia;
- la matita e la gomma;
- una tavoletta di argilla (sulla quale scrivevano);
- gli strumenti geometrici di plastica.

Quando arrivava a scuola, si sedeva per terra insieme agli altri e facevano lezione in cerchio tutti insieme.

Nome:..... STORIA Data:.....

Errore	Correzione

Allegato 15: attività *Il patrimonio storico-culturale*

Nome:..... STORIA Data:.....

Il patrimonio culturale

Nelle scorse settimane abbiamo ricostruito la storia della scuola dei nonni grazie a delle testimonianze e all'analisi di diverse tipologie di fonti.

Come avremmo potuto ricostruire il passato se gli anziani non avessero conservato gli oggetti, i libri, le fotografie e i documenti?

Pensando ai mesi scorsi, come avreste potuto ricostruire la vostra storia personale se nessuno avesse conservato le fonti che avete utilizzato per raccontarvi?

Più in grande, come avrebbero fatto gli storici a ricostruire il passato di Bellinzona se qualcuno avesse distrutto i tre castelli (senza lasciare nemmeno i resti) e tutto ciò che documenta la loro storia?

In passato il buonsenso delle persone ha fatto sì che si conservassero tante cose che oggi documentano la storia.

Nel 1972 l'UNESCO ha deciso di creare un documento (*Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale*) per far impegnare gli Stati a rispettare, conservare e salvaguardare il patrimonio culturale presente all'interno dei propri confini.

Nome:..... STORIA Data:.....

Art. 1[1]

Ai fini della presente Convenzione sono considerati "patrimonio culturale":

- I monumenti: opere architettoniche e pittoriche, strutture archeologiche, grotte e elementi di valore universale eccezionale dall'aspetto storico, artistico o scientifico.
- I siti: opere dell'uomo, compresi i siti archeologici, di valore universale eccezionale dall'aspetto estetico, etnologico o antropologico.

Nel 2003 l'UNESCO ha deciso di creare una nuova Convenzione per tutelare anche il patrimonio culturale più vicino agli individui: il patrimonio culturale immateriale.

Definizioni - Art. 2[2]

1) Per "patrimonio culturale immateriale" s'intendono le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze che gli individui riconoscono come parte del loro patrimonio culturale. È trasmesso di generazione in generazione.

[1] UNESCO (1972). *Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale.* Adattato da Sara.
[2] UNESCO (2003). *Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale.* Adattato da Sara.

Nome:..... STORIA Data:.....

2) Il "patrimonio culturale immateriale" si manifesta anche nei seguenti settori:
   - tradizioni ed espressioni orali;
   - le arti dello spettacolo;
   - gli eventi rituali e festivi;
   - l'artigianato tradizionale.

Gli Stati che hanno firmato queste Convenzioni si devono anche impegnare ad educare i propri cittadini al rispetto e alla conservazione del patrimonio.

Quindi non è solo lo Stato (es. la Svizzera) a dover tutelare i beni culturali, ma ogni individuo ha il dovere come cittadino di rispettarlo.

Cosa succede a chi non rispetta i beni culturali?

Disposizioni penali – Art. 49[3]

Chiunque intenzionalmente:

a) non smette subito i lavori (es. cantiere) e non segnala il ritrovamento;
b) modifica o esporta senza autorizzazione un bene culturale protetto;
c) esegue scavi archeologici senza permesso;

[3] Gran Consiglio della Repubblica del Canton Ticino (1997). *Legge sulla protezione dei beni culturali.* Adattato da Sara.

Nome:..... STORIA Data:.....

è punibile con una multa fino a fr. 50'000.

Se il reato provoca la perdita di un bene culturale protetto o un danno irreparabile, l'autore è punibile con una pena detentiva fino a tre anni o con una pena pecuniaria.

Allegato 16: attività *La scuola nel mondo oggi*

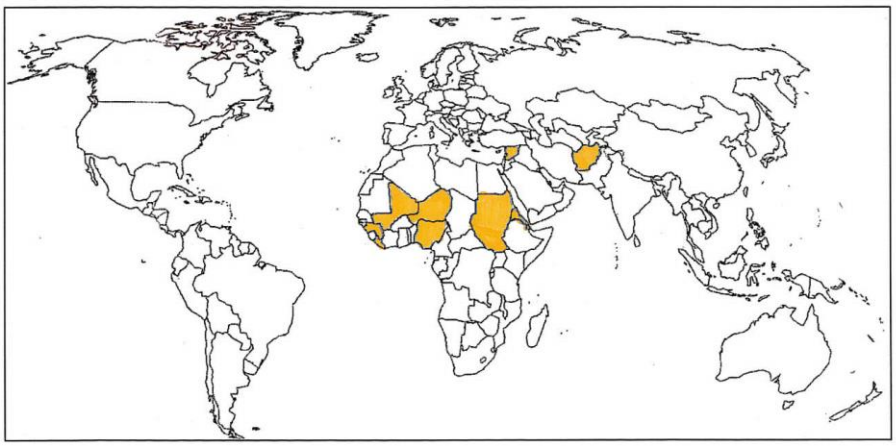
Nome:..... AMBIENTE Data:.....

La scuola nel Mondo oggi

Oggi oltre 120 milioni di bambini nel Mondo non possono andare a scuola e oltre al metà sono femmine.

Secondo delle ricerche[1] i dieci Stati che hanno la minor percentuale di bambini che vanno a scuola sono:

- Liberia (38%)
- Sud Sudan (41%)
- Eritrea (41%)
- Afganistan (54%)
- Sudan (55%)
- Gibuti (57%)
- Guinea Equatoriale (58%)
- Niger (62%)
- Nigeria (66%)
- Mali (64%)
- Siria



[1] Ricerche effettuate da UNICEF Italia.

Nome:..... AMBIENTE Data:.....

Le maggiori cause che portano alla mancata istruzione sono:

- il costo troppo elevato della scuola per le famiglie;
- la lontananza della scuola dal villaggio e i possibili pericoli nel tragitto casa-scuola;
- la mancanza di insegnanti competenti;
- la povertà delle famiglie: i bambini devono andare a lavorare;
- la guerra: i bambini fuggono e vivono nei campi per i profughi/i bambini vengono arruolati come soldati.

Allegato 17: attività *Il diritto di andare a scuola*

17.1. *Il pianeta senza bambini*

Il pianeta senza bambini

In un mondo diverso dal nostro, nello spazio cosmico, viveva un popolo di esseri strani, intelligenti, curiosi. Viaggiavano ed esploravano lo spazio.
In una di queste esplorazioni si imbatterono nella Terra e scoprirono di non essere i soli abitanti dell'universo. Si accorsero subito che gli uomini e le donne del pianeta Terra erano molto diversi da loro, ma con la loro lucida intelligenza riuscirono a capire come gli esseri umani fossero fatti, ad apprezzarli e a comunicare con loro.

La cosa però che non riuscivano a capire bene erano i bambini: nel loro mondo l'infanzia non esisteva, da quando nascevano erano adulti, non sapevano cosa fosse la crescita e i mutamenti che provoca. La curiosità, quindi, li spinse ad avvicinare i bambini e a parlare con loro. Ne incontrarono uno con un pallone in mano.

"Che cosa fai? – gli chiesero – **Cosa è importante per te?"**

"Vado a giocare con i miei amici – disse quello – **è molto importante per me, non ne potrei fare a meno."**

Un altro ragazzino con uno zainetto in spalla disse che stava andando a scuola perché studiare e imparare è una cosa fondamentale per crescere bene. Un terzo, piccolino, passeggiava tenendo per mano la mamma: si capiva che la cosa importante per lui era avere quella mano che lo guidava e lo proteggeva.

E poi, ancora, altri bambini dicevano di voler stare insieme fra loro, di voler essere ascoltati dai grandi, di voler essere curati quando stavano male e altre cose, perché tutte queste cose erano importanti.

I nostri amici extraterrestri erano sbalorditi:

"I bambini e i ragazzi di questo pianeta hanno tanti bisogni, tante cose che servono loro per crescere bene; è tutto molto complicato. Se a un bambino mancassero le cure? Se non avesse chi si preoccupa per lui? Se non avesse cibo a sufficienza? Se un ragazzo non potesse andare a scuola?"

Non riuscendo a rispondere a questi interrogativi, decisero di tornarsene nel loro mondo rinunciando al progetto di portare con sé alcuni bambini.

Erano molto tristi però: il loro pianeta senza bambini, sembrava loro, adesso, meno accogliente e più vuoto.

Adesso tocca a te...

1. *Sei d'accordo con le risposte date dai bambini della storia?* .....

C'è qualcosa che vorresti aggiungere perché è particolarmente importante per te?

.....

Insieme ai tuoi compagni confrontate quello che avete scritto e stendete un elenco completo delle cose che sono veramente importanti per voi.

.....

.....

.....

2. *Secondo te, i bambini in tutto il mondo hanno i tuoi stessi bisogni?* .....

Ci sono bisogni fondamentali (quelli che servono a tutti per vivere e crescere bene) e bisogni indotti (sono cose che vorremmo perché le hanno gli altri o perché la pubblicità ce le presenta, ma non sono necessarie).

Dividi in queste due categorie i bisogni qui sotto indicati:

- *avere un telefonino*
- *avere i libri scolastici*
- *comprare videogiochi*
- *avere l'affetto dei familiari*
- *avere del tempo libero*
- *frequentare gli amici*
- *guardare la TV tutti i pomeriggi*

bisogni fondamentali:	*bisogni indotti:*
.....	.....
.....	.....
.....	.....
.....	.....

7

17.2. *I bisogni dei bambini e dei ragazzi diventano loro diritti*

GdM *Il giornale del mondo*
SPECIALE STORIE VERE

I bisogni dei bambini e dei ragazzi diventano loro diritti

Era il 20 novembre 1989; i capi di Stato di tutto il mondo si riunirono a New York nel palazzo delle Nazioni Unite per parlare dei bambini dei loro Paesi.
In verità era già da alcuni anni che esperti dei vari Stati studiavano la questione: tutti avevano capito che al di là delle differenze di abitudini, di colore della pelle, di culture, ecc. i bambini e le bambine di tutti i continenti avevano tante cose in comune, tanti bisogni fondamentali uguali.
Il cibo, le cure mediche, l'affetto dei familiari, la protezione da parte degli adulti, la scuola: per quale bambino non sono importanti? Quale ragazzo ne potrebbe fare a meno senza rischiare di crescere con difficoltà o in modo sbagliato?
Non era la prima volta che quei capi di Stato si riunivano per affrontare questioni importanti, ma fu la prima volta che si trovarono quasi tutti d'accordo; su altri argomenti pur rilevanti i pareri erano stati molto diversi e le opinioni differenti. Su questo – i bisogni dei bambini – tutti, o quasi concordavano.
Oltre a elencare quali fossero i bisogni dei bambini in un documento ufficiale, in quella riunione fu fatto un discorso importante: se tutti i bambini e gli adolescenti hanno questi bisogni per crescere in modo sereno e diventare così cittadini operosi ed equilibrati, questi bisogni devono essere soddisfatti e qualcuno deve garantire tutto questo. E chi può farlo se non lo Stato? Chi può provvedere ai propri piccoli cittadini se non il governo di ciascun Paese?
E i capi di Stato fecero questa promessa: i bisogni fondamentali dei bambini devono essere considerati loro diritti e tutti quindi si devono impegnare a rispettarli. Il documento che avevano preparato si chiamò quindi **Convenzione** (vuol dire "patto", "accordo") **internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza**, che in genere, con un acronimo ricavato dai termini inglesi: Convention (convenzione), Rights (diritti), Children (bambini), si indica come CRC.
Il 20 novembre di ogni anno – Giornata internazionale dei diritti dell'infanzia – si ricorda questo fatto storico.

Adesso tocca a te...

1. *Quanti anni prima che tu nascessi sono stati scritti i diritti dei bambini?*

.....

2. *Sai che cosa sono le Nazioni Unite (ONU)?*

.....

.....

.....

3. *Con i tuoi compagni drammatizza quella seduta (riunione) dell'ONU. Immaginate di essere i rappresentanti di tanti Stati diversi; a turno ognuno si presenterà e proporrà un diritto per i suoi bambini e ragazzi. Gli altri devono dire se quel diritto va bene anche per i loro bambini. In questo caso sarà approvato.*

Al termine elenca qui sotto i diritti che sono stati proposti nella drammatizzazione.

.....

.....

.....

.....

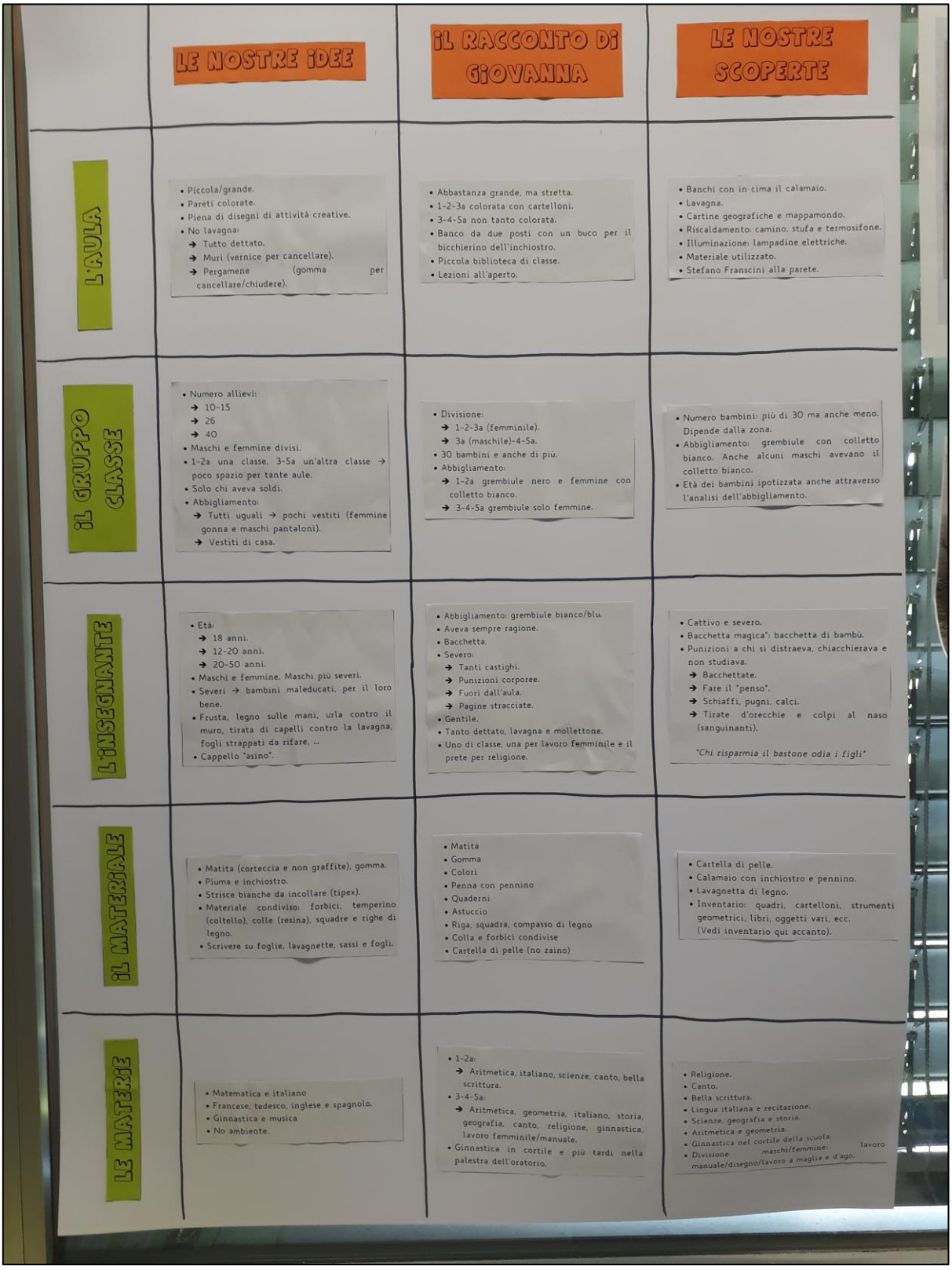
.....

In questa Convenzione si intende per bambino/ragazzo ogni essere umano di età inferiore ai 18 anni.
Gli Stati, e chiunque abbia potere, devono proteggere i bambini e le bambine e assicurare loro le cure necessarie; devono fare leggi e investire denaro per attuare questa Convenzione.

(trascrizione semplificata degli articoli 1, 4, 5 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)

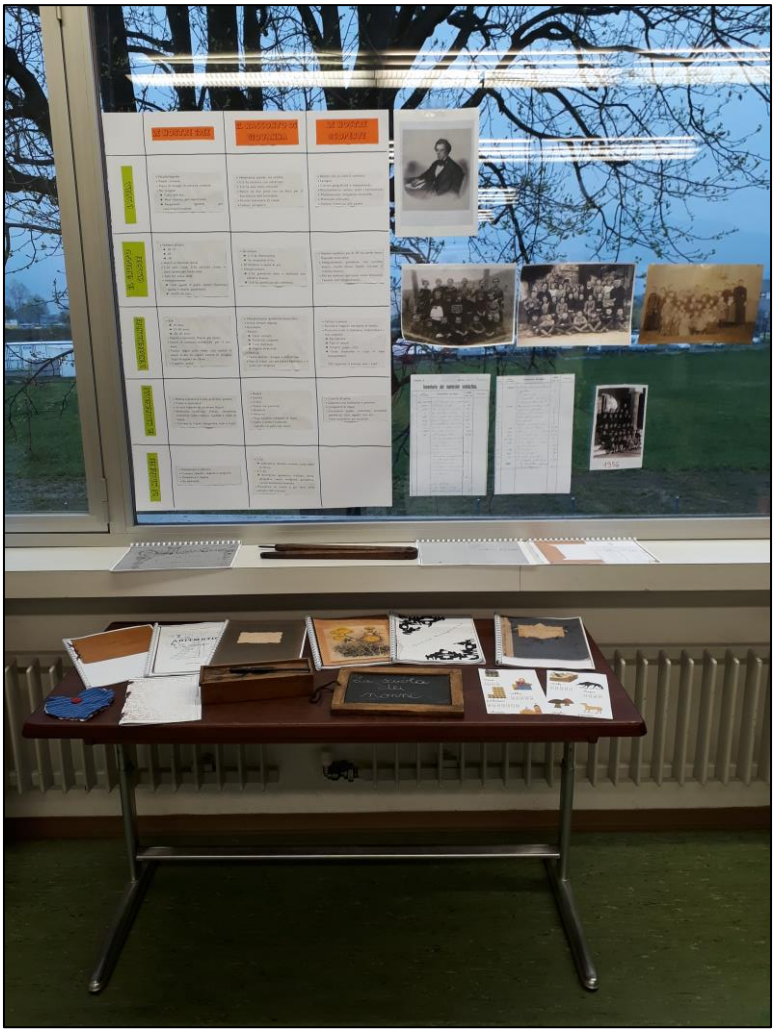
9

Allegato 18: la tabella per i paragoni



	LE NOSTRE IDEE	IL RACCONTO DI GIOVANNA	LE NOSTRE SCOPERTE
L'AULA	• Piccola/grande. • Pareti colorate. • Piena di disegni di attività creative. • No lavagna: → Tutto dettato. → Muri (vernice per cancellare). → Pergamene (gomma per cancellare/chiudere).	• Abbastanza grande, ma stretta. • 1-2-3a colorata con cartelloni. • 3-4-5a non tanto colorata. • Banco da due posti con un buco per il bicchierino dell'inchiostro. • Piccola biblioteca di classe. • Lezioni all'aperto.	• Banchi con in cima il calamaio. • Lavagna. • Cartine geografiche e mappamondo. • Riscaldamento: camino, stufa e termosifone. • Illuminazione: lampadine elettriche. • Materiale utilizzato. • Stefano Franscini alla parete.
IL GRUPPO CLASSE	• Numero allievi: → 10-15 → 26 → 40 • Maschi e femmine divisi. • 1-2a una classe, 3-5a un'altra classe → poco spazio per tante aule. • Solo chi aveva soldi. • Abbigliamento: → Tutti uguali → pochi vestiti (femmine gonna e maschi pantaloni). → Vestiti di casa.	• Divisione: → 1-2-3a (femminile). → 3a (maschile)-4-5a. • 30 bambini e anche di più. • Abbigliamento: → 1-2a grembiule nero e femmine con colletto bianco. → 3-4-5a grembiule solo femmine.	• Numero bambini: più di 30 ma anche meno. Dipende dalla zona. • Abbigliamento: grembiule con colletto bianco. Anche alcuni maschi avevano il colletto bianco. • Età dei bambini ipotizzata anche attraverso l'analisi dell'abbigliamento.
L'INSEGNANTE	• Età: → 18 anni. → 12-20 anni. → 20-50 anni. • Maschi e femmine. Maschi più severi. • Severi → bambini maleducati, per il loro bene. • Frusta, legno sulle mani, urla contro il muro, tirata di capelli contro la lavagna, fogli strappati da rifare, ... • Cappello "asino".	• Abbigliamento: grembiule bianco/blu. • Aveva sempre ragione. • Bacchetta. • Severo: → Tanti castighi. → Punizioni corporee. → Fuori dall'aula. → Pagine stracciate. • Gentile. • Tanto dettato, lavagna e mollettone. • Uno di classe, una per lavoro femminile e il prete per religione.	• Cattivo e severo. • Bacchetta magica": bacchetta di bambù. • Punizioni a chi si distraeva, chiacchierava e non studiava. → Bacchettate. → Fare il "penso". → Schiaffi, pugni, calci. → Tirate d'orecchie e colpi al naso (sanguinanti). *"Chi risparmia il bastone odia i figli"*
IL MATERIALE	• Matita (corteccia e non graffite), gomma. • Piuma e inchiostro. • Strisce bianche da incollare (tipex). • Materiale condiviso: forbici, temperino (coltello), colle (resina), squadre e righe di legno. • Scrivere su foglie, lavagnette, sassi e fogli.	• Matita • Gomma • Colori • Penna con pennino • Quaderni • Astuccio • Riga, squadra, compasso di legno • Colla e forbici condivise • Cartella di pelle (no zaino)	• Cartella di pelle. • Calamaio con inchiostro e pennino. • Lavagnetta di legno. • Inventario: quadri, cartelloni, strumenti geometrici, libri, oggetti vari, ecc. (Vedi inventario qui accanto).
LE MATERIE	• Matematica e italiano • Francese, tedesco, inglese e spagnolo. • Ginnastica e musica • No ambiente.	• 1-2a: → Aritmetica, italiano, scienze, canto, bella scrittura. • 3-4-5a: → Aritmetica, geometria, italiano, storia, geografia, canto, religione, ginnastica, lavoro femminile/manuale. • Ginnastica in cortile e più tardi nella palestra dell'oratorio.	• Religione. • Canto. • Bella scrittura. • Lingua italiana e recitazione. • Scienze, geografia e storia. • Aritmetica e geometria. • Ginnastica nel cortile della scuola. • Divisione maschi/femmine: lavoro manuale/disegno/lavoro a maglia e d'ago.

Allegato 19: l’angolo del laboratorio



Allegato 20: dati sulla raccolta concezioni (l'orientamento nel tempo)

Tabella 2: Raccolta concezioni sull'orientamento nel tempo (22.02.2018).

	1898	1912	1970	1975	2008/2009	Totale	Osservazioni
Ag.		(1907)	(1960)	(1965)		2	Malgrado avessimo visto insieme ogni tacchetta quanto vale, ha continuato con ogni tacchetta vale 10 (senza differenziare lunghe e corte).
Ai.		(1907)				4	
Ak.	(1888)					4	
Di.						5	
El.	?	(1900)	(1925)	(1920)	(2005)	0	Non ha ordinato in ordine cronologico le date messe in disordine. Malgrado avessimo visto insieme ogni tacchetta quanto vale, ha continuato con ogni tacchetta vale 10 (senza differenziare lunghe e corte).
Gi.	(1988)	(1870)	(1920)	(1945)	?	0	Confusione.
Jo.						5	
Le.							
No.						0	Malgrado avessimo visto insieme ogni tacchetta quanto vale, ha inserito tutte le date prima del 1900.
Sim.						5	
Sir.						5	
St.				(1985)		4	
Ti.						5	
Za.	(1885)	(1910)	(1920)	(1925)		1	Malgrado avessimo visto insieme ogni tacchetta quanto vale, ha continuato con ogni tacchetta vale 10 (senza differenziare lunghe e corte).
Zo.						5	

Legenda:

- Verde: posizionamento corretto della data sulla linea del tempo.
- Rosso: posizionamento errato della data sulla linea del tempo.
- (…): posizione sulla linea del tempo dove è stata inserita la data.

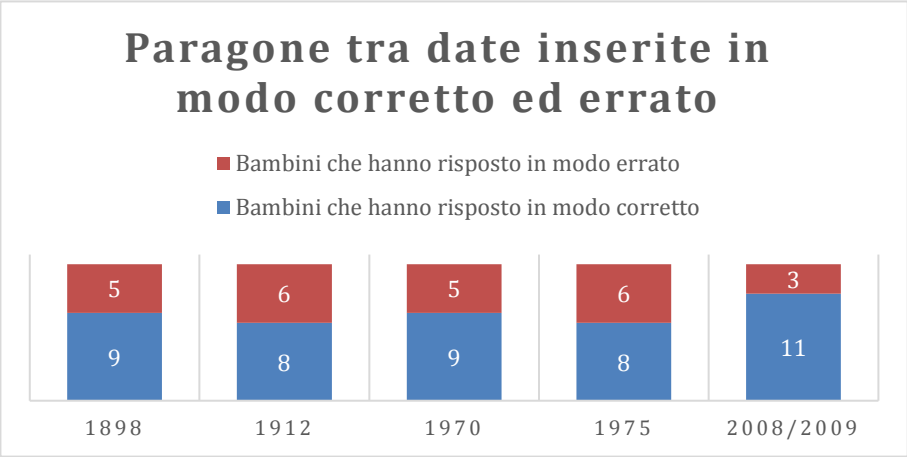


Grafico 1: Paragone tra date inserite in modo corretto ed errato (22.02.2018).

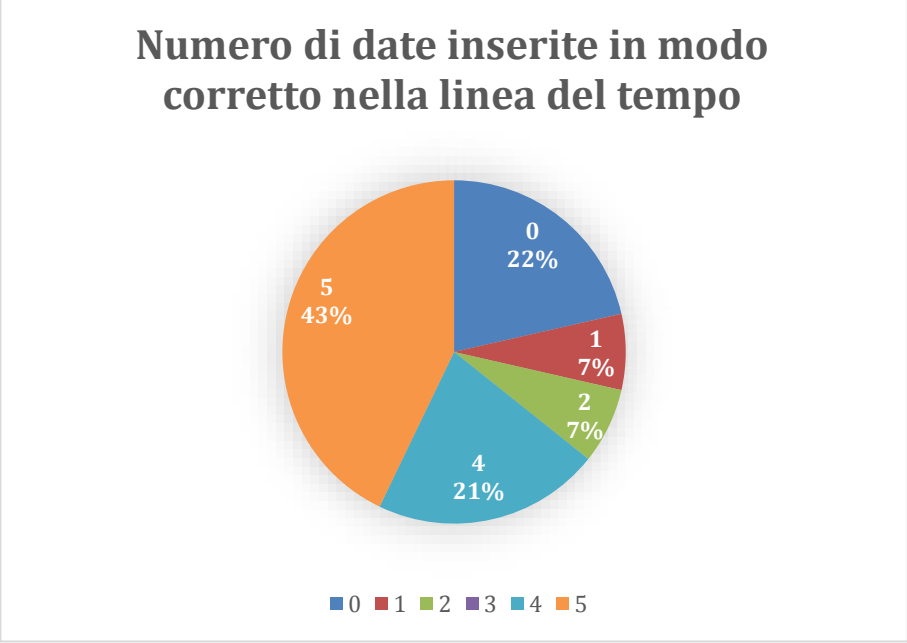


Grafico 2: Numero di date inserite in modo corretto nella linea del tempo (22.02.2018).

Allegato 21: protocollo della raccolta concezioni (22.02.2018) – 43 min.

Docente: Osservando la linea del tempo avete detto che tra il 1912 e il 1975 andavano a scuola i vostri nonni. Secondo voi come era la scuola ai loro tempi?

Ti.: Scrivevano sulle foglie.

[Ridono].

Sir.: In una classe c'erano 26 bambini.

St.: L'aula era piccola.

Zo.: Erano divisi maschi e femmine.

Jo.: Nell'aula avevano appeso dei disegni che avevano fatto ad attività creative.

Sir.: Le pareti dell'aula erano di diversi colori: rosa, giallo, …

Jo.: Ma non c'erano questi colori forti!

Zo.: No appunto…

Sim.: Infatti…

Docente: E perché non c'erano i colori forti?

Jo.: Perché sono stati creati dopo.

Docente: Prima non c'erano i colori?

Zo.: Sì, prima era tutto bianco e nero. Quattrocento anni fa non c'erano ancora i colori.

Docente: Quindi i vostri nonni sono andati a scuola quattrocento anni fa?

Vari: Duecentro, Trecento, Quattrocento.

Sim.: Sì, è vero!

Docente: Quindi, visto che avete detto che non c'erano i colori, la vita reale era in bianco-nero…

Coro: No!

Docente: Ma avete detto che non c'erano i colori…

Jo.: C’erano, ma erano più chiari di un giallo scuro, rosa, erano più chiari.

Sim.: Una volta si facevano con le polveri, o con il succo ed altro.

[Parentesi sui colori].

Docete: Va bene, torniamo alla classe… Mi avete detto che secondo voi i maschi e le femmine erano divisi. Siete tutti d’accordo?

Coro: Sì.

Sim.: Non è vero, come fate a dirlo?

Zo.: Ho letto un libro.

Docente: Ah! Che libro hai letto?

Zo.: Non mi ricordo…

Sim.: Ma non è che se leggi un libro puoi sapere queste cose…

Zo.: Bhe leggili anche tu e impari tante cose. Non è colpa mia se non leggi.

Docente: Va bene… Prima Sir. ha detto che il gruppo classe era composto da 26 bambini… Siete tutti d’accordo? Quanti bambini c’erano?

Sir.: 26?

Sim.: 10!

Ai.: Io dico 7 di 1a, 6 di 2a, …

St.: 40 persone in una classe.

Sim.: Ma no! Erano pochi!

Jo.: Secondo me 10-15.

Sim.: No di meno…

Jo.: Ho detto 10-15, perché secondo me non c’erano tanti bambini, nel senso non tutti riuscivano ad andare a scuola…

Docente: E gli altri?

Jo.: Perché secondo me se uno non aveva abbastanza soldi per andare a scuola non riusciva.

Zo.: Sì, erano ancora un po’ in povertà.

Jo.: È vero.

Docente: Quindi potrebbe essere che alcuni dei vostri nonni non sono potuti andare a scuola?

Coro: Sì/No.

Jo.: I miei nonni sono andati tutti a scuola.

[Sondaggio di chi pensa che tutti sono andati a scuola/nessuno è andato a scuola/alcuni sono andati a scuola].

Ti.: Tutti i nonni non sono andati a scuola.

Docente: Ah! Nessun nonno è andato a scuola?

Sir.: Sì, il papà di mio nonno in Tunisia diceva a mio nonno "No tu non devi andare a scuola." Voleva che restava a casa e il mio bisnonno gli chiedeva per esempio "Quanto fa 1+1". Facevano scuola a casa perché non avevano abbastanza soldi per andare a scuola.

Za.: Invece il mio nonno a Parigi ha detto che poteva scegliere se andare a scuola.

Jo.: Che bello!

Docente: E visto che secondo alcuni di voi c'erano classi di 10-15 allievi, andavano tutti insieme o c'era per esempio la 1a di tre bambini, la 2a di quattro, la 3a di cinque, ecc.?

El.: Secondo me ogni età aveva la sua classe, quindi c'erano classi piccole.

Ai.: Invece secondo me erano, tipo… 1a, 2a e 3a erano insieme e 4a e 5a erano insieme.

Jo.: È vero! Perché non c'era tanto spazio per mettere… Per mettere tutti in una… Ognuno in una classe in posti… Non c'era abbastanza spazio. Quindi li hanno messi assieme.

Ai.: Sì, perché per esempio nella casa comunale c'erano forse due aule, e quindi hanno fatto solo due gruppi.

Jo.: Magari c'erano solo due aule, però un po' più grandi per farci stare più persone.

Ai.: Poi perché mi è venuto in mente anche che ho sentito dire che anche in Valle Verzasca sono divisi 1-2-3a e 4-5a.

Zo.: Sì, ma Tenero non è in Valle Verzasca…

Sir.: Eh, ma perché in Valle Verzasca vivono come se fossero ancora nel 1800 non so cosa…

Jo.: Poi noi non stiamo parlando della Valle Verzasca!

Sir.: Eh, ma in Valle Verzasca non hanno tanta elettricità…

Ti.: Ancora oggi?

Zo.: Ma Sir. sai dov’è la Valle Verzasca?

[Parentesi sulla posizione geografica della Valle Verzasca].

Docente: Però Ai. stava dicendo qualcosa… Ai. stavi dicendo che ancora adesso in Valle Verzasca c’è la 1-2-3a e 4-5a. insieme…

Ai.: Sì, perché il mio vicino si chiama Angelo e ha la 4a e 5a assieme e c’è una maestra che insegna alla 1-2-3a.

Jo.: Forse loro sono rimasti come una volta… Anche secondo me è un po’ come dice Ai., perché può essere li avevano messi assieme. Avevano separato maschi e femmine e avevano messo le classi assieme.

[Silenzio].

Docente: Parliamo di abbigliamento… Immaginatevi i bambini quando andavano a scuola i vostri nonni… Come si vestivano?

Ti.: Tutti uguali.

Jo.: Sì.

Za.: Tutte le femmine indossavano delle gonne uguali quando andavano a scuola e i maschi avevano pantaloni e maglietta uguale.

St.: E le femmine andavano sopra nude?

Za.: Ma no! Anche loro avevano la maglietta!

Jo.: Secondo me avevano pochi vestiti, cioè la scuola dava i vestiti e le femmine avevano una gonna tipo rosso sbiadito e bianco e i maschi tipo un po’ blu sbiadito e bianco.

Vari: Sì, li dava la scuola!

Za.: Visto che erano poveri non potevano venire a scuola nudi… Come quelli in Africa: le femmine hanno gli stessi vestiti e i maschi tutti uguali. Anche in Italia è così: i poveri hanno i vestiti uguali.

Ai.: No! Secondo me avevano pochi vestiti ma usavano quelli che avevano a casa.

Sir.: Secondo me i vestiti erano simili, non tutti uguali, uguali…

Za.: Come i poveri…

Sir.: No! Praticamente avevano una camicia con dei quadratini rossi e neri.

Sim.: Quella è una t-shirt.

Sir.: Eh… Non riesco a spiegarmi… Posso disegnarlo?

Sim.: Sì e io disegno l'aula visto che senza disegno non riesco a spiegare…

Docente: Certo! Dopo chi vuole può fare dei disegni con la propria idea!

Sim.: Yeah!

Docente: Ma a scuola i bambini erano soli?

El.: No! C'era la maestra!

Docente: E secondo voi come era l'insegnante?

Sim.: Normale…

Ag.: Severi, non c'erano i maestri dolci.

Vari: È vero!

Sim.: Come la Spezzindue!

El.: Tipo… Se sbagliavi ti frustavano.

Sim.: Frustavano?

El.: Sì, ti frustavano con la frusta.

Jo.: No, non la frusta. Secondo me usavano tipo un legno e poi, quando sbagliavano o parlavano mentre parlava l'insegnante o chiacchieravano, ti tiravano una bacchettata sulle mani.

Sim.: Ahi che male! Povere persone…

[Intervento di Le. volgare].

Sim.: Quando sbagliavi loro arrivavano vicino e urlavano talmente tanto che ti spingeva contro il muro e lo spaccavi.

[Ridono].

Gi.: Per me ti prendevano per i capelli e ti sbattevano contro la lavagna.

Coro: Ahi!

Gi.: Me l'ha detto la mia nonna che quando lei sbagliava a dire qualcosa come se confondeva le lettere dell'alfabeto "a-d", diceva "a-c" e non la "b", allora la prendeva la maestra e [imita il gesto].

Coro: Ahi!

Ag.: Mio papà mi ha detto che ogni volta che avevano la gomma da masticare gliela appiccicavano tra i capelli.

Coro: Bhe!

Jo.: Io, come ho detto prima… Però dicevano “vieni qua” e glielo tiravano. O se no, se non volevano andare visto che sapevano già cosa capitava, arrivava lì la maestra e li metteva contro il muro e li tiravano tipo dieci bacchettate.

Zo.: Sì.

Za.: Secondo me, se sbagliava, la maestra veniva e strappava il foglio e il bambino doveva rifare tutto.

Coro: Sì/No.

Sim.: Come nei cartoni degli “Scaccia pensieri” che quando sbagliano li mettono su una sedia, si alza e si mettono un cappello con scritto “asino”.

[Ridono].

Gi.: Sì è vero! Li mettevano nell’angolo!

Sim.: Succedeva dal 1224! Quando cantavano e uno sbagliava. Tipo se uno stonava, lo mettevano nell’angolo con il cappello “asino”.

Sir.: Secondo me, se uno continua a stuzzicare e farne di tutti i colori, lei dava le bastonate sul sedere…

Docente: Lei… Quindi gli insegnanti erano solo femmine?

Coro: No…

Sir.: Anche maschi.

Sim: E i maschi erano molto più severi.

[Parentesi sulla severità o meno dei due docenti maschi della sede].

Docente: E secondo voi perché una volta i maestri erano severi?

Sir.: Perché c’erano più bambini maleducati.

Zo.: Ma no…

Sim.: Non è vero! Anzi, erano meno maleducati.

Jo.: Sì, è vero!

Za.: Ho capito! Erano così perché c'erano dei bambini cattivi e gli altri non erano cattivi. Allora avevano l'abitudine di arrabbiarsi con i bambini, quelli cattivi.

Jo.: Secondo me perché a quei tempi erano pochi e volevano proprio metterli a posto, cioè farli imparare bene. Tipo tutti dicono che [nome di un docente] è severo, ma non è vero. Lo è solo per il nostro bene. Quindi erano severi per il nostro bene: per farci imparare di più e per essere più gentili con gli altri. Poi quando gli tiravano le bacchettate… Ehm… Era proprio per fargli capire "Adesso tu non lo fai più che diventi più bravo e non lo fai più, perché se tu ti impegni non lo ricevi più". E dopo era così…

[Silenzio].

Docente: E da che età potevano insegnare i maestri?

St.: 50 anni!

Ti.: 18 anni!

Sim.: Non credo che sono così cattivi a 18 anni…

Za.: Ma a 18 anni si è adulti…

Ai.: 6 anni!

Sim.: Quindi tu hai già fatto la maestra a sei anni? [Rivolgendosi a Ai.].

[Ridono].

Sir.: Dai 12 anni in su ai 20 anni.

Za.: Dopo andavano in pensione.

Sir.: No, dopo cambiavano lavoro se non gli piaceva.

Docente: E se gli piaceva fare l'insegnante?

Sir.: Chiedevano di poter fare i supplenti.

Ag.: Secondo me insegnavano dai 20 ai 50 anni.

Docente: E gli insegnanti dei vostri nonni facevano tutte le materie o c'erano più maestri per una classe?

Jo.: C'erano…

Sim.: Secondo me c’era solo un maestro.

Za.: C’era un maestro per una classe che faceva tutto: musica, ginnastica…

Sir.: Secondo me… Ehm… C’erano un maestro per matematica, un maestro per italiano, un maestro per geografia…

Zo.: Come alle medie?

Sir.: Sì.

Jo.: No, secondo me non c’erano… C’erano gli insegnanti tipo uno di classe che insegnava italiano, matematica e così. Poi ce n’era un altro più specializzato per musica, educazione fisica, attività creative e cose così.

Docente: Visto che avete già citato un po’ di materie, secondo voi che materie facevano a scuola i vostri nonni?

St.: Matematica?

Sir.: Tutto tranne scienze, geografia e ortografia.

Docente: E cosa facevano durante le ore di scuola?

Sir.: Italiano, matematica, ambiente…

Sim: Ma geografia e scienze fanno parte di ambiente! E se non facevano ortografia, allora non facevano nemmeno italiano!

Jo.: Appunto…

Docente: E gli altri cosa dicono? Secondo voi cosa facevano a scuola i vostri nonni?

Ai.: Matematica e italiano.

Sim.: Mia mamma mi ha detto che una volta si faceva già inglese alle elementari e anche tedesco.

Za.: In 1a facevano italiano, in 2a facevano francese, in 3a facevano tedesco, in 4a inglese e in 5a spagnolo.

Docente: Quindi i vostri nonni sanno tutte queste lingue?

Coro: No!

Zo.: No, non c’erano.

[Intervento impertinente di Le.].

Docente: Mi stavate dicendo che c'era un maestro che faceva tutto in aula e uno che faceva tutto il resto. Cosa facevano in aula oltre a matematica e le lingue?

El.: Secondo me non facevano spagnolo, ma facevano inglese, tedesco e francese.

Za.: Facevano musica e altro con lo stesso maestro.

El.: Secondo me c'era un solo maestro.

Sim.: I nonni facevano tutte le nostre materie più alcune, come inglese e tedesco.

[Intervento violento di Le.].

Docente: In aula voi avete la colla bianca, la colla stick, le forbici, le matite, la penna, il cancellino, i pennarellini, la gomma, i dieci quaderni, cartelloni, la lavagna, i gessi, il compasso, la squadra, la riga, il goniometro, il temperino, il diario, e tanto altro… [Detto velocemente per far rendere conto di quanto hanno]. E i vostri nonni cosa avevano a scuola?

El.: Avevano solo due pennarellini: nero e rosso e non avevano il temperino.

Sim.: È vero! Temperavano con dei coltelli, quello che avevano una volta.

Ag.: Secondo me avevano solo la matita, la gomma e la colla.

St.: Secondo me come colla avevano una resina.

Sim.: Anche secondo me!

Jo.: Secondo me non una colla stick o una colla bianca, ma una colla che non era resina, tipo una colla stick di un altro materiale. Poi avevano la matita, la gomma, i colori, i coltelli per temperare, per ritagliare le forbici anche loro. Non avevano la squadra come ce l'abbiamo noi, ma di legno e il compasso anche di legno.

Sim.: No, secondo me il compasso non c'era.

Jo.: No, il compasso no.

Sim.: Secondo me al posto delle colle c'era la resina, poi al posto della penna la piuma con un vasetto d'inchiostro, poi una matita, una gomma. Poi avevano una striscia di legno per fare come riga e dopo avevano per cancellare la penna una specie di tipex, però che non era tipex.

Zo.: Sì.

Sim.: Tipo una striscia bianca da incollare sopra.

Ai.: Secondo me tutti avevano una matita e dopo avevano tre gomme di classe, tre forbici di classe…

Sim.: Sì, tutto il materiale era condiviso.

Sir.: Secondo me la matita non era la matita di adesso. Era tipo come la nostra, solo che all’interno non c’era questa qua [indica la graffite], ma c’era una corteccia dell’albero.

Sim.: Ma non scrivi con la corteccia dell’albero… Farà solo delle righe bianche…

Zo.: Avevano delle lavagnette con i gessi, delle piccole lavagnette.

Coro: Ah sì!

Aim.: Forse servivano per fare alcuni calcoli e altro…

Docente: E la maestra dove scriveva? O non scriveva nulla?

Sir.: Sulla lavagna.

Jo.: No! Dettava tutto.

St.: No, scriveva sui muri oppure non scriveva.

[Ridono].

Docente: E quando finiva di scrivere come faceva a cancellare?

Sim.: La pittura bianca. Riverniciava tutta la parete!

St.: Sì!

[Ridono].

Sir.: Secondo me scrivevano su tipo… facevano… tipo sui papiri che erano con la pelle di animale.

Docente: Le pergamene?

Sir.: Sì.

Gi.: Ma poveri animali…

Docente: E quando i maestri finivano di mostrarle cosa ne facevano?

Sir.: Avevano una gomma.

Jo.: Sì, avevano una gomma tutta loro un po’ più grande.

Sim.: Secondo me si stropicciava tutta…

Zo.: No, secondo me avevano una gomma magica.

Sim.: Oppure avevano una pergamena magica: scrivi, fai vedere, chiudi e sparisce.

[Ridono].

Za.: Ma avevamo già detto dove scrivevamo: su una foglia!

Coro: Macché…

Docente: Chi scriveva sulle foglie?

Ti.: I bambini.

Jo.: Avevano la lavagnetta per fare calcoli e cose così, poi i fogli per fare italiano, matematica come li abbiamo noi. Poi avevano anche le lavagnette.

Sim.: Ah io lo so! Secondo me al posto della lavagna c'era un sasso piatto e si scriveva con il carbone.

Za.: Ecco perché a Natale ricevevano il carbone! Per scrivere!

[Parentesi sul ricevere il carbone a Natale].

Docente: Bene, guardate la lavagna! Quante cose che avete detto! E avete anche tante idee diverse… Ma come possiamo sapere qual è la verità?

Ai.: Potremmo leggere un libro.

Jo.: No! Chiediamo ai nonni!

Vari: È vero chiediamo ai nonni!

Jo.: Possiamo preparare le domande da fare ai nonni, tipo "Cosa vi facevano i maestri quando andavate a scuola nella casa comunale?"

Sir.: Però i miei nonni non sono andati a scuola a Tenero…

Ai.: Possiamo invitare mia nonna che è venuta nella casa comunale! Veniva giù dalle Mondacce!

Jo.: Anche i miei nonni!

Sim.: Anche la mia!

Gi.: Bhe anche la mia…

Allegato 22: protocollo dell’intervista (28.02.2018) – 1h02min.

Giovanna: Mi chiamo Giovanna e vedete dai capelli bianchi che sono quasi una nonna, anche se non sono nonna perché non ho nipoti. Sono stata maestra in questa scuola per tantissimi anni. Prima in un’altra scuola, poi in questa. Adesso, i vecchietti si stancano e non lavorano più, sono in pensione, cioè sono a casa e faccio tante belle cose. Il resto ve lo racconterò man mano…

Allieva/o: Settimana scorsa abbiamo scoperto che dal 1912 al 1975 i bambini andavano a scuola nella casa comunale. In che piani c’erano le aule?

Giovanna: Noi, quando ho iniziato la 1a elementare sessantadue anni fa, quindi vuol dire che sono entra a scuola nel 1956, andavano a scuola nel comune, dove c’è il comune adesso. Lì, nella casa comunale, appena entravi c’erano due aule della scuola elementare. Da una parte c’era l’aula della 1-2-3a solo femminile e dall’altra parte c’era la 3a maschile-4-5a. Due classi solo, due gruppi fatti di tre classi. Poi, salendo di sopra c’era il municipio con il segretario e in cima c’erano i ragazzi della scuola maggiore, quelli che adesso vanno alla scuola media. Loro erano tre classi tutti insieme. Poi c’era un’auletta del lavoro femminile che dopo vi spiego. Dunque, due aule sotto e in cima i grandi fino alla 3a maggiore. Non c’era la 4a media. Si chiamava 1a maggiore, 2a maggiore e 3a maggiore. E la scuola di Gordola come c’è oggi non c’era. Ogni paese aveva le sue scuole da solo. Oggi invece, le scuole elementari sono così e le maggiori sono insieme: Gordola, Tenero, la Valle Verzasca, Cugnasco, Gerra a Gordola. Noi eravamo così.

Allieva/o: L’aula era grande o piccola?

Giovanna: Allora, l’aula era abbastanza grande. Ma siccome noi eravamo in tanti allora era piccola, perché ci stavamo appena appena: quando uno si alzava dal banco, faceva muovere tutta la fila. Erano belle grandi le aule, un po’ vecchie, però ci stavamo dentro talmente pigiati che erano piccole.

Allieva/o: Allora era come la nostra aula?

Giovanna: Sì, fin qui però, non c’era questo angolo di lavoro. Era come un rettangolo e non aveva questo bellissimo spazio.

Allieva/o: Come era l’aula? Era clorata? Spoglia?

Giovanna: Allora, l'aula dei piccoli di 1-2-3a era bellissima, perché avevamo una maestra che faceva tantissimi cartelloni e li esponeva. Faceva i cartelloni della 1a, poi c'erano i cartelloni per la 2a e poi un po' meno per la 3a. Quindi era bella colorata e li cambiava spesso. L'aula di 3-4-5a non era tanto decorata, perché noi avevamo cinque finestre grandissime e c'era poco muro [indica nell'aria per immaginare dove c'erano le finestre e dove il muro]. Poi avevamo un maestro che era un po' anziano e non faceva tanti cartelloni. Era già stanco ed era forse già stufo di fare la scuola e non faceva tanti cartelloni. Perciò l'aula di 3-4-5a non era molto decorata.

Allieva/o: Come erano i banchi?

Giovanna: I banchi erano come questi, un po' più chiari e avevano una cosa un po' speciale. Lì dove c'è la scatoletta [indica un banco di un allievo] c'era un buco.

Allieva/o: Per la borraccia?

Giovanna: No, non per la borraccia.

Allieva/o: Un porta penne!

Giovanna: Lì c'era dentro un vasetto trasparente e il maestro ogni tanto passava con un bottiglione e versava l'inchiostro. E tutte le settimane, il lunedì mattina versava nel vasetto l'inchiostro, perché noi non avevamo le penne come le vostre di oggi. In 1a e in 2a avevamo il lapis, così si poteva cancellare. Dalla 3a avevamo questo aggeggio [mostra un pennino].

Coro: Wow, che bella!

Giovanna: Dopo ve la faccio passare. Questa penna ha un pennino che si poteva togliere. Questo era di legno [indica la struttura della penna] e non c'era dentro niente. Non è come le penne di oggi che c'è dentro l'inchiostro. Questo era di legno e allora, quando tu scrivevi, dovevi bagnare, intingere la punta per continuare a scrivere. Perché dopo un po' si asciugava. Allora rimettevi dentro e scrivevi, rimettevi dentro e scrivevi. Questo finché sono arrivata in 5a. Poi in 5a la Manor, che si chiamava Innovazione, ha cominciato a vendere le prime penne, quelle con… C'erano delle penne nuove dove tu mettevi la punta nell'inchiostro, poi giravi e c'era una pompetta che assorbiva l'inchiostro. Si chiamava calamaio. Però così era difficile scrivere, perché una volta, all'inizio facevi puff [imita il gesto per bagnare il pennino con l'inchiostro] e poi cominciavi a scrivere e tre volte su quattro macchiavi, perché colava giù l'inchiostro. Quando eri quasi alla fine non scriveva più e dovevi calcare, perché c'era poco inchiostro e cosa succedeva? Si apriva, si rompeva e dovevi cambiarlo. Il maestro aveva una scatoletta con le punte nuove. Però ce ne dava poche alla settimana.

Quelli poveretti che facevano fatica, o scrivevano con la sinistra, si rompeva facilmente. Non era mica tanto bello: avevamo sempre un po’ di paura a scrivere con la penna, perché ci faceva scrivere tanto.

Allieva/o: Ma il bicchiere non cadeva certe volte?

Giovanna: No, non cadeva perché era fissato dentro il banco, sotto il banco era chiuso e potevi toglierlo solo da sopra. Quindi no, e dopo c’erano… Posso dire qualche dispetto? C’erano i ragazzi, i maschiacci che a ricreazione entravano, tiravano fuori i vasetti e buttavano nel gabinetto l’inchiostro. Il maestro era un po’ anziano e ci metteva tantissimo tempo a passare a riempirli, così si perdeva un po’ di tempo… E i banchi erano così, non c’era più la ribalta.

Allieva/o.: C’era la biblioteca?

Giovanna: No, la biblioteca non c’era perché non avevamo altre aule. Però c’era un armadietto piccolo sotto la finestra, piccolino e lì avevamo un po’ di libri, ma pochi, pochi, pochi. Ne avevamo uno ciascuno e poi dovevamo aspettare che uno finisse di leggere per poterlo scambiare. Ma non potevamo scegliere tanto.

Allieva/o: C’era la mensa?

Giovanna: No, la mensa no, perché la vita era un po’ diversa. Le mamme, la maggior parte delle mamme non lavorava: faceva la mamma e stava a casa a pulire la casa, a lavare, stirare e preparare il pranzo. Così noi, quando arrivavamo a casa, la mamma c’era sempre. E le mamme, quelle poche, poche, poche mamme che lavoravano, lavoravano nei campi, negli orti e facevano le contadine. Allora loro sapevano che alle 11.00 smettevano di lavorare e tornavano a casa a preparare il pranzo. Tenero era piccolo, non era così grande come adesso. Era quasi tutto concentrato dove c’è la stazione, la chiesa, dove adesso c’è la Migros. Il Campofelice non c’era, Contra… Ecco: Contra aveva la scuola da sola. A scuola c’era una maestra che faceva 1-2-3-4-5a. Noi eravamo solo bambini di Tenero ed eravamo pochi, cioè eravamo tanti ma solo di Tenero. Quindi la mensa non c’era bisogno, perché al massimo andavi dalla nonna a mangiare se proprio la mamma non poteva. Ma tutte le mamme stavano a casa e facevano un buon pranzo. C’era già per quelli dell’asilo, per l’asilo che non era qua, ma… avete in mente dove c’è il comune? Dalla parte di qua c’è una casa vecchia con due scale: lì c’era l’asilo. Allora i bambini dell’asilo stavano a pranzo, c’erano le suore e cucinavano. Ma le scuole elementari no.

Allieva/o: A che ora si iniziavano le lezioni al mattino e al pomeriggio?

Giovanna: Al mattino cominciavamo come voi alle 08.30 e finivamo alle 11.45, un po' dopo di voi. Il pomeriggio cominciavamo alle 14.00 e finivamo alle 16.15.

Allieva/o: Quindi in poche parole facevate le nostre stesse ore…

Giovanna: Circa, e avevamo… Non c'era il vostro "gong". Avevamo una cosa che c'è ancora, potete ancora vederlo. Sopra la casa del comune c'è una specie di casetta piccola con una campanella. Allora, a turno quelli grandi alle 08.15 in tutto il paese tu sentivi "ding, ding, ding, ding". Voleva dire "è ora di partire da casa". Alle 13.45 ancora. Suonava la campanella. C'era una corda… si può ancora vedere su in comune, perché hanno lasciato… al terzo piano. Era il nostro "dong" [osservazione dell'immagine della casa comunale ricostruita durante la prima attività]. Si sentiva bene in tutto Tenero. Mi ricordo che se volevamo partire prima la mia mamma ci diceva "no, no, no, no, non è suonata la campanella". Si doveva aspettare la campanella per partire per la scuola. Ah! Una cosa che mi sono dimenticata di dire di diverso rispetto a voi, noi andavamo a scuola il sabato mattina.

Coro: Cosa?! [stupiti].

Giovanna: C'era vacanza mercoledì pomeriggio, ma la settimana finiva sabato a mezzogiorno. Quindi sabato non era libero. Sabato non era vacanza, ma mi ricordo che quando l'ispettore aveva annunciato che dall'anno prossimo non si va più a scuola eravamo tutti molto, molto contenti. Però non mi ricordo più quando è successo. Ero già grande comunque… Lavoravo già penso.

Allieva/o: Si faceva ricreazione? Se sì, sia al mattino che al pomeriggio? Si poteva portare la merenda?

Giovanna: Allora [ride] la ricreazione si faceva se facevamo i bravi [sospiro di tensione dei bambini]. Se tutto dalle 08.30 in avanti andava bene si andava a ricreazione. Se qualche maschio soprattutto, se qualche ragazza chiacchierona chiacchierava troppo, quando era ora di ricreazione il maestro diceva "abbiamo perso un sacco di tempo perché disturbavate, quindi oggi niente ricreazione" e si stava dentro per magari colpa di due o tre si stava dentro tutti. Però normalmente facevamo ricreazione anche noi.

Allieva/o: Sara ti prego non fare così...

Dalle 10.15 alle 10.30 e dalle 15.15 alle 15.30 se andava bene. E se andava male si saltava. Poi per la merenda… La merenda sì, però si poteva portare, nessuno guardava e si poteva mangiare la merenda. E anzi, adesso vi dico un'altra cosa: c'era ogni tanto, veniva… Non c'era la Migros a

Tenero, cancellate la Migros, però veniva un autocarro, un autocarro della Migros e apriva un lato dell’autocarro e si vedeva dentro come un negozio con tanti cassetti.

Allieva/o: Che forza!

Giovanna: E le signore sapevano che a Tenero arrivava mi pare al venerdì due volte alla settimana veniva l’autocarro pieno di cose da mangiare. E si fermava proprio al comune perché era al centro del paese. Allora sapete cosa facevamo noi? Quella mattina portavamo da casa 20 centesimi in tasca. Poi, durante la lezione verso una cert’ora ti giravi un po’, continuavi a girarti e il maestro si arrabbiava e diceva “okey, hai disturbato abbastanza: esci dalla porta” [ridono]. Noi uscivamo dalla porta e svelti come razzi andavamo al camion della Migros a comperare un panino e poi tornavamo e lo mettevamo in tasca. Dopo il maestro chiamava “puoi entrare”, noi entravamo e così avevamo la merenda [ridono]. Quello lo ricordo bene… Dopo ve ne racconto altre… questo sistema funzionava alla grande: facevamo i turni per uscire, soprattutto in 4a e 5a.

Allieva/o: Ma alla fine il maestro si è accorto?

Giovanna: Non penso. [ridono].

Allieva/o: Povero maestro!

Allieva/o: In una classe quanti bambini c’erano?

Giovanna: Questa sì… Quando eravamo pochi, eravamo trenta

Coro: Cosa?! [stupiti].

Giovanna: E quando eravamo… arrivavamo anche a quarantadue. Perché c’erano tre classi: quelli di 1a, più quelli di 2, più quelli di 3a facevamo un bel gruppone.

Allieva/o: Altro che dieci/quindici [facendo riferimento alle loro ipotesi].

Giovanna: Per quello che vi ho detto prima che le aule erano grandi, ma noi eravamo talmente in tanti che ci stavamo stretti. Qui vi ho portato la foto di quando ero in 1a [sospiro di stupore dei bambini].

Allieva/o: Erano divisi maschi e femmine?

Giovanna: In prima eravamo maschi e femmine insieme, invece in 3a le bambine stavano con la maestra e i maschi con il maestro della 4a e della 5a.

Allieva/o: Perché erano nemici i maschi e le femmine in 3a?

Giovanna: No, no. perché una maestra non poteva prendere 1-2-3a tutti, perché eravamo troppi. E il maestro non poteva fare 3-4-5a, perché ne avrebbe avuti più di quaranta. Allora il municipio faceva questa soluzione. Alla maestra che aveva già tanto lavoro dava le femmine di 3a e al maestro dava i maschi che erano più scatenati.

Allieva/o: Come si vestivano i bambini per andare a scuola? Erano tutti uguali o si vestivano come volevano?

Giovanna: Allora… in 1a e in 2a avevamo tutti un grembiule sopra i vestiti. Avevamo un grembiule tutto nero, le femmine con un colletto di pizzo bianco. In 3-4-5a il grembiule l'avevano solo le femmine e i maschi non più. Si aveva il pullover che avanzava fuori, ma come uno era vestito sotto non si vedeva.

Allieva/o: Come si vestiva l'insegnante?

Giovanna: L'insegnante aveva… allora la maestra aveva non sempre, spesso un grembiule blu. Il maestro aveva un grembiule bianco. Ma non sempre, ogni tanto, dipende da cosa facevamo. Se facevamo un'attività che ci sporcavamo metteva il grembiule, se invece doveva solo spiegare non lo metteva. Si vestiva normalmente.

Allieva/o: Era severo/a?

Giovanna: Qui devo dire che non erano i maestri come li avete voi oggi. Non erano cattivi, ma erano molto severi e dovete pensare che a scuola era il maestro o la maestra che comandava. Lui diceva una cosa e noi dovevamo stare zitti. Per parlare bisognava alzare la mano, il mattino quando entrava in classe tutti insieme ci alzavamo in piedi e dicevamo "buon giorno signor maestro", "buon giorno signorina maestra". Anche quando entrava il direttore, il parroco, il sindaco si usava così. Come si apriva la porta tutti in piedi. Poi la maestra di 1-2-3a era brava, ma era molto severa. E poi, purtroppo usavano parecchio i castighi: appena succedeva qualcosa era subito castigo. E il castigo poteva essere che passava, ti stracciava la pagina del quaderno. Il maestro di 3-4-5a dava parecchi schiaffi…

Coro: Oddio!

Giovanna: E purtroppo anche qualche pedata, poi addirittura dietro la lavagna aveva una bacchetta di bambù e con quelli che erano un po' disobbedienti…

Allieva/o: Glielo dava sul sedere?

Giovanna: E picchiava. Poi vi ho detto prima, dovete calcolare che quando sei in trentacinque-quaranta basta che due fanno “bo, bo, bo”, parlano e c’è subito casino. Ecco perché quelli che annoiavano, disturbavano, li mettevano fuori dalla porta facilmente. Bastava niente: se ti giravi due volte, ti vedeva, “fuori dalla porta”. Dopo c’era un’altra cosa: se tu andavi a casa a dire… Tu non andavi a casa a dire niente… però magari la tua vicina di casa o spesso volentieri c’era una mia cugina, diceva “zia la Giovanna sta mattina la maestra l’ha mandata fuori dalla porta!” allora erano guai. Perché se tu beccavi il castigo a scuola e i genitori venivano a saperlo, beccavi un altro castigo a casa.

Coro: È?! [stupiti].

Giovanna: Perché il maestro aveva sempre ragione. Tu non potevi dire “eh, ma mamma, lo sai perché io non volevo… Il maestro…” la mamma diceva “se il maestro ti ha dato un castigo, vuol dire che te lo meritavi, allora ne becchi uno anche da noi”. Allora era tutto diverso da oggi. Quindi, qualche volta… A me è successo per esempio che la mia compagna di banco era una gran chiacchierona, chiacchierava, chiacchierava e rideva spesso. Il maestro una volta è passato, ha fatto per dargli un ceffone, lei si è abbassata e il ceffone l’ho preso io. Sono arrivata a casa a mezzogiorno qua ero tutta rossa [indica la guancia]. La mia mamma mi ha detto “cos’è che hai fatto lì? Ti ha picchiato il maestro eh…”. Io ho spiegato alla mia mamma che la sberla non era per me, ma per la mia compagna che si chiamava Daniela. Mi sono beccata anche un castigo a casa, perché era così: i maestri avevano ragione, castigavano parecchio e poi, per esempio, dopo vi dirò, succedeva che stracciava la pagina del quaderno, dopo la dovevi rifare a casa. Capite che se io arrivavo a casa con una pagina rotta e la dovevo rifare, si accorgevano che avevo sbagliato e dopo lì… O non potevamo andare a giocare, o saltavamo qualcosa che ci piaceva. A me non è mai successo, però c’erano dei miei compagni che spesso e volentieri saltavano la cena. Se non sei stato bravo a scuola, saltavi la cena. Però io ero fortunata, perché il mio papà non mi dava questo genere di castighi. Però c’erano dei miei compagni che spesso e volentieri saltavano la cena. Eh, i maestri erano così, però dovevano un po’ anche fare così, cioè non è giusto… Però tutta la classe… Per esempio quando il maestro si ammalava e arrivava il supplente erano guai, perché tanto sapevamo che stava lì due-tre giorni e sapete, noi quando eravamo piccoli non eravamo come voi. Voi siete gentili, alcuni sono molto gentili e sono educati, noi, alcuni maschi erano veramente un po’ birbanti: facevano tanti scherzi anche al maestro e logico, dopo il maestro si arrabbiava. E per tenere tutti tranquilli l’unico sistema era il castigo. Era un po’ tutto così, anche a casa era così: i genitori erano molto severi e c’erano tanti castighi in più di oggi. Anche schiaffi, quella era una bella moda… O tirate di capelli, faceva molto male… E poi la terribile bacchetta.

Allieva/o: Ma il maestro non diceva niente se prendevi tu il ceffone al posto della tua compagna di banco?

Giovanna: Eh, è rimasto male quella volta lì, però era partito. Mi ha chiesto scusa, ma comunque io l'ho preso.

Allieva/o: Ma il compagno di banco lo avete scambiato oppure…

Giovanna: No, non potevamo tanto scambiare, perché eravamo talmente tanti che quelli alti erano in fondo per forza e quelli piccoli davanti, se no non vedevano niente. Dopo c'erano quelli che… Si ripeteva la classe facilmente. Da una parte c'erano i ripetenti abbandonati a sé stessi. Quindi non avevamo tanto possibilità. Sì, ogni tanto si cambiava, ma se cambiava uno, cambiavano tre o quattro, perché spostare tutti era un'impresa.

Allieva/o: Che fine ha fatto la Daniela?

Giovanna: La Daniela è una signora, sposata…

Allieva/o: Intendo quel giorno…

Giovanna: Ah! Quel giorno lei rideva dopo di fuori! "Ahah, l'hai presa tu al mio posto!". Lei era tutta contenta, perché lei aveva una mamma severissima e se andava a casa a dire che aveva preso un ceffone passava un brutto cinque minuti.

Allieva/o: E il maestro non ha detto niente?

Giovanna: Io mi ricordo solo che ho preso un ceffone per colpa sua… Quello me lo ricordo perché mi ha fatto molto male. Era tutto diverso una volta… Oggi finalmente i grandi hanno capito che il ceffone non serve a niente, la sberla non serve a niente, perché è violenza e non serve. Uno non impara: bisogna prenderlo, parlargli e spiegargli…

Allieva/o: Cosa faceva l'insegnante se si sbagliava?

Giovanna: Devo dire un'altra cosa: non tutti i maestri erano così. Io parlo dei miei. C'erano anche maestri gentili, che avevano tanta pazienza. Ad esempio, io, quando facevo la 2a, ho avuto una grossa sfortuna: mi sono ammalata in ottobre della 2a e sono stata a letto malata fino a fine maggio [sospiro di stupore dei bambini]. Non sono quasi mai andata a scuola. La mia maestra era gentile e quando sono tornata dall'ospedale è venuta a casa mia al mercoledì, e veniva a farmi scuola.

Allieva/o: Che gentile!

Giovanna: Così, quando è arrivato giugno, di solito chi era stato tanto malato doveva ripetere la classe, ma lei non ha voluto e a giugno è venuto l’ispettore e mi ha fatto gli esami. Mi ha chiesto tante cose e io sono riuscita a passare la classe lo stesso, grazie alla gentilezza della maestra e alle mie compagne che venivano a trovarmi e mi portavano i compiti alla sera. Vedete, non erano tutti cattivi maestri, alcuni però erano un po’ crudeli.

Allieva/o: Dove scriveva l’insegnante? Per esempio, secondo alcuni di noi scriveva sul muro e poi riverniciava tutto, oppure su delle pergamene enormi, oppure dettava tutto…

Giovanna: No, no. Noi avevamo già una lavagna un po’ vecchia, bella lunga. Allora, in 1-2-3a avevamo una lavagna e poi avevamo due lavagnette, poi avevamo una specie di… Da vedere una lavagna rivestita di stoffa, che si chiamava “mollettone”, rivestita di pannolenci e mi ricordo che la maestra ci raccontava le storie, in 1a e 2a, ritagliava dal cartone colorato tutti i personaggi, per esempio per “Cappuccetto Rosso” il cappuccetto, il lupo e la mamma, e poi man mano che raccontava la storia li appendeva. Era una specie di lavagna molto strana e molto, molto bella. Facevamo anche i calcoli con quella lavagna. Si chiamava “mollettone” e in alcune classi c’era anche qua. Quindi noi avevamo la lavagna, tranquilli, avevamo anche i turni di chi doveva cancellare e pulire alla sera.

Allieva/o: Quanti maestri c’erano per una classe?

Giovanna: Allora, per una classe c’erano un maestro di classe e poi avevamo la maestra di… Si chiamava “lavoro femminile”, cioè attività creative. C’era una signora solo per le femmine che faceva solo maglia, cucito e basta. Lo facevano solo le femmine. Poi c’era il prete che veniva a fare religione, il parroco. Solo tre. Il resto faceva tutto il maestro: canto, ginnastica, tutto il maestro o la maestra.

Allieva/o: Settimana scorsa qualcuno ha detto che come materie i nostri nonni facevano solo italiano e matematica, altri che imparavano francese, tedesco, inglese e spagnolo, altri che facevano anche ginnastica e attività creative. Che materie si facevano a scuola una volta?

Giovanna: Allora, in 1a e 2a si faceva soprattutto italiano per imparare a scrivere, tantissima matematica, poi si faceva… La nostra maestra ci faceva un po’ di scienze, ma molto semplice, poi si faceva bella scrittura, ci facevano fare le lettere una a una, tutto il contorno, la cornice. Era una tortura, perché era noiosa. Poi si faceva lavoro femminile e i maschi facevano lavoro manuale. Poi in 3-4-5a con il maestro facevamo italiano, aritmetica, storia, scienze solo quando ne aveva voglia, quindi vuol dire solo una volta al mese, canto, lui aveva il mandolino, ginnastica lo faceva lui. Bastava che uno faceva lo stupido e diceva “okey, oggi niente ginnastica perché il tale ha fatto lo

sciocco" e saltavamo ginnastica tutti. Non c'era francese, non c'era spagnolo… ragazzi qui non sapevamo neanche che cos'era, perché qua a Tenero abitavano solo bambini del Ticino, diversi bambini tedeschi che venivano dalla Svizzera interna, perché c'era la grande fabbrica Cartiera, e poi c'erano i bambini che venivano dall'Italia. Ma Spagna, Portogallo… Sapevamo che c'erano sulla carta geografica, ma non sapevamo le lingue. Quindi era solo… francese non lo si parlava, tedesco e le lingue solo quelli della scuola maggiore facevano francese e dopo il tedesco quelli che andavano a studiare a Locarno, quelli che facevano, al posto delle maggiori, facevano il ginnasio per andare dopo al liceo.

Allieva/o: Cos'è la seconda cosa che hai detto?

Giovanna: Aritmetica? I calcoli. Si chiamavano così una volta. E con il maestro si faceva pure geometria, perché in 4a e 5a si faceva geometria. Poi mi sa che è tutto… Ah! Poi c'era religione che veniva il parroco.

Allieva/o: C'era scienze? Se sì, si facevano degli esperimenti?

Giovanna: Allora, scienze… si faceva ma poco, poco, poco. Con la maestra si faceva di più, per esempio ma senza esperimenti. Sapete, c'erano pochi soldi e le aule erano così belle, quindi con quei pochi soldi si faceva il minimo. Però una cosa si faceva più che voi adesso: noi facevamo tantissime ore di scuola all'aperto. Cioè, quando era bel tempo, quasi una volta alla settimana tutta la classe andava nel bosco, nel vigneto…

Coro: Bello!

Giovanna: Andavamo a fare scienze di fuori. Non c'erano le diapositive, cioè c'erano in 4a e 5a. Andavamo fuori perché c'era poco traffico e la maestra ci portava fuori. A noi piaceva tanto a copiare le foglie e fare queste cose. Adesso voi non andate più tanto perché c'è il traffico, ci sono le lezioni di musica, ginnastica… invece a noi lo faceva il maestro da solo, quindi andavamo via alle due e tornavamo alle quattro. Andavamo al lago…

Allieva/o: Ma certe volte andavate a fare il pranzo al sacco di fuori?

Giovanna: Sì, facevamo una volta all'anno la passeggiata scolastica. In giugno andavamo a fare la passeggiata scolastica. Con il bus andavamo a visitare qualcosa e portavamo il pranzo. Però solo una volta all'anno.

Allieva/o: Si faceva DIMAT?

Giovanna: DIMAT è arrivato tanto, tanto tempo dopo. Poi sapete, se qui ci fossero tre classi 3-4-5°, allora la Sara mettiamo che fa lezione con quelli di 3a e insegna a fare le somme in colonna. Allora, la Sara doveva insegnare a quelli di 3a e intanto quelli di 4a e di 5a dovevano fare qualcosa, scrivere senza fare rumore. Poi la Sara usava la lavagna e appena aveva finito, doveva cancellare tutto, perché la lavagna le serviva per quelli di 4a. Intanto quelli 3a e quelli di 5a lavoravano tranquilli. Poi finiva la lezione con quelli di 4a, doveva cancellare svolto la lavagna, perché doveva fare la lezione a quelli di 5a. Non era facile, quindi la maestra aveva un sacco di lavoro. Anche perché non c’erano le schede: solo quaderni. Dopo ve lo dico.

Allieva/o: Si facevano dei disegni?

Giovanna: Disegni… io mi ricordo che ne facevamo pochissimi. Se la maestra parlava del cane, allora alla fine tutti disegnavamo il cane. O coloravamo il cane. Ma disegno come… No, pochissimo disegno. Con il maestro poi penso che non ne facevamo mai. Ma io ero contenta, perché non mi piaceva mica tanto. Dopo vi ho portato alcuni disegni che facevo, ma ho quasi vergogna a farveli vedere…

Coro: No dai!

Giovanna: Non ridete? Se mi promettete che non riderete allora sì…

Allieva/o: Quando pioveva e c’era ricreazione, era obbligatorio farla fuori o non si faceva o si faceva ricreazione dentro?

Giovanna: Fuori non potevamo farla perché non c’era… C’era il cortile, ma c’era la terra con i sassi e quando piove, c’era la palta e non si poteva andare. Non era asfaltato. Allora si faceva dentro, si faceva una piccola pausa per lasciarci mangiare la merenda e spesso volentieri non si faceva del tutto, soprattutto con il maestro. Ci lasciavano andare in bagno, allora si poteva fare una piccola pausa per andare in bagno. Ma anche lì non potevi andare più di due volte per mattina. Nell’aula di 1a elementare il bagno era dentro in aula, c’era una specie di sgabuzzino. Invece con il maestro si doveva uscire. Dopo sapete come si fa, quando uno era stufo di stare dentro a fare lezione, usciva a fare un giretto. Quando sei in quaranta è difficile, perché continua a muoversi gente. Anche per quello dovevano fare delle regole più difficili. Se tutti e quaranta uscivano cinque volte ciascuno… sono duecento viaggi [sospiro di stupore dei bambini]. Ogni volta che uno usciva si giravano tutti, anche per quello che c’era un po’ di severità. Quindi ricreazione eliminata.

Allieva/o: C’era educazione fisica? Se sì, si utilizzava la palestra dell’oratorio?

Giovanna: Io vi ho detto che ho cominciato a fare la prima nel 1956. L'oratorio l'hanno costruito, hanno cominciato a costruirlo nel 1958, quindi se non c'era l'oratorio, non c'era la palestra. Quindi, in 1-2-3a non c'era la palestra. La ginnastica la faceva il maestro o la maestra nel cortile sui sassi, sul terreno asfaltato. Naturalmente si faceva se era bello, non si faceva se pioveva e men che meno d'inverno quando era freddo. Poi non c'erano attrezzi, fuori si faceva solo corpo libero: salti, esercizi così. Poi 4a o 5a è arrivato l'oratorio, la palestra dell'oratorio, allora andavamo all'oratorio. Però il nostro maestro vi ho detto che era anziano, era spesso malaticcio, allora noi ginnastica era andare lassù e giocare a palla bruciata, no palla prigionieri. Praticamente io mi ricordo che dopo io sono andata, al posto delle maggiori, a scuola a Locarno e io non avevo mai visto… I primi giorni avevo paura perché non avevo mai visto una palestra con gli attrezzi. Quindi non sapevo cosa erano gli anelli, cos'era… Perché era così. Però avevamo le pertiche lì nel comune, eravamo tutti campioni di arrampicata. C'erano le pertiche diritte e poi quelle oblique e giocavamo tanto a ricreazione. Non potevamo giocare con il pallone perché usciva sulla strada… sapete che lì non c'è il muro continuo, ma c'è il muro con le fessure e palline non se ne potevano usare. Ma giocavamo a giochi bellissimi, tipo le biglie. Potevi fare il buco nel campo lì, il gioco delle biglie e questi giochi. Però la palestra è arrivata dopo, nel '59 penso o '60. Quindi ginnastica poca. E men che meno nuoto. L'unico posto che potevi nuotare era il lago. La scuola iniziava a metà settembre fino a metà giugno e iniziava a fare caldo i primi quindici giorni, ma non andavamo al lago.

Allieva/o: Che materiale aveva ogni bambino in aula?

Giovanna: Allora, avevamo l'astuccio che si portava da casa con dentro penna, avevamo dentro tutti la gomma [mostra la gomma]. Questa è la penna micidiale dell'inchiostro, però era talmente dura che appena cancellavi un po' faceva subito il buco. E quando passava il maestro e vedeva il buco sulla pagina, lo stracciava. E questo è il mio vecchio temperino [mostra il temperino].

Coro: È?! [stupiti].

Giovanna: Mi ricordo ancora che la maestra di 1-2° invece aveva sul davanzale una macchinetta grigia… Avete in mente il macinino del caffè? Che se tu giravi la manovella temperava [Sara ne mostra una di plastica presente in aula]. Allora ce la lasciava usare a tutti. Sapete, quando io facevo la 1a, la plastica non si usava quasi niente, ecco perché questo è di ferro e nono si è mai distrutto, perché è di ferro. Questa era la gomma dell'inchiostro e poi avevamo le gomme bianche del Caran d'ache. Poi il maestro ci dava una scatola di colori di cartone…

Coro: È?! [stupiti].

Giovanna: Una scatola di cartone con dentro i colori e basta. Non avevamo molto materiale. I pennarelli non si sapeva cos’era e sono arrivati dopo. Ah! Avevamo… Un’altra cosa che vi farà ridere: avevamo la colla, ma non una ciascuno come voi. Noi avevamo, questa fa ridere, tipo quella colla lì gialla, ma era un barattolo che si avvitava come quelli della marmellata piccolo, e la colla era una pasta bianca profumatissima [sospiro di stupore dei bambini]. Quando tu svitavi il barattolo usciva… E il guaio è che era il profumo di cicca. Siccome a noi nessuno ci comprava le cicche a casa, c’erano certi miei compagni… Sapete cosa facevano? Facevano la cicca con la colla [verso di disgusto dei bambini, ridono]. Quindi ogni tanto il barattolo era un po’ vuoto, perché prendilo un po’ tu, un po’ tu in quaranta, alla fine il maestro diceva “eh, allora ne mettete troppa di colla”, invece la mettevano in bocca, mangiavano la colla bianca [verso di disgusto dei bambini]. Le forbici erano in una scatola nell’armadio, si usavano… Si potevano prendere solo quando si ritagliava, soprattutto per la geometria. Però non avevamo tanto materiale, no. E l’ho detto che c’erano pochi soldi e avevamo i quaderni, solo quaderni e non sapevamo neanche cosa erano i classatori.

Allieva/o: Cosa?! [stupiti].

Giovanna: No. Allora vi ho portato, per farvi vedere… questo è un po’ rotto perché è vecchio… [mostra i quaderni rilegati] Avevamo, vedete, dei quaderni, questi quadernacci scuri, che poi la maestra alla fine dell’anno li attaccava insieme. Il mio quaderno di 2a… Potrete vedere che i miei quaderni di 2a sono un po’ tutti vuoti, perché ho fatto un sacco di assenza. Poi c’è quello della prima…

Coro: Che bello!

Giovanna: La maestra era una signora molto gentile, ci metteva anche le foto… Questo era l’unico materiale che avevamo.

Allieva/o: Che bello!

Giovanna: Comunque, classatori, mappette… Niente. Ah, poi la maestra ci costruiva lei [mostra il quaderno]… Questo era della 1a elementare, e come vi ho detto, non dovete ridere, questi erano i disegni che facevamo con la maestra.

Allieva/o: Che belli!

Giovanna: E questi sono gli esercizi di bella scrittura. A me non piaceva. Vedete, ci facevano fare tutto… Tutti i venerdì. Poi quando lo facevo male, me lo faceva rifare. E questo serviva per imparare le letterine [mostra alfabetiere].

Allieva/o: Come scrivi bene!

Giovanna: Dopo li potete vedere, basta che li trattate bene perché se no mi dispiace, sono vecchiotti. Ecco, questo è il materiale. Gli strumenti geometrici erano tutti di legno appesi sopra la lavagna: la squadra, la riga e il compasso. Poi…

Allieva/o: Ma la scatoletta, il cartone delle matite colorate potevate decorarle un po'?

Giovanna: No, era rossa di sotto e sopra c'era la foto di Guglielmo Tell. Quindi era già tutta decorata. Le scatolette non c'erano: ognuno di noi aveva un astuccio che doveva tenere bene, non pasticciarlo, non perderlo perché durava… L'astuccio me l'hanno regalato in 3a ed è dovuto durare fino alla fine della 5a.

Allieva/o: È?! [stupiti].

Giovanna: Perché non me ne regalavano uno tutti gli anni. Ma al posto della scatoletta, adesso vi faccio vedere qualcosa che vi ho costruito ieri sera, perché da spigare… Al posto della scatoletta, vi ricordate che vi ho detto che c'era quel buco con il vasetto con l'inchiostro?

Coro: Sì!

Giovanna: E vicino c'era questo [mostra il netta-penne].

Coro: Il pulisci-penna!

Giovanna: Questo si chiamava il "netta-penne" che la mamma e soprattutto la nonna te lo faceva a casa. Prendeva i pezzi di stoffa che trovava a casa, gli dava una forma, di solito era rotonda, e quando tu scrivevi, quando finivi di scrivere, questo qua [indica il pennino] non potevi metterlo nell'astuccio, perché se era inzuppato di inchiostro sporcava tutto. Allora pulivi la penna e lo mettevi nell'astuccio. Toglievi il pennino e c'era una scatolina se no si rompe e questo ce l'avevamo tutti. La stoffa veniva affrancata con un bottone.

Allieva/o: Noi lo abbiamo fatto in 1a!

Giovanna: Ah! Voi lo usate ancora?

Coro: Sì!

Giovanna: Eh, non l'avevo in mente. Per tanti anni era sparito. Qui c'era un po' una gara, perché le nonne tedesche, le nonne dei bambini tedeschi li facevano belli. Le nostre nonne, invece, poverine avevano poco tempo e lo facevano un po' così.

Allieva/o: Secondo alcuni di noi i bambini avevano una lavagnetta sulla quale si scriveva. Quando finivano di utilizzarla dovevano memorizzare tutto?

Giovanna: Questo non te lo so rispondere, perché quando sono arrivata io a scuola le lavagnette non c’erano più. Però mi ricordo che la mia mamma mi parlava che loro avevano la lavagnetta. Ma non so come funzionava, probabilmente sì, perché quando cancellavi dovevi… ma noi non più, era già finito il tempo delle lavagnette, perché c’era la lavagna grande, quindi non aveva senso.

Allievo/a: I fogli erano fini e si rompevano subito?

Giovanna: I fogli? Non c’erano fogli, avevamo solo i quaderni. C’erano questi quaderni… Adesso questi sono diventati vecchi e allora la carta è diventata gialla. Ma dovete immaginare che la carta era bianca.

[Commenti su come scriveva bene].

[Mostra materiale e spiega delle esperienze di scrittura facendo degli esempi].

Giovanna: Ah! Poi alla fine vi ho portato… Vi ho portato… È un po’ “conciotta” [mostra la cartella].

Allieva/o: È la tua cartella!

Giovanna: Questa era la mia cartella.

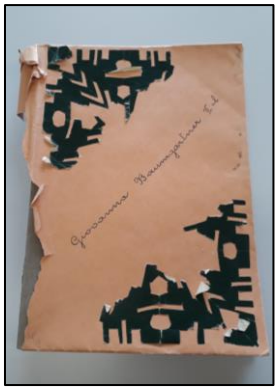
Coro: Che bella!

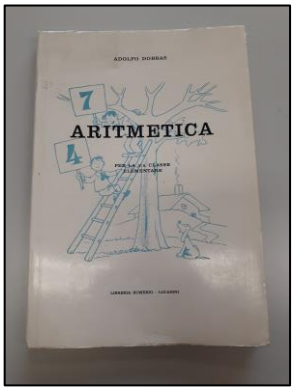
Giovanna: Dalla 1a elementare. Dopo, siccome anche qua la cartella doveva, te la regalavano l’ultimo Natale dell’asilo, quando tu dicevi “l’anno prossimo in settembre vado a scuola”, allora la madrina o qualcuno regalava la cartella. Ma la cartella doveva durare 1-2-3-4-5a e poi l’ho dovuta passare a mio fratello, che me l’ha pasticciata tutta. Perché io la tenevo come un oracolo. Ma mio fratello, vedete ci ha fatto la bandiera del Milan e altro. Però questa era la mia cartella di pelle, si portava solo così, non era uno zainetto, e ci mettevi i compiti. Tutte le sere andavamo a casa con i compiti. [sospiro di stupore dei bambini]. Tutte le sere e anche il sabato.

Allieva/o: Io volevo tanto vedere i quaderni e…

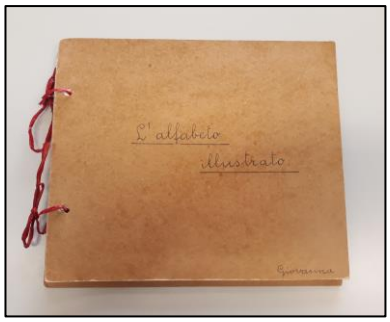
[I bambini osservano il materiale e sfogliano i quaderni]

Allegato 23: il materiale portato da Giovanna



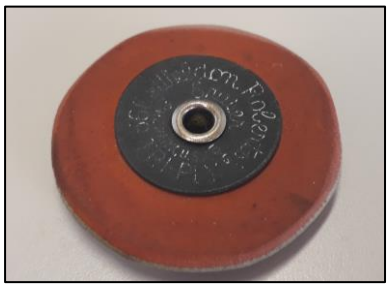


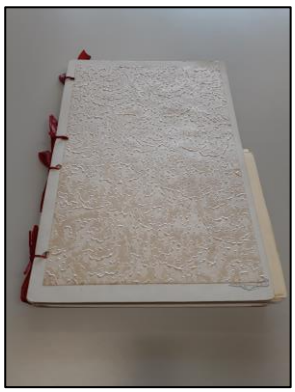
Quaderno di 1a, 2a elementare e libro di aritmentica.



Alfabetiere illustrato fatto da Giovanna e temperino.

Pennino e cartella di pelle.



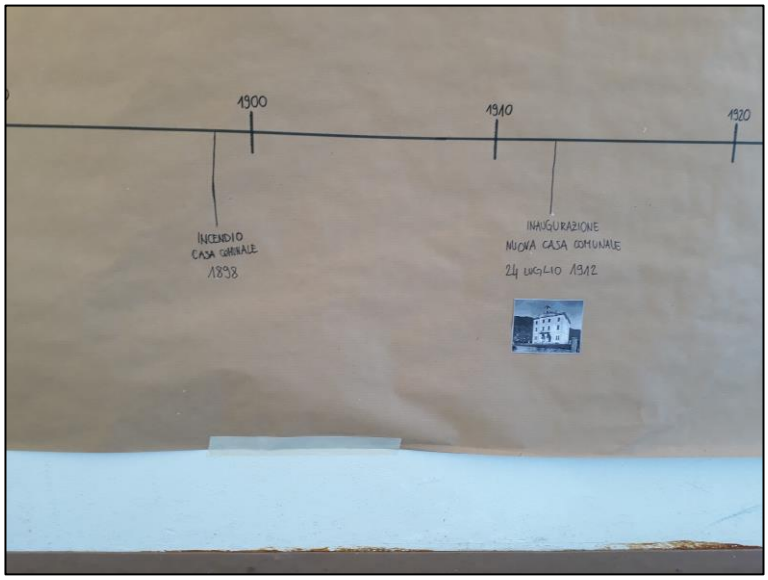


Gomma per l’inchiostro e raccolta di disegni ed esercizi di pregrafismo.

I bambini che maneggiano e osservano il materiale.

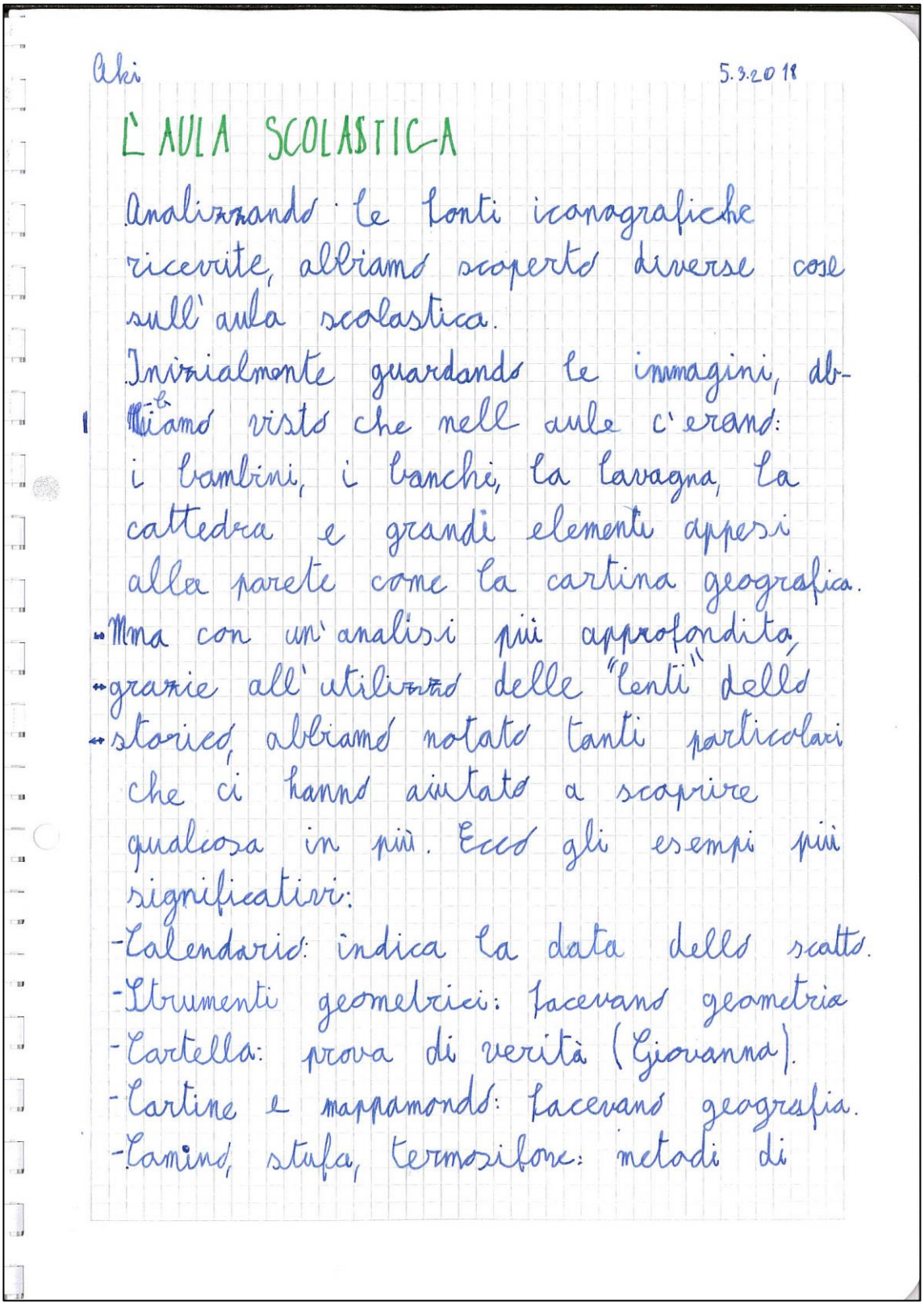
Allegato 24: aggiornamento della linea del tempo

La linea del tempo aggiornata (parte a).



La linea del tempo aggiornata (parte b).

Allegato 25: riassunto *L’aula scolastica*



Alex 5.3.2018

L'AULA SCOLASTICA

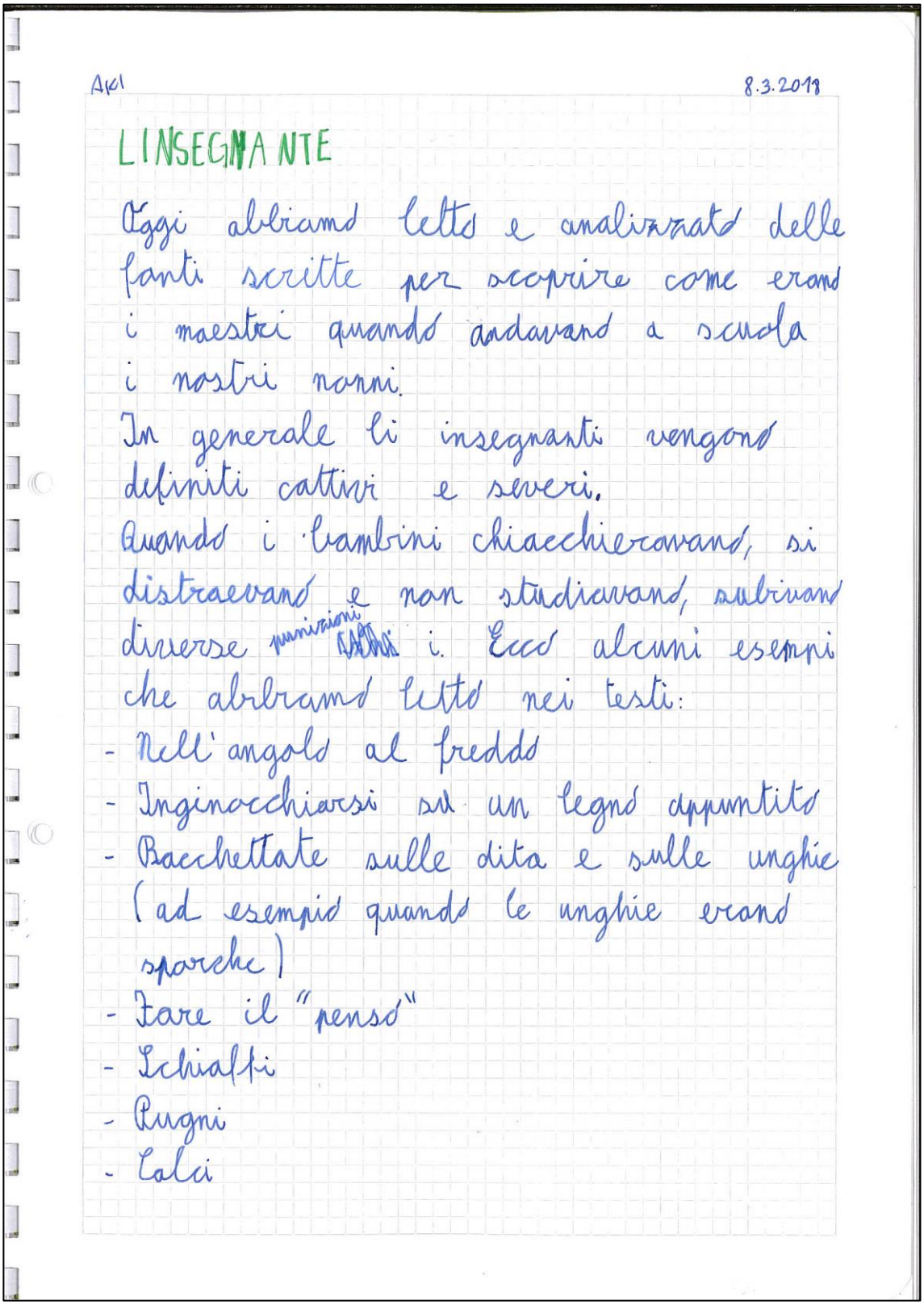
Analizzando le fonti iconografiche ricevute, abbiamo scoperto diverse cose sull'aula scolastica.
Inizialmente guardando le immagini, abbiamo visto che nelle aule c'erano: i bambini, i banchi, la lavagna, la cattedra e grandi elementi appesi alla parete come la cartina geografica.
Ma con un'analisi più approfondita, grazie all'utilizzo delle "lenti" della storia, abbiamo notato tanti particolari che ci hanno aiutato a scoprire qualcosa in più. Ecco gli esempi più significativi:
-Calendario: indica la data dello scatto.
-Strumenti geometrici: facevano geometria
-Cartella: prova di verità (Giovanna).
-Cartine e mappamondo: facevano geografia.
-Camino, stufa, termosifone: metodi di

- riscaldamento dell'aula.
- Lampadine: illuminazione a elettricità

Che differenze ci sono tra l'aula dei nonni e la nostra?

- La decorazione.
- I cartelloni.
- La biblioteca di classe.
- Lo spazio.
- I banchi.
- Il retroproiettore.
- Il ritratto di Stefano Francini.

Allegato 26: riassunto *L'insegnante*



Aki 8.3.2018

L'INSEGNANTE

Oggi abbiamo letto e analizzato delle fonti scritte per scoprire come erano i maestri quando andavano a scuola i nostri nonni.
In generale li insegnanti venivano definiti cattivi e severi.
Quando i bambini chiacchieravano, si distraevano e non studiavano, subivano diverse punizioni corporali. Ecco alcuni esempi che abbiamo letto nei testi:

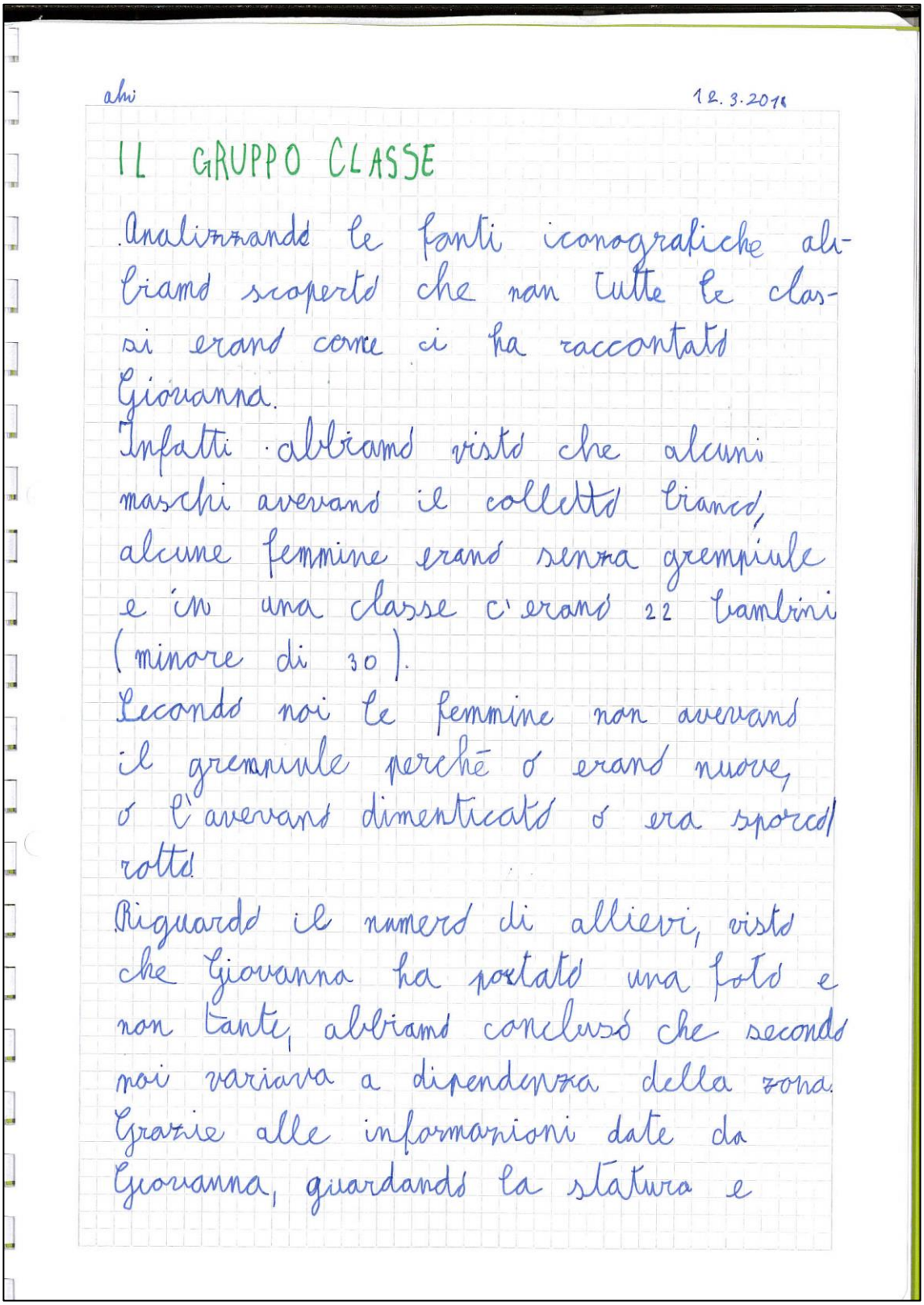
- Nell'angolo al freddo
- Inginocchiarsi su un legno appuntito
- Bacchettate sulle dita e sulle unghie (ad esempio quando le unghie erano sporche)
- Fare il "pensò"
- Schiaffi
- Pugni
- Calci

- Tirate d'orecchie (sanguinanti)
- Colpi sul naso (sanguinante)

...

L'oggetto dell'insegnante, definito "bacchetta magica", era una bacchetta di bambù.
Questa violenza era giustificata con la seguente frase: "chi risparmia il bastone odia il figlio". Infatti si pensava che quei gesti erano un atto d'amore, per il bene dei bambini.

Allegato 27: riassunto *Il gruppo classe*



ahi 12.3.2014

IL GRUPPO CLASSE

Analizzando le fonti iconografiche abbiamo scoperto che non tutte le classi erano come ci ha raccontato Giovanna.
Infatti abbiamo visto che alcuni maschi avevano il colletto bianco, alcune femmine erano senza grembiule e in una classe c'erano 22 bambini (minore di 30).
Secondo noi le femmine non avevano il grembiule perché o erano nuove, o l'avevano dimenticato o era sporco/rotto.
Riguardo il numero di allievi, visto che Giovanna ha portato una foto e non tante, abbiamo concluso che secondo noi variava a dipendenza della zona.
Grazie alle informazioni date da Giovanna, guardando la statura e

l'abbigliamento, abbiamo spiegato in che classe andassero i bambini foto grafati.

Le differenze tra ieri (passato) e oggi

- l'abbigliamento: noi ci vestiamo come vogliamo.
- La foto di classe oggi è a colori
- Oggi c'è una legge che dice: "non si possono avere meno di 13 e più di 25 bambini in una classe".

Allegato 28: dati sulla verifica formativa intermedia

Tabella 3: Verifica formativa intermedia (14.03.2018).

	Fonti collegate alla linea del tempo					Differenze tra passato e presente	
	1919	1933	1942	1954	Totale		Osservazioni
Ag.					4	7/4	Tacchette come aiuto per ogni anno.
Ai.					4	5/4	
Ak.					4	4/4	
Di.					4	4/4	
El.					4	7/4	
Gi.		(1903)	(1904)		2	4/4	
Jo.	(1909)	(1927)	(1936)		1	4/4	Non ha differenziato tra tacchette grandi e piccole. 1954 esatta perché aveva come riferimento il 1950.
Le.							
No.	(1909)	(1923)	(1940)		1	4/4	Ha preso il 1900 come 1910, spostando tutto indietro di 10 anni. 1954 esatta perché aveva come riferimento il 1950.
Sim.					4	4/4	
Sir.					4	7/4	
St.	(1904)	(1923)			2	7/4	Non ha differenziato tra tacchette grandi e piccole.
Ti.					4	4/4	
Za.	(1901)	(1903)	(1904)		1	4/4	Confusione. 1954 esatta perché aveva come riferimento il 1950.
Zo.					4	5/4	

Legenda:

- Verde: posizionamento corretto della data sulla linea del tempo.
- Rosso: posizionamento errato della data sulla linea del tempo.
- (…): posizione sulla linea del tempo dove è stata inserita la data.

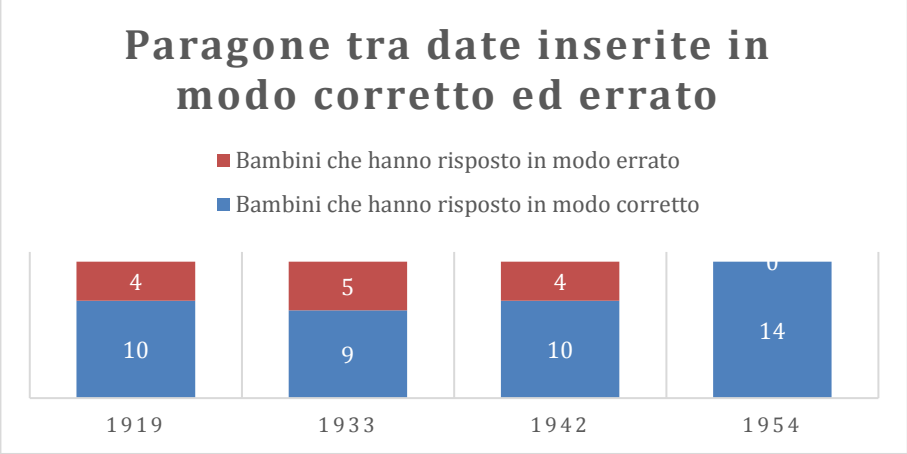


Grafico 3: Paragone tra date inserite in modo corretto ed errato (14.03.2018).

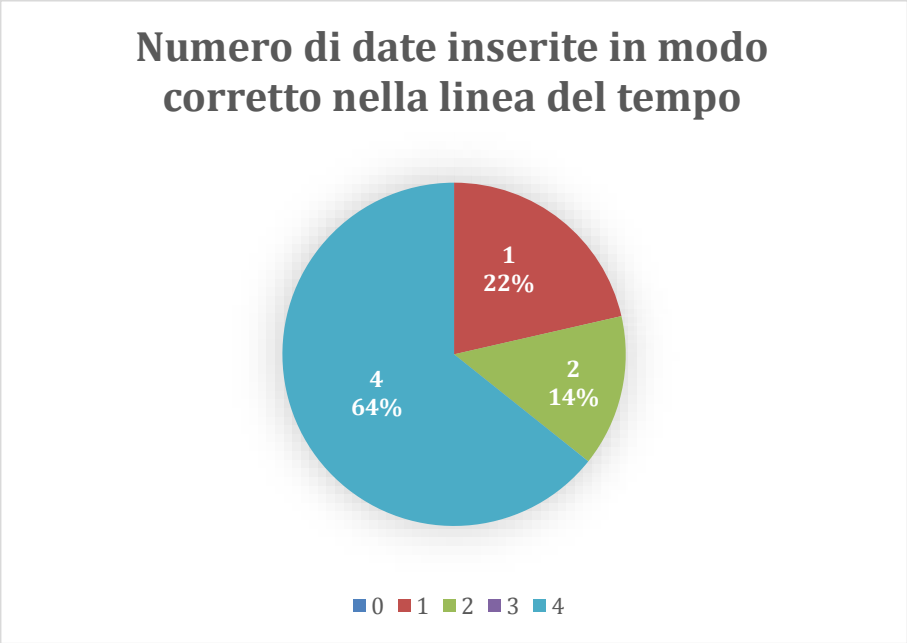
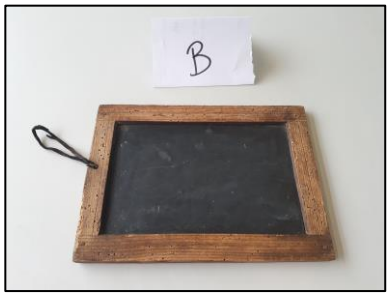


Grafico 4: Numero di date inserite in modo corretto nella linea del tempo (14.03.2018).

Allegato 29: fonti materiali analizzate durante il laboratorio *Il materiale*

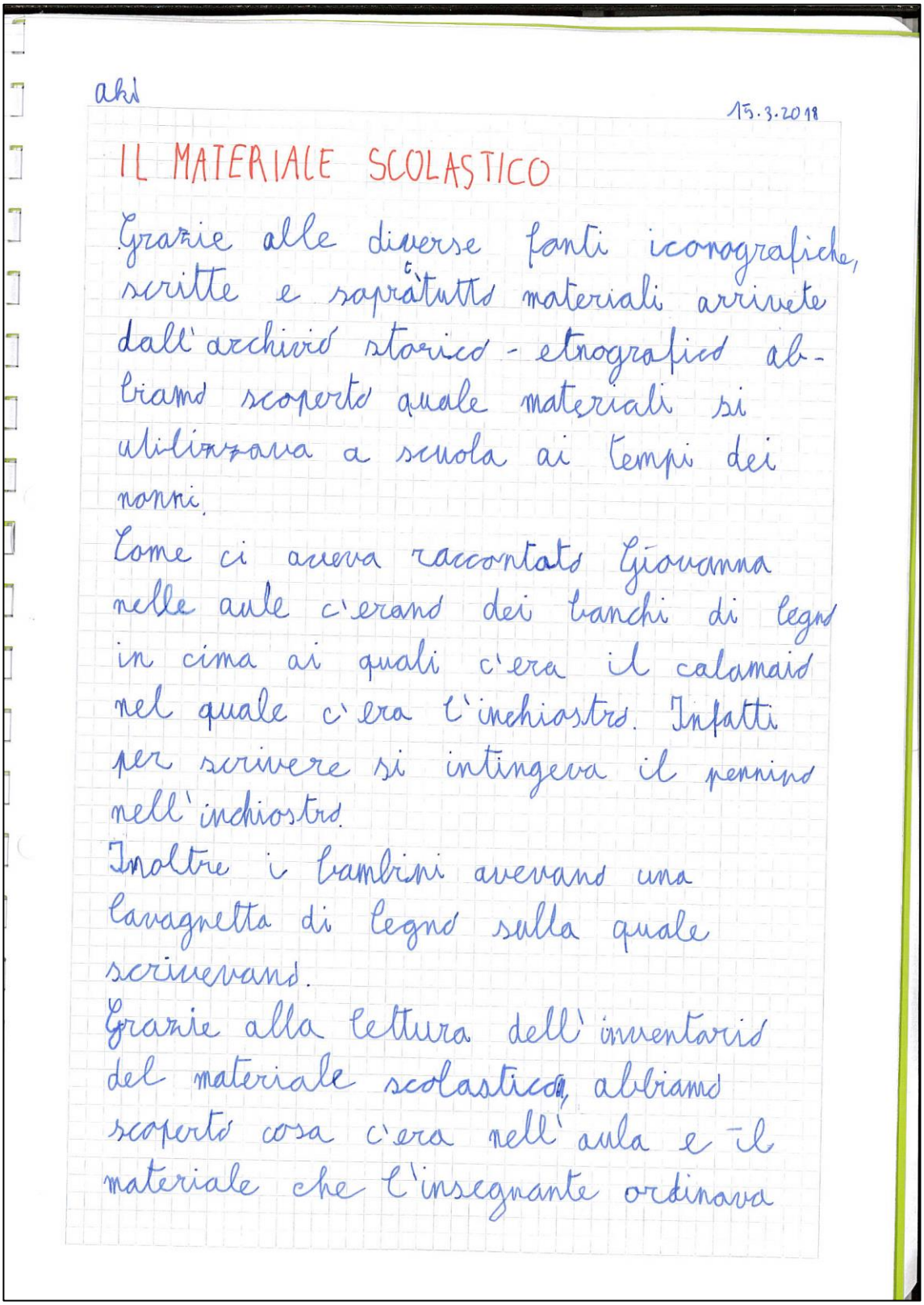
Il tavolone con tutto il materiale esposto.



C

D
E

Allegato 30: riassunto *Il materiale scolastico*



ahi

15.3.2018

IL MATERIALE SCOLASTICO

Grazie alle diverse fonti iconografiche, scritte e soprattutto materiali arrivate dall'archivio storico - etnografico abbiamo scoperto quale materiali si utilizzava a scuola ai tempi dei nonni.

Come ci aveva raccontato Giovanna nelle aule c'erano dei banchi di legno in cima ai quali c'era il calamaio nel quale c'era l'inchiostro. Infatti per scrivere si intingeva il pennino nell'inchiostro.

Inoltre i bambini avevano una lavagnetta di legno sulla quale scrivevano.

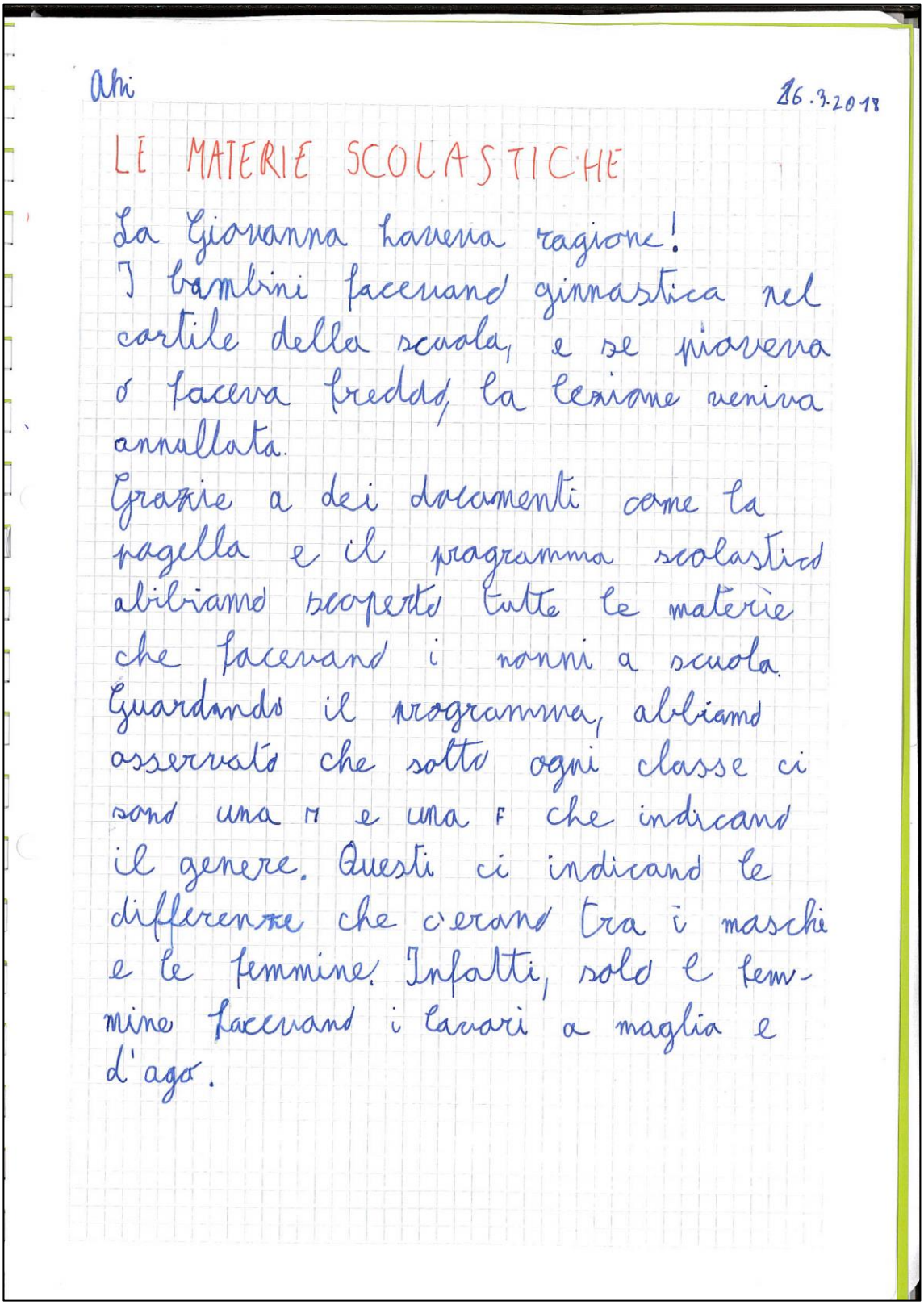
Grazie alla lettura dell'inventario del materiale scolastico, abbiamo scoperto cosa c'era nell'aula e il materiale che l'insegnante ordinava

(esempio: quadri e cartellani, strumenti geometrici, libri e altri oggetti).

Le differenze tra la scuola dei nonni e la nostra.

- Il compasso della lavagna: era di legno e metallo, ora è di plastica.
- C'era il calamaio, ora abbiamo le cartucce nella penna.
- I bambini scrivevano sui quaderni e la lavagnetta, ora scriviamo sui fogli e sui quaderni.
- Il materiale degli strumenti geometrici: erano di legno, ora sono di plastica e di metallo.
- Il materiale dell'astuccio: era di legno, ora è di plastica e stoffa.
- Per cancellare l'inchiostro i nonni usavano una gomma e noi abbiamo il cancellino.
- Il materiale della cartella: era di cuoio, ora è di stoffa e plastica.

Allegato 31: riassunto *Le materie*



Abi

26.3.2018

LE MATERIE SCOLASTICHE

La Giovanna haveva ragione!
I bambini facevano ginnastica nel cortile della scuola, e se piaveva o faceva freddo, la lezione veniva annullata.
Grazie a dei documenti come la pagella e il programma scolastico abbiamo scoperto tutte le materie che facevano i nonni a scuola.
Guardando il programma, abbiamo osservato che sotto ogni classe ci sono una M e una F che indicano il genere. Questi ci indicano le differenze che c'erano tra i maschi e le femmine. Infatti, solo le femmine facevano i lavori a maglia e d'ago.

Le differenze tra la nostra scuola e quella dei nonni

- Le differenze tra maschi e femmine.
- Ginnastica una volta non si faceva in palestra
- Matematica si chiamava aritmetica.
- Almeno una volta alla settimana si usciva all'aperto.
- I nonni facevano bella scrittura.
- Una volta la scuola si occupava anche dell'igene personale.

Allegato 32: dati sulla verifica sommativa

Tabella 4: Verifica sommativa (16.04.2018).

	Fonti e date inserite nella linea del tempo.										Correzione del testo	
	1898	1912	1925	1930	1942	1956	Nonna	Nonno	2008/ 2009	Totale		Osservazioni
Ag.										9	8/9	
Ai.			(1920)	(1925)						7	7/9	Inserimento del 1930 nella tacchetta del 1925.
Ak.										9	8/9	
Di.										9	7/9	
El.		(1930)	(1940)	(1910)	(1990)	(1980)	-	-		2	8/9	Confusione con l’ordine cronologico. Nessun punto di riferimento utilizzato.
Gi.	-					-				7	6/9	Tacchette come aiuto per ogni anno.
Jo.										9	6/9	
Le.												
No.	(2038)	(1922)	(1910)	(1920)	(1922)		(1990) [25]			3	4/9	Confusione con l’ordine

[25] Data da inserire: 1961.

												cronologico. Unico punto di riferimento utilizzato: 1950.
Sim.										9	6/9	
Sir.	(1908)	(1925)	(1915)	(1930)						5	6/9	Confusione prima del 1940. Poi ha utilizzato il punto di riferimento 1950.
St.	(1990)	(1998)	(1915)	(1925)						5	?	Confusione con le date da inserire prima del 1937. Al posto di correggere con gli occhiali dello storico come indicato, ha modificato il testo dal punto di vista ortografico.[26]
Ti.										9	3/9	
Za.			(1920)	(1940)			(1979)[27]			6	5/9	Non ha utilizzato i punti di riferimento 1925

[26] Per esempio, nel testo si trova "Mio nonno è cresciuto" e St. l'ha modificato in "Mio nonno e cresciuto".

[27] Data da inserire: 1964.

												e 1975.
Zo.										9	8/9	

Leganda:

- Verde: posizionamento corretto della data sulla linea del tempo.
- Rosso: posizionamento errato della data sulla linea del tempo.
- (…): posizione sulla linea del tempo dove è stata inserita la data.

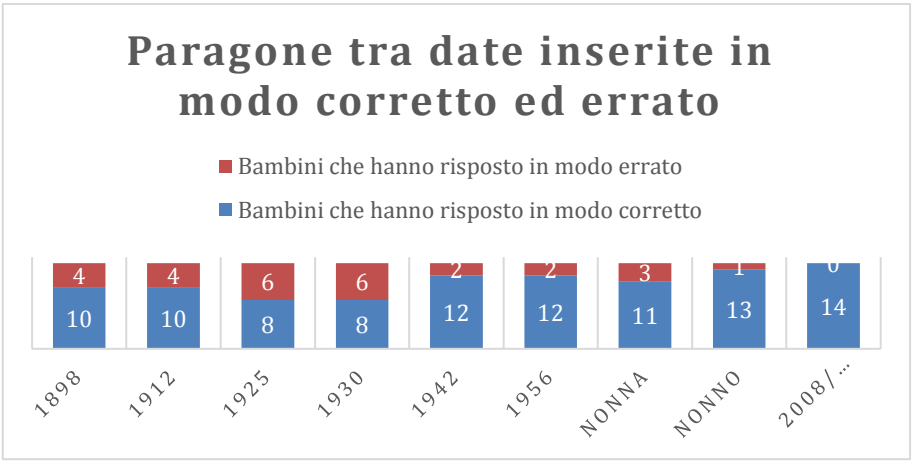


Grafico 5: Paragone tra date inserite in modo corretto ed errato (16.04.2018).

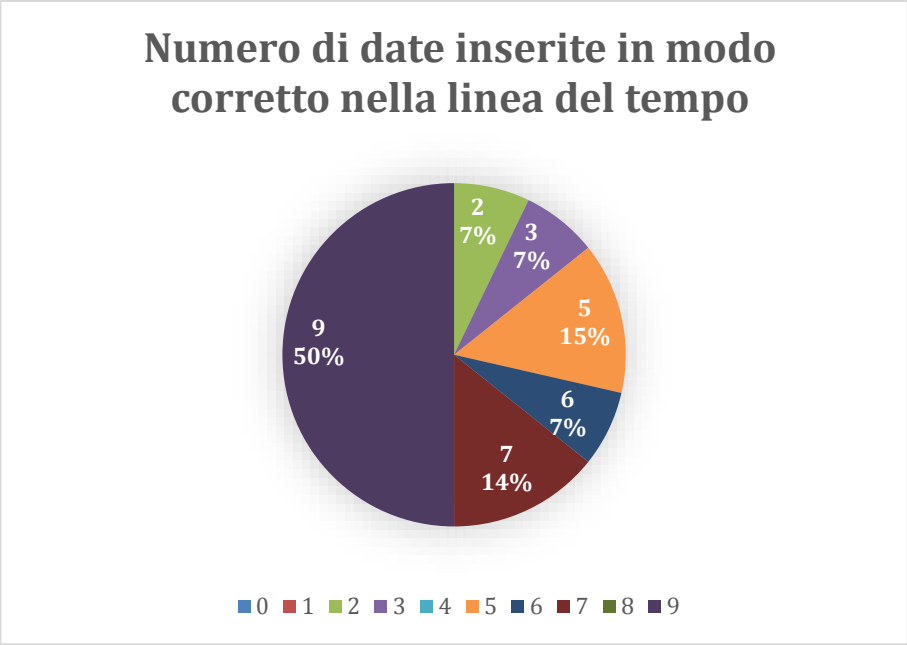


Grafico 6: Numero di date inserite in modo corretto nella linea del tempo (16.04.2018).

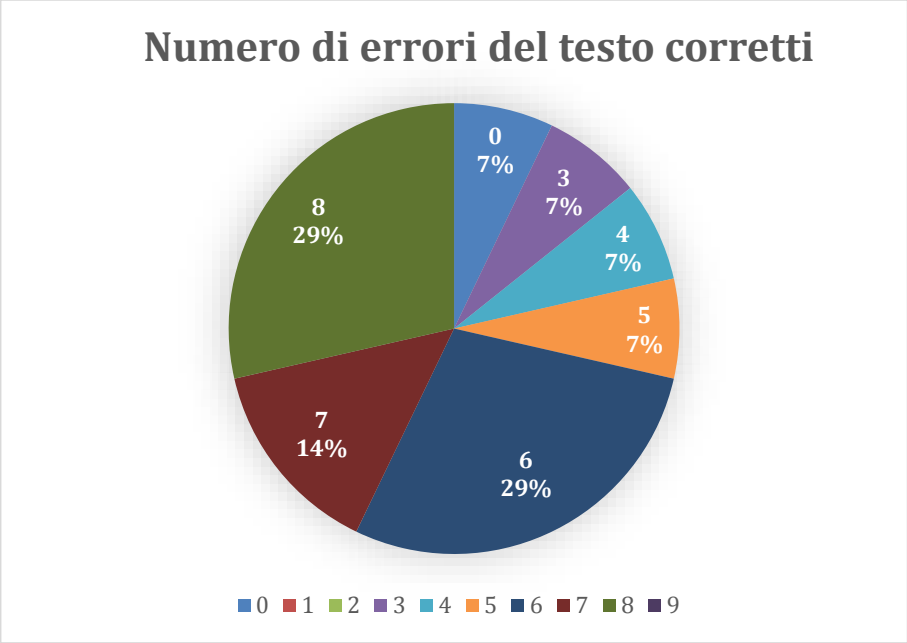
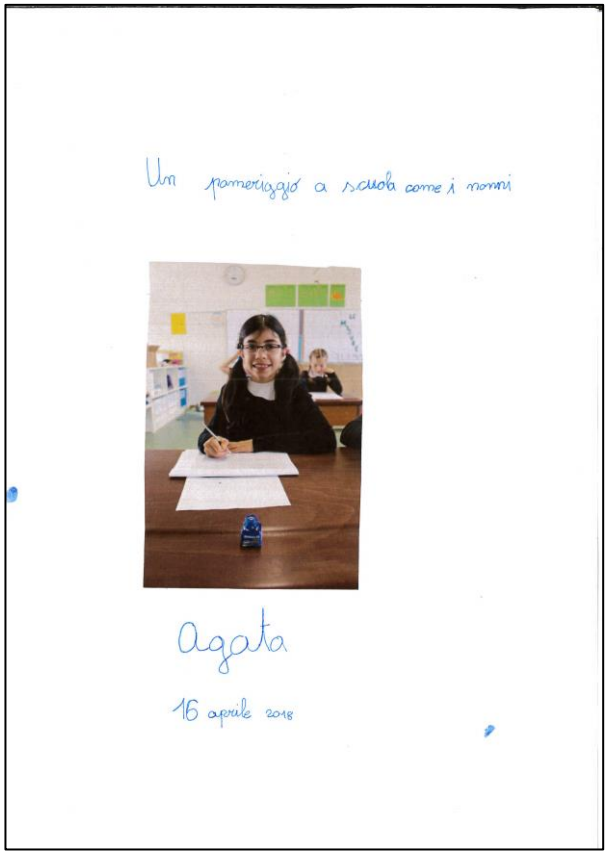
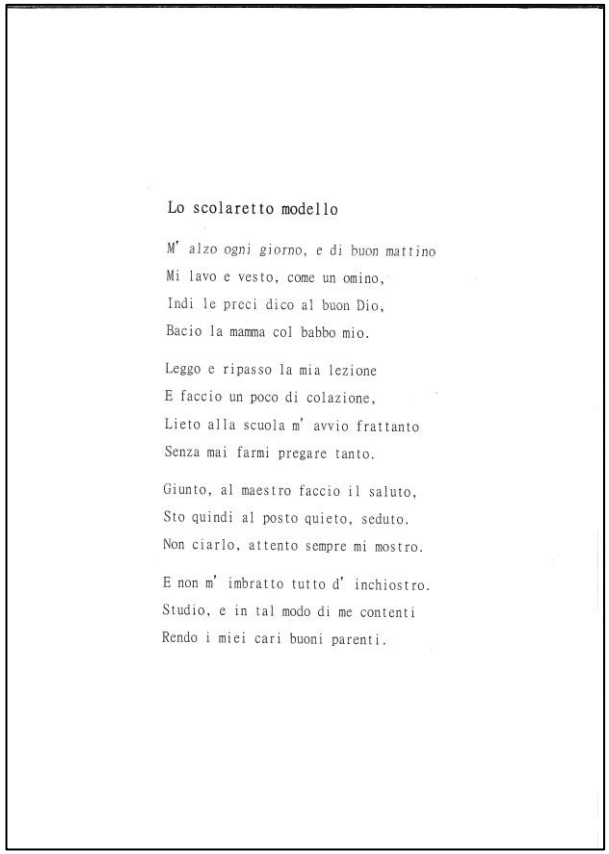


Grafico 7: Numero di errori presenti nel testo corretti (16.04.2018).

Allegato 33: attività *Un pomeriggio a scuola come i nonni*

33.1. Il quaderno di un’allieva





Lo scolaretto modello

M' alzo ogni giorno, e di buon mattino
Mi lavo e vesto, come un omino,
Indi le preci dico al buon Dio,
Bacio la mamma col babbo mio.

Leggo e ripasso la mia lezione
E faccio un poco di colazione,
Lieto alla scuola m' avvio frattanto
Senza mai farmi pregare tanto.

Giunto, al maestro faccio il saluto,
Sto quindi al posto quieto, seduto.
Non ciarlo, attento sempre mi mostro.

E non m' imbratto tutto d' inchiostro.
Studio, e in tal modo di me contenti
Rendo i miei cari buoni parenti.

BCL 1999.14.327

AVVERTENZE

Abbiamo diviso l'intero METODO in cinque distinte SERIE, allo scopo di dare con ciascuna di esse quell'insieme di esercizi, che non solo corrispondessero all'età dei fanciulli, ma che fossero a un tempo concretati in un'altezza di scrittura proporzionata all'età dei medesimi.

Fu nostra cura che il sistema riuscisse in ciascun suo punto il più possibilmente progressivo e riassuntivo, rimanendo solo per tal modo agevolato al fanciullo l'apprendimento della scrittura.

Il passare con giusto criterio dal facile al difficile, dal semplice al composto, e, fatte tre o quattro lettere, riassumerle in esercizj di sillabe e parole è sistema che la didattica insegna, e che l'esperienza conferma nei suoi utili risultati.

Abbiamo pure avuto cura speciale di distribuire con largo sviluppo (e sempre col principio della progressione e riassunzione) le lettere majuscole; e quindi ad ogni pagina non solo troverassi una stessa majuscola più volte ripetuta, ma ad essa farà sempre seguito una parola che riassume, in tutto od in parte, le minuscole prima eseguite.

Il presente Metodo, che ragionevolmente si può chiamare SISTEMA PER TRACCIA, non esclude l'uso della lavagna.

Si raccomanda pertanto di tracciare sulla medesima tutti gli esercizi che dovranno essere eseguiti dagli allievi, porgendo di essi le relative spiegazioni.

POSITURA DEL CORPO E TENUTA DELLA PENNA

L'alunno deve sedere compostamente: star dritto della persona, col petto alquanto discosto dal banco.

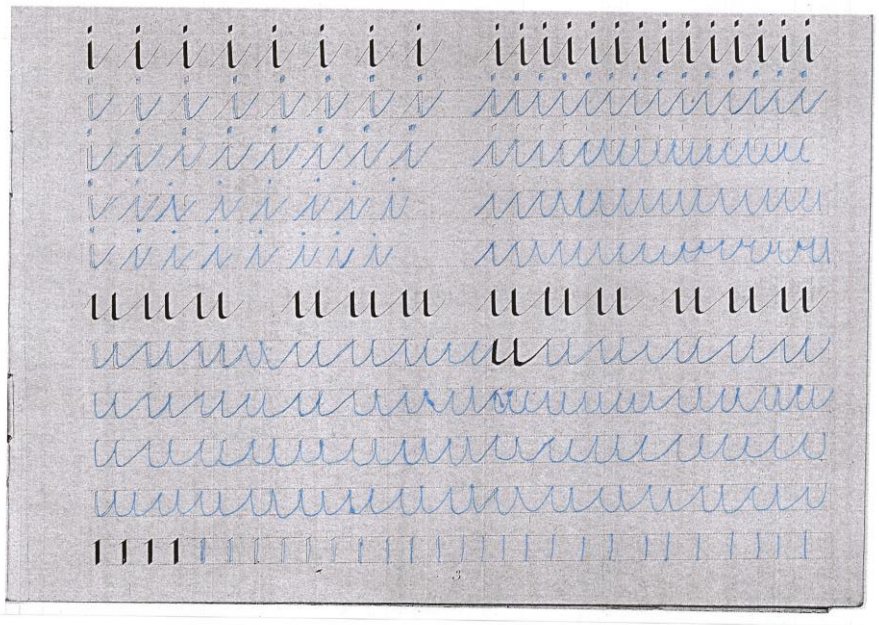
La luce si faccia venire da sinistra a destra.

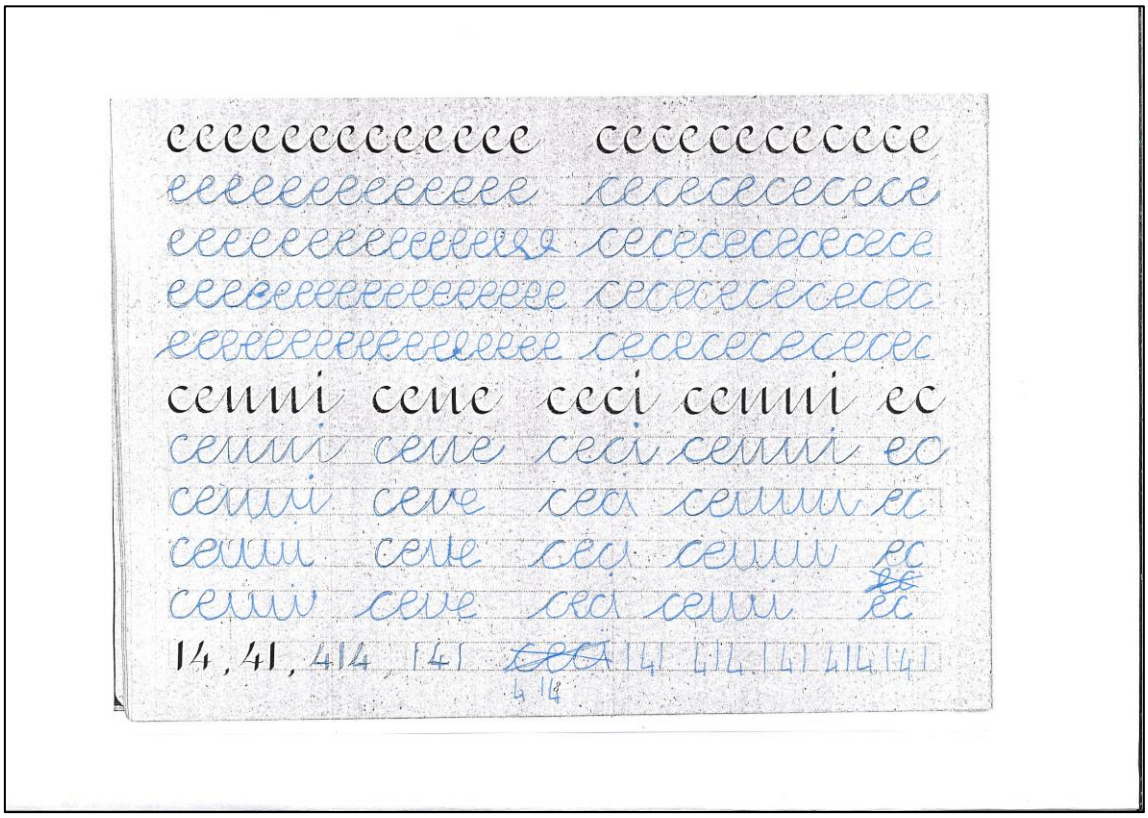
L'antibraccio sinistro poggi in senso quasi orizzontale sul banco, e sopra esso si aggravi il peso del corpo; così resterà più libero nella sua azione l'antibraccio destro, il quale poggerà sul banco per due terzi soltanto.

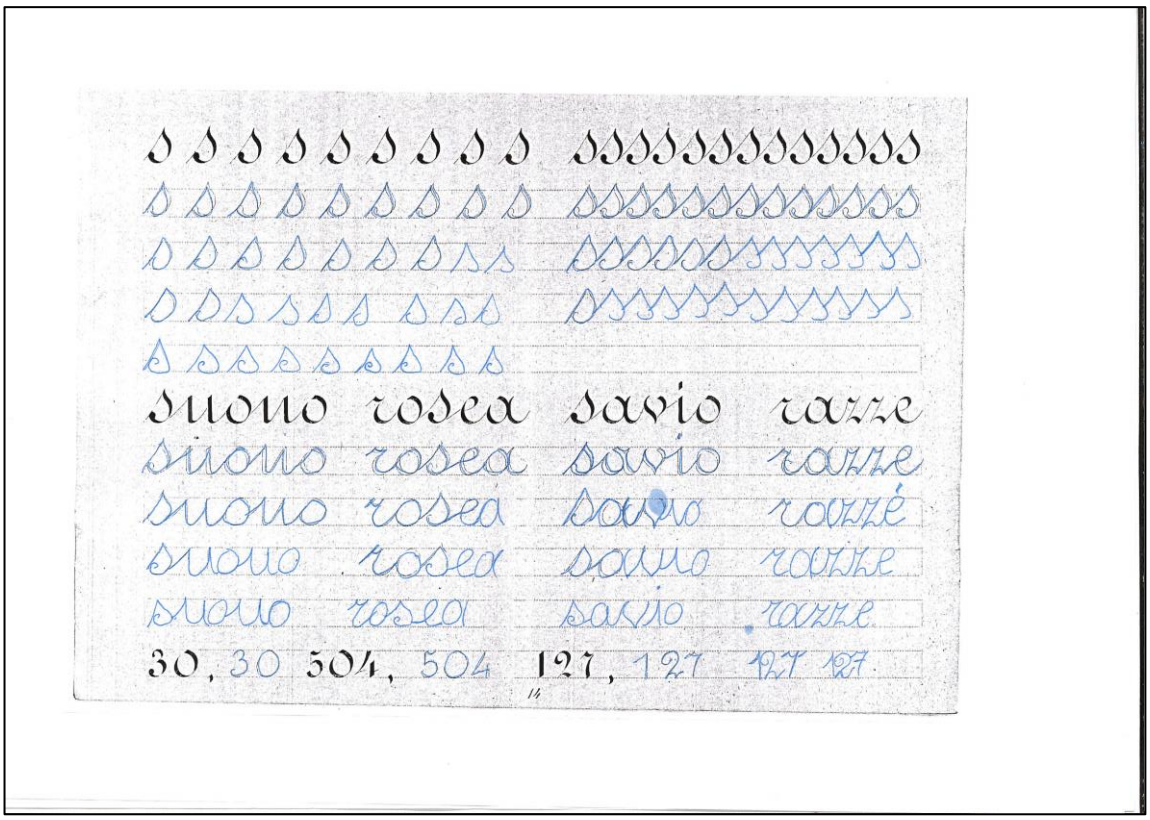
La mano sinistra rimanga sempre aperta, e con essa tengasi fermo il quaderno.

La penna, appoggiata tra la seconda e la terza falange, sia costantemente impugnata con tre dita, e la mano si collochi in guisa che la penna, colla sua estremità superiore, sia sempre inclinata a destra.

Il quaderno si terrà diritto, parallelo al tavolo.







29. — Il maestro.

ESERCIZI PREPARATORI

Lezioncina per l'*aspetto* sulle vignette rappresentanti le Scuole Normali in Locarno (vedi domande stampate in calce alle due illustrazioni). — Che cosa fa il maestro? — Come è coi poltroni? — Coi buoni? — Che devono fare i bravi fanciulli?

LETTURA.

Il maestro educa i fanciulli.

Egli deve essere quindi un uomo molto istruito e capace di comunicare agli altri il sapere.

Il maestro elementare insegna lingua italiana, aritmetica, storia, geografia, civica e morale, calligrafia, disegno, ginnastica, igiene e galateo, ecc.

Egli è severo coi poltroni, indulgente cogli studiosi, quindi premia i buoni, castiga i cattivi.

Per ben ammaestrare i fanciulli egli spiega, interroga, propone esempi, legge, assegna compiti, corregge, ecc.

Il buon maestro è tutto pazienza ed amore pei suoi allievi, che riguarda come figliuoli adottivi.

Ma per riescire bene nella sua delicata missione, il maestro deve essere corrisposto dagli allievi.

Fanciulli, ascoltate ed obbedite il vostro maestro, amatelo e rispettatelo come vostro padre, di cui fa le veci.

ESERCIZI ORALI.

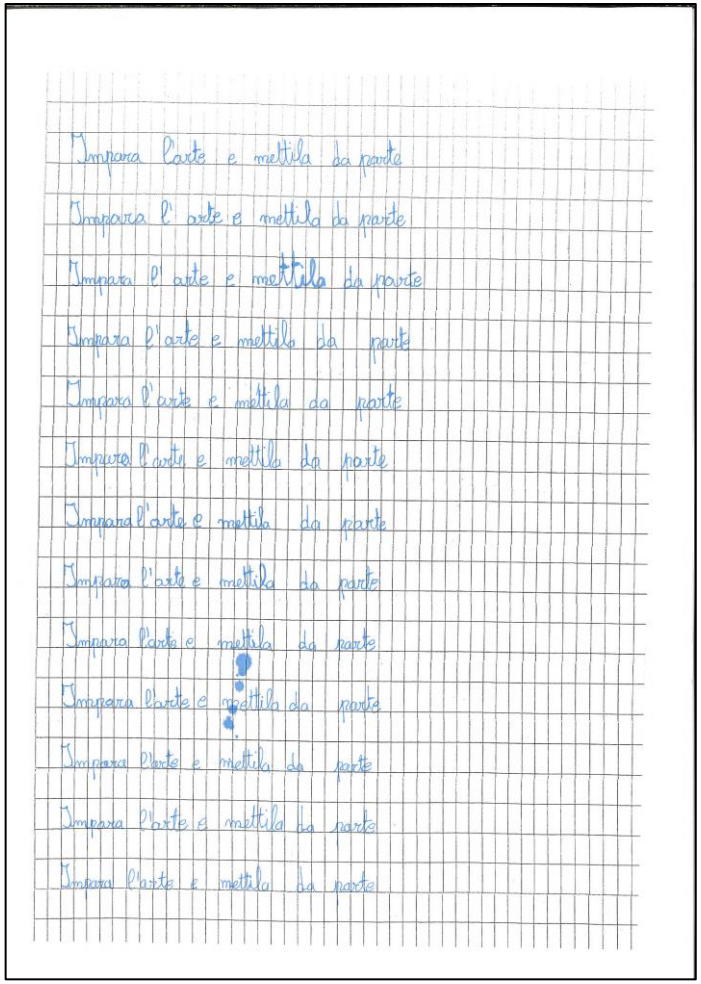
Si faccia rileggere il brano *voltandolo al plurale: I maestri educano*, ecc.

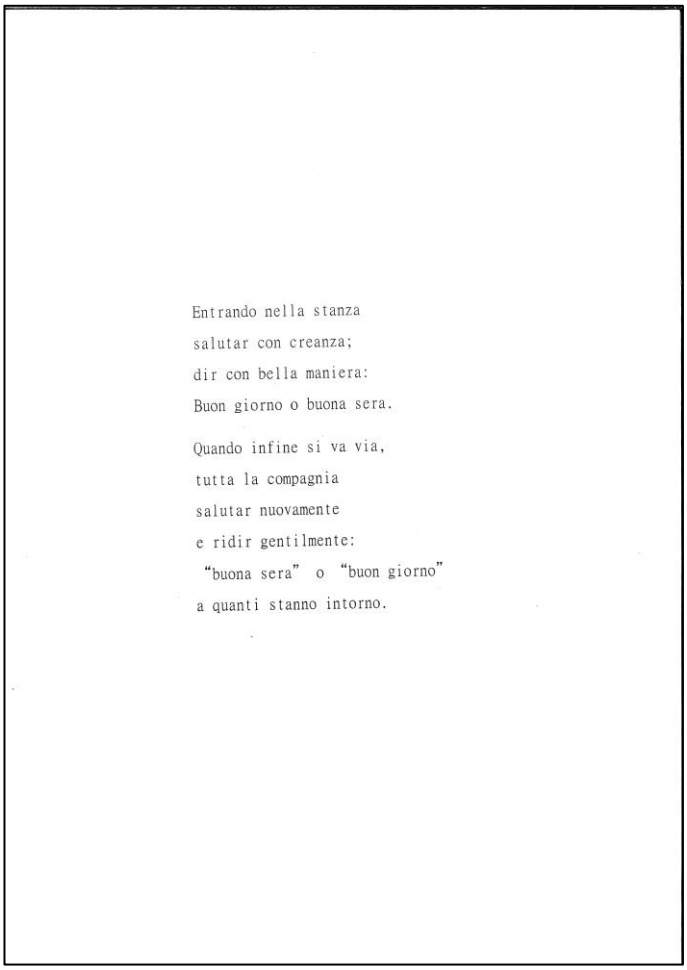
Lo stesso esercizio impiegando i *verbi al tempo futuro: Il maestro educherà: i maestri educheranno.*

Il nome dei maestri del Comune.

Il numero dei docenti di I Cantone.

Da chi è nominato il maestro?



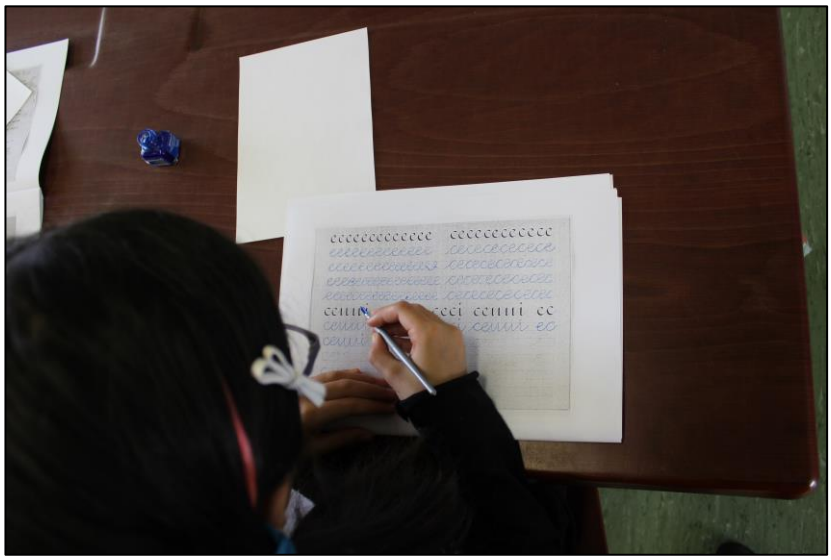


Entrando nella stanza
salutar con creanza;
dir con bella maniera:
Buon giorno o buona sera.

Quando infine si va via,
tutta la compagnia
salutar nuovamente
e ridir gentilmente:
“buona sera” o “buon giorno”
a quanti stanno intorno.

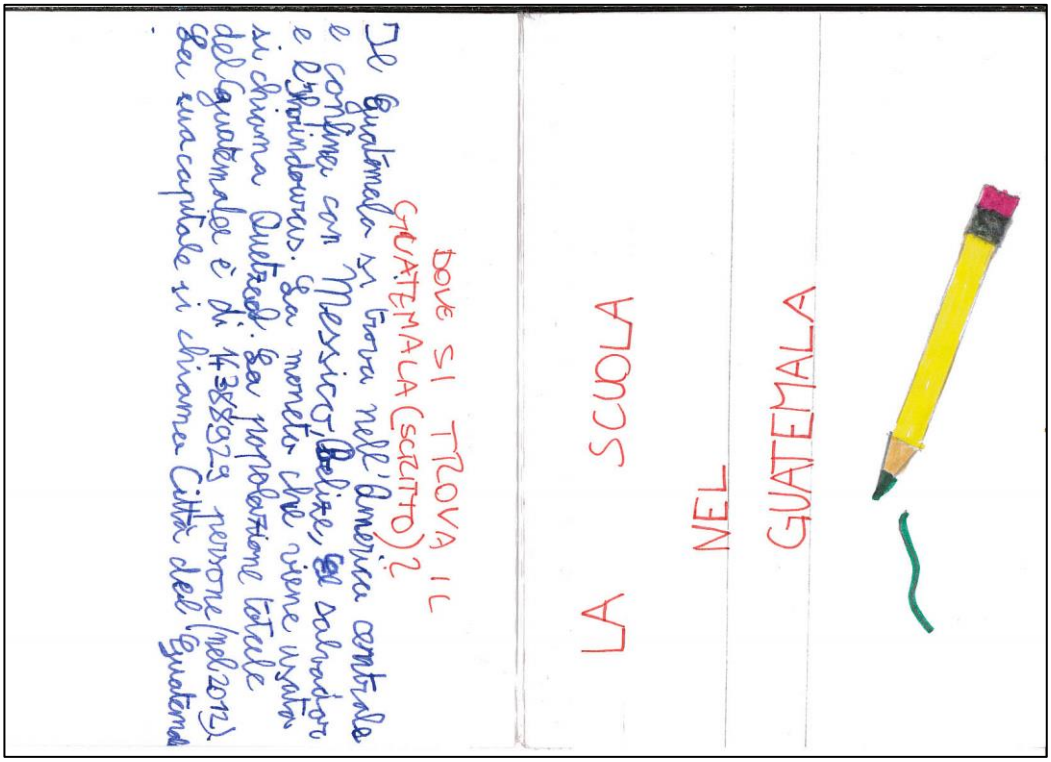
33.2. Alcune fotografie dell’esperienza

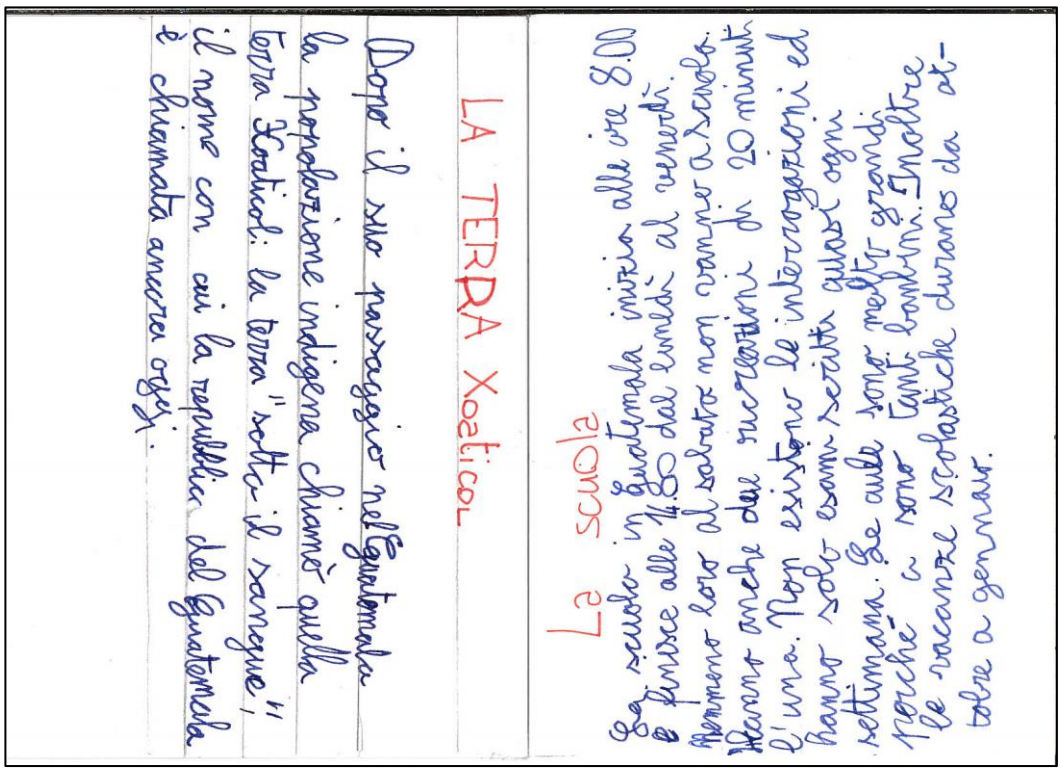
LE
MISURE
lunghezza
capacità
massa

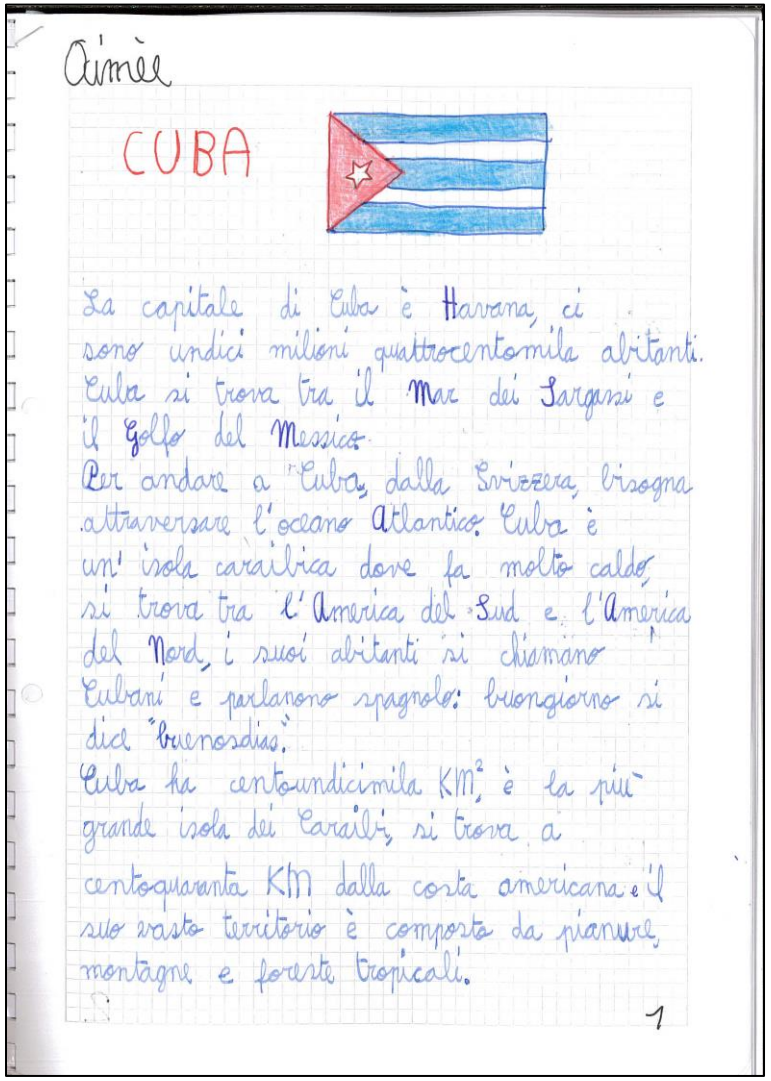


Già
Qui Qua
Giù
1956

Allegato 34: esempi di ricerche dei bambini





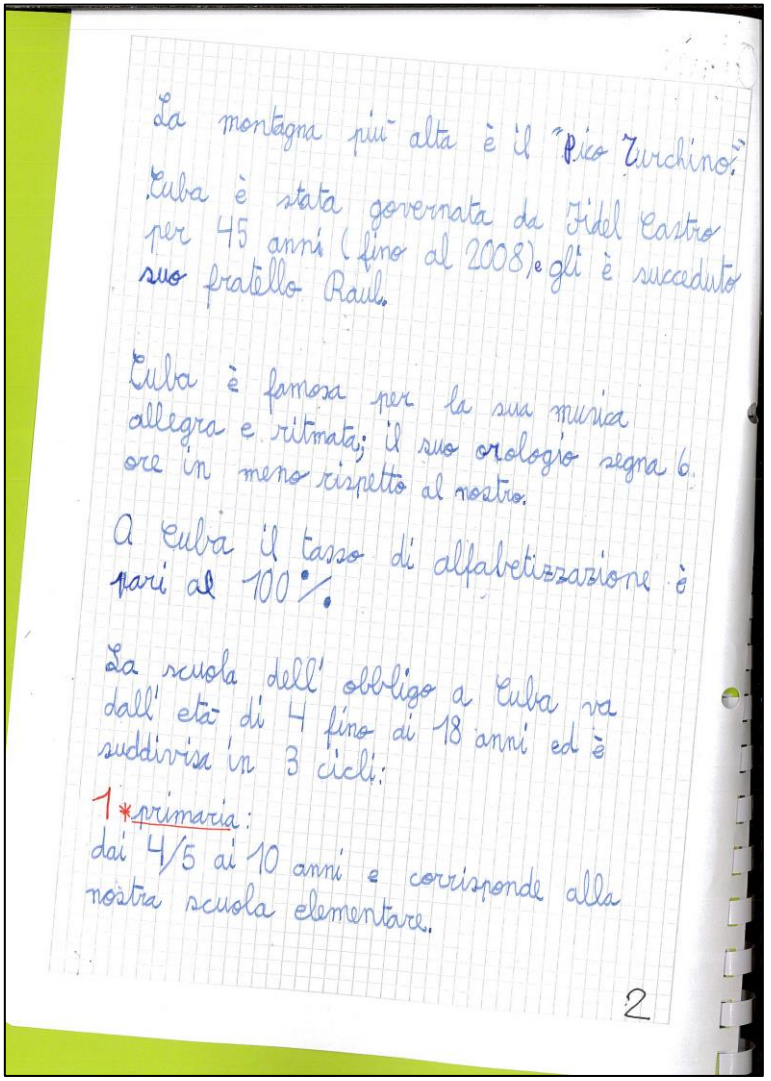


Aimèe

CUBA

La capitale di Cuba è Havana, ci sono undici milioni quattrocentomila abitanti. Cuba si trova tra il Mar dei Sargassi e il Golfo del Messico.
Per andare a Cuba, dalla Svizzera, bisogna attraversare l'oceano Atlantico. Cuba è un'isola caraibica dove fa molto caldo, si trova tra l'America del Sud e l'America del Nord, i suoi abitanti si chiamano Cubani e parlano spagnolo: buongiorno si dice "buenosdias".
Cuba ha centoundicimila KM^2, è la più grande isola dei Caraibi, si trova a centoquaranta KM dalla costa americana e il suo vasto territorio è composto da pianure, montagne e foreste tropicali.

1



La montagna più alta è il "Pico Turchino".
Cuba è stata governata da Fidel Castro per 45 anni (fino al 2008) e gli è succeduto suo fratello Raul.

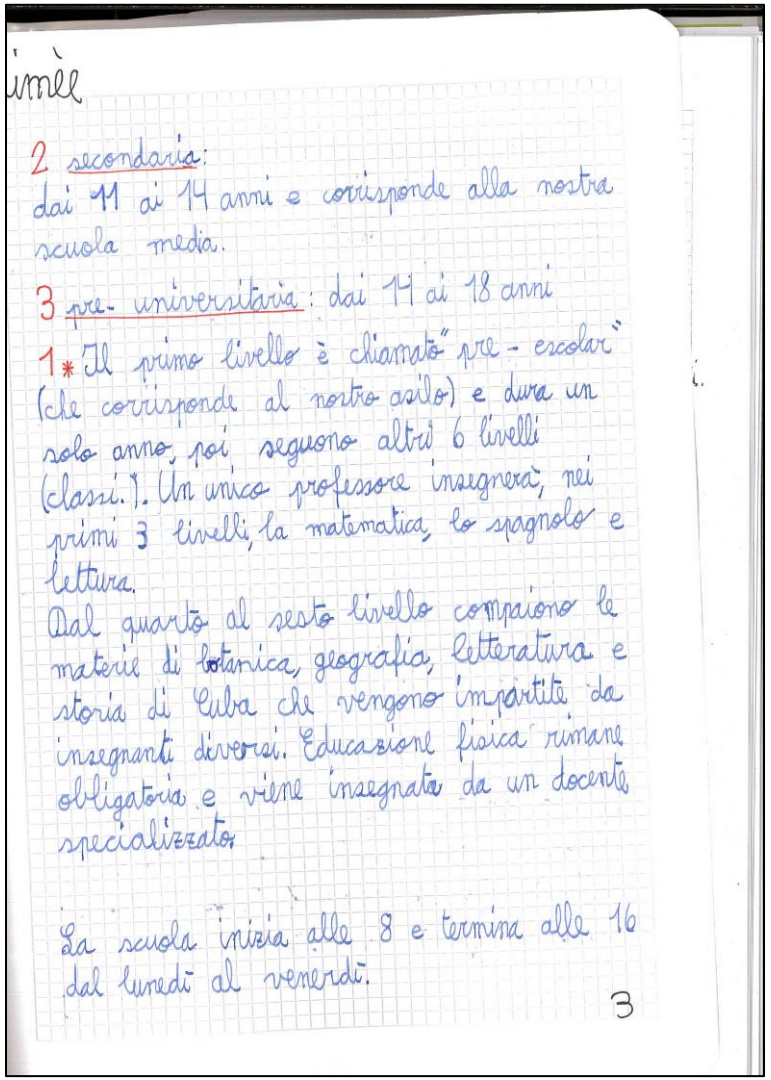
Cuba è famosa per la sua musica allegra e ritmata; il suo orologio segna 6 ore in meno rispetto al nostro.

A Cuba il tasso di alfabetizzazione è pari al 100%.

La scuola dell'obbligo a Cuba va dall'età di 4 fino di 18 anni ed è suddivisa in 3 cicli:

1* primaria:
dai 4/5 ai 10 anni e corrisponde alla nostra scuola elementare.

2



imll

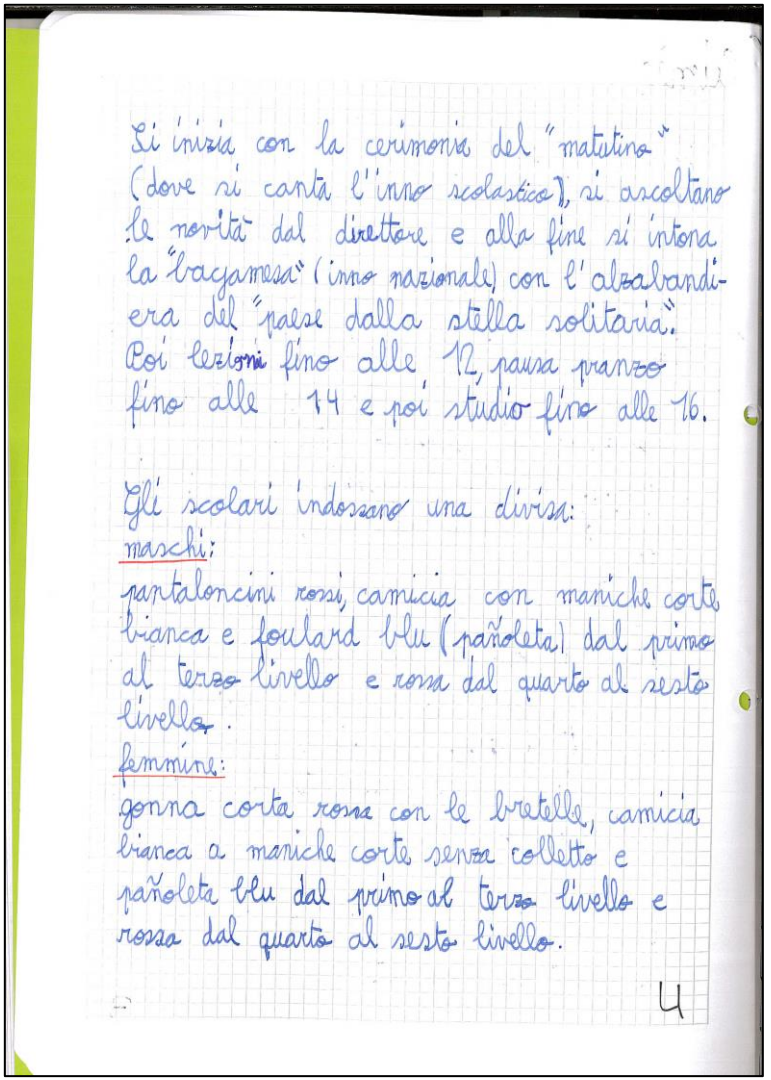
2 secondaria:
dai 11 ai 14 anni e corrisponde alla nostra scuola media.

3 pre- universitaria: dai 14 ai 18 anni

1* Il primo livello è chiamato "pre - escolar" (che corrisponde al nostro asilo) e dura un solo anno, poi seguono altri 6 livelli (classi.). Un unico professore insegnerà, nei primi 3 livelli, la matematica, lo spagnolo e lettura.
Dal quarto al sesto livello compaiono le materie di botanica, geografia, letteratura e storia di Cuba che vengono impartite da insegnanti diversi. Educazione fisica rimane obligatoria e viene insegnata da un docente specializzato.

La scuola inizia alle 8 e termina alle 16 dal lunedì al venerdì.

3



Si inizia con la cerimonia del "matutino" (dove si canta l'inno scolastico), si ascoltano le novità dal direttore e alla fine si intona la "bayamesa" (inno nazionale) con l'alzabandiera del "paese dalla stella solitaria".
Poi lezioni fino alle 12, pausa pranzo fino alle 14 e poi studio fino alle 16.

Gli scolari indossano una divisa:
maschi:
pantaloncini rossi, camicia con maniche corte bianca e foulard blu (pañoleta) dal primo al terzo livello e rossa dal quarto al sesto livello.
femmine:
gonna corta rossa con le bretelle, camicia bianca a maniche corte senza colletto e pañoleta blu dal primo al terzo livello e rossa dal quarto al sesto livello.

4

Pannelli dimostrativi relativi alle divise scolastiche dei bambini cubani.

LA SCUOLA NELLO YEMEN

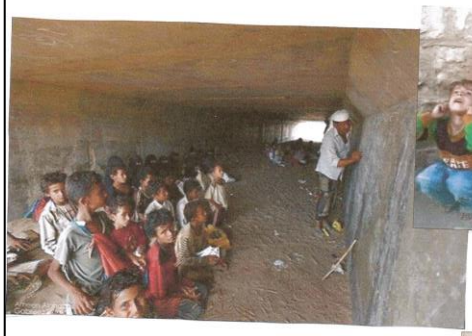
Andare a scuola, con il rischio di restare uccisi lungo il tragitto, di morire sotto l'ennesimo attacco aereo sulle scuole, oppure restare fuori dalle scuole, con il rischio ancora maggiore di essere reclutati come bambini soldato, di incorrere nel matrimonio precoce o nel lavoro minorile. Questa è la vita che hanno i bambini dello Yemen al giorno d'oggi.

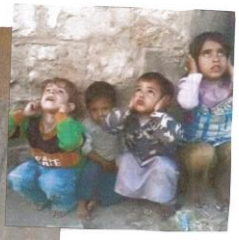
1

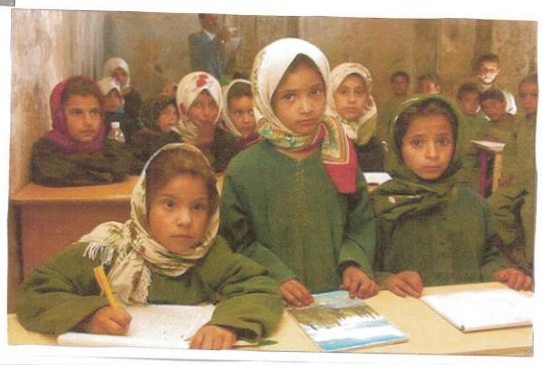
Nel 2018, secondo gli ultimi dati Unicef, quasi 2500 bambini dall'inizio della guerra hanno imbracciato le armi dove 3 bambine su 4 sono state costrette al matrimonio prima dei 18 anni. Un paese dove 2795 bambini sono stati uccisi, 3387 sono stati mutilati a causa di ordigni esplosi e feriti da guerra.
Questa è la terribile fotografia immortalata nell'ultimo rapporto dell'Unicef lanciato in occasione dell'anniversario dei tre anni di guerra in Yemen.

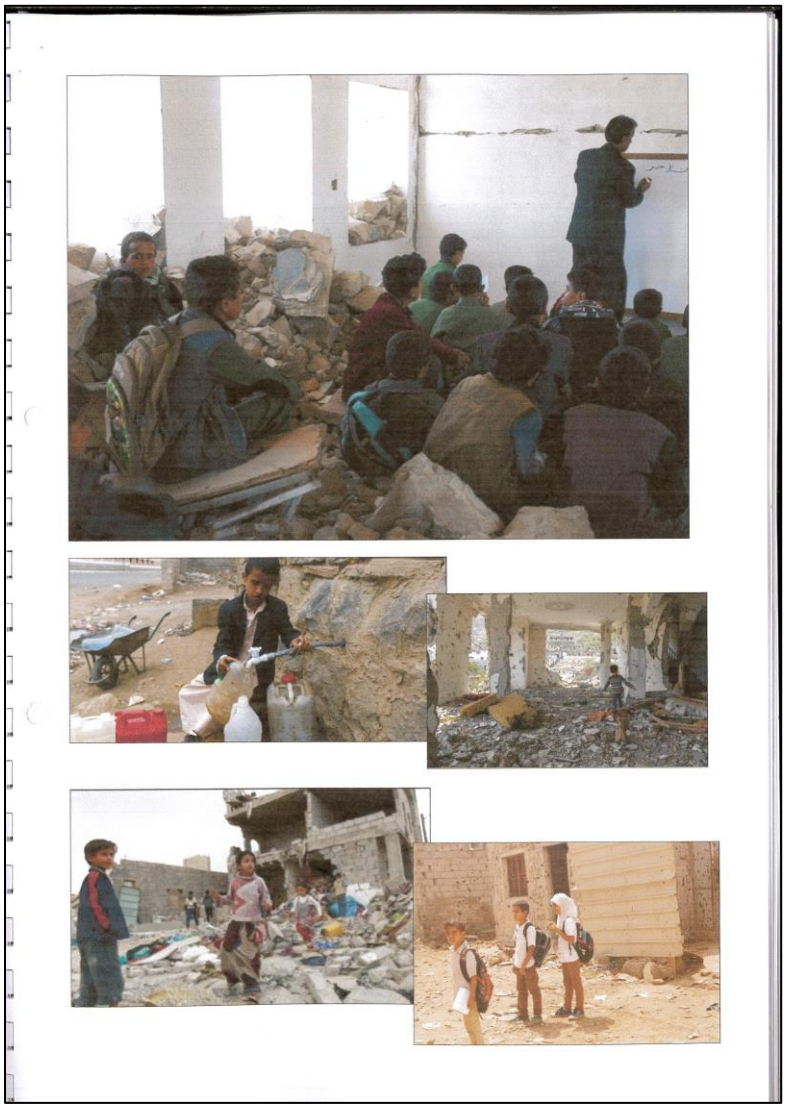
2

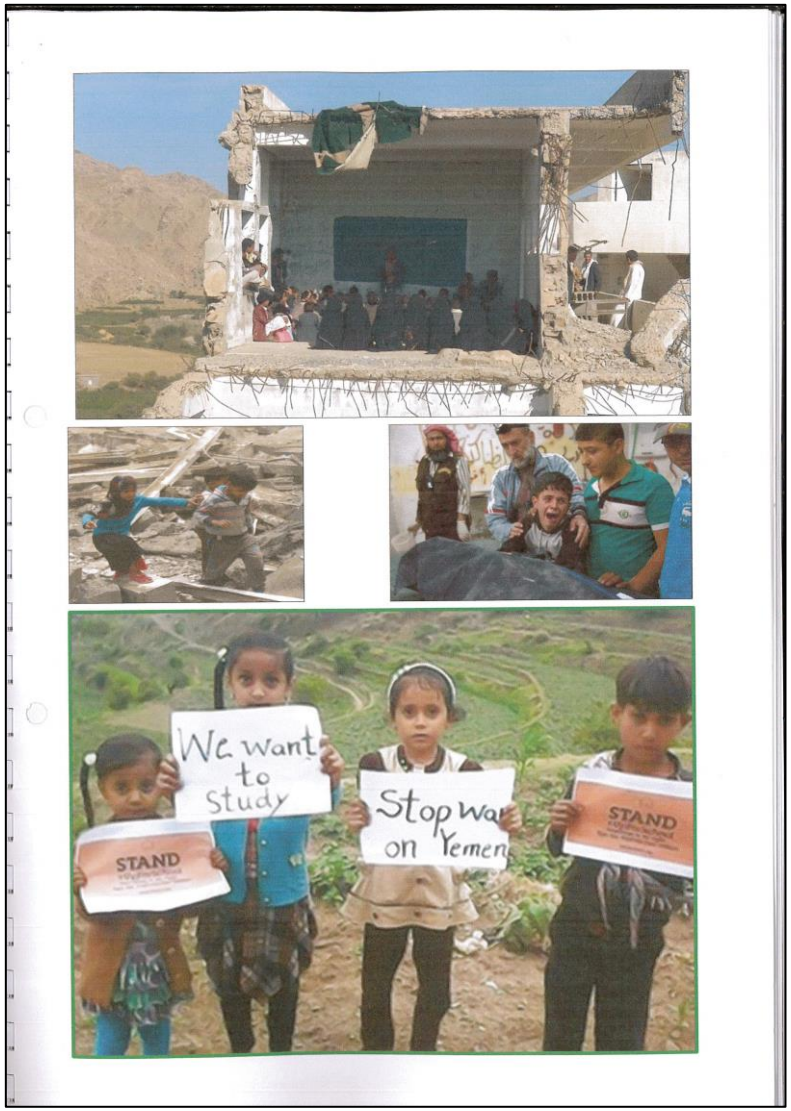
Quasi mezzo milione di bambini ha abbandonato la scuola dopo l'escalation del conflitto nello Yemen nel 2015 portando a 2 milioni il numero totale di bambini che non frequentano la scuola. Più di 2500 scuole sono fuori uso, con due terzi danneggiate dagli attacchi, alcune chiuse e molte utilizzate per scopi militari o come rifugi per gli sfollati. A 3 anni dall'inizio del conflitto, circa 16 milioni di Yemeniti, tra cui 8 milioni di bambini, hanno bisogno di aiuto per avere o mantenere l'accesso all'acqua potabile e a servizi igienici adeguati.










We want to Study
STAND
STAND

Allegato 35: cartellone con i diritti internazionali dei bambini

Allegato 36: confronto tra i dati analizzati

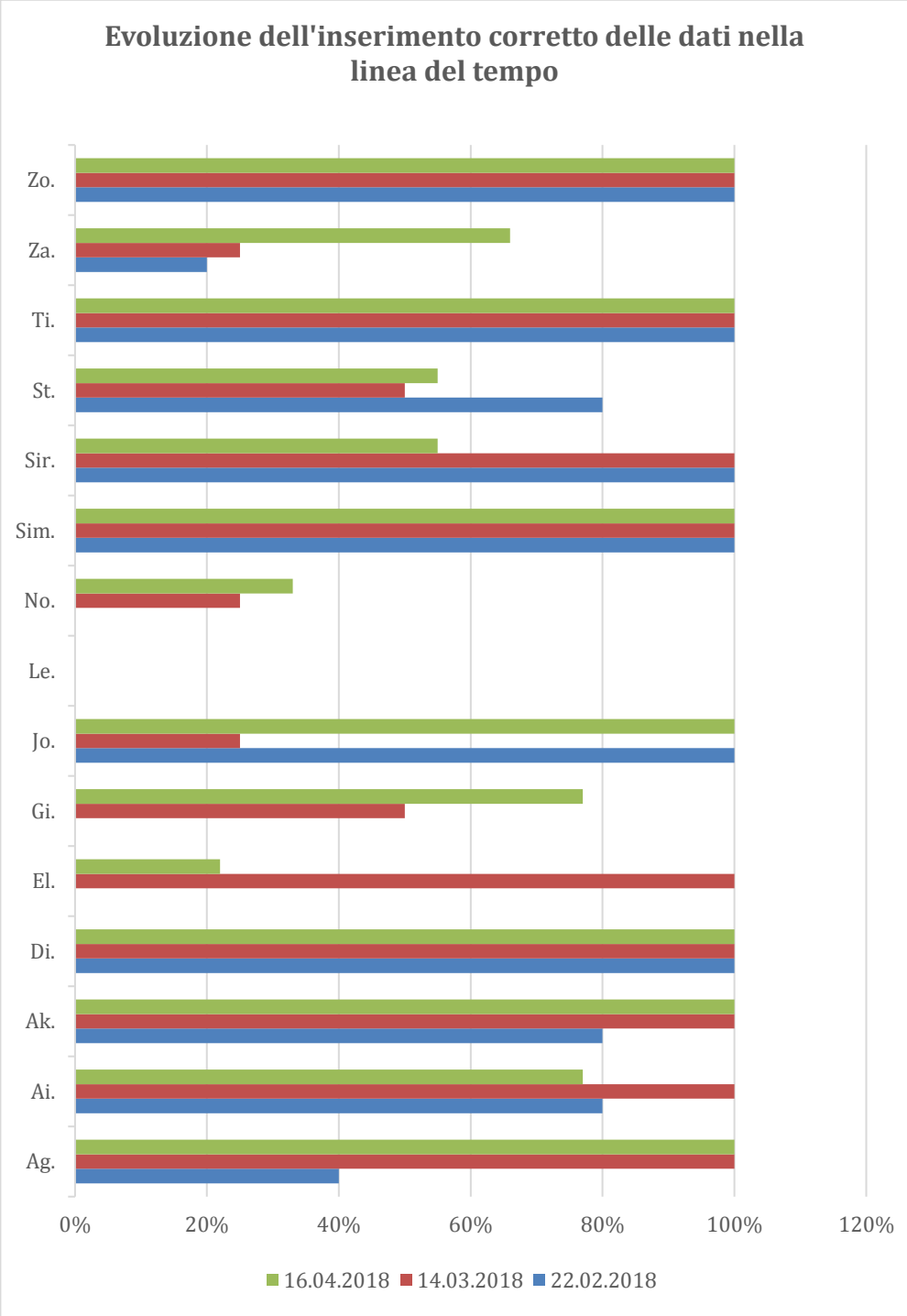


Grafico 8: Evoluzione dell'inserimento corretto delle date nella linea del tempo.